Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 24 novembre 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5877 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

A SEGUITO DI UNA MOZIONE DELL'O.N.U. PER UNA CONFERENZA MONDIALE SUL DISARMO

SI PROFILA UN DIALOGO DIRETTO FRA STATI UNITI E LA CINA ROSSA

Il convegno dovrebbe tenersi entro il '67 - Americani e russi hanno votato allo stesso modo - Prudenziali condizioni poste dal delegato di Washington - Ora si attende la risposta di Pechino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 23

Gli Stati Uniti hanno accettato di trattare con la Cina dopo venti anni di reciproco «silenzio diplomatico» e di reciproche lotte segrete. L'annuncio della volontà americana di discutere con Pechino sul disarmo è stato dato oggi alle Nazioni Unite, una settimana dopo che, proprio per la tenace lotta condotta dagli Stati Uniti, le porte del Palazzo di Vetro sono rimaste ancora una volta chiuse a Mao Tse-tung. L'Ambasciatore Goldberg ha votato in favore di una mozione afro-asiatica in cui si domanda che le grandi potenze nucleari del mondo, Cina inclusa, partecipino a una conferenza mondiale per il disarmo da convocarsi non più tardi del 1967 e alla quale dovrebbero sedere anche i rappresentanti di Nazioni non nucleari, ma fedeli fautori della pace. Novantuno Paesi hanno votato approvando; soltanto la Francia si è astenuta, mentre la Cina nazionalista era assente.

Anche in questo caso si sono verificati due fatti rilevanti: Stati Uniti e Unione Sovietica hanno votato allo stesso modo, la Francia di De Gaulle ha considerato «poco rilevante la importanza della proposta» e si è rifugiata in quell'isolazionismo gollista che pare mettere quella Nazione alla periferia della strategia politica mondiale, esattamente in quel posto da cui De Gaulle si illude di toglierla facendo la politica che fa.

Dunque, per la prima volta dopo venti anni di esistenza delle Nazioni Unite il mondo potrebbe trovarsi davanti a una svolta decisiva: un colloquio diretto fra americani e cinesi, davanti all'opinione pubblica di tutte le Nazioni. Goldberg accettando la proposta di aprire un colloquio multilaterale (ma in realtà essa mira nella sostanza proprio alla stretta di mano fra cinesi e americani) sul disarmo, ha fatto una premessa che può apparire speciosa e persino futile, ma che invece testimonia della reale buona volontà degli Stati Uniti a discutere con Pechino. Goldberg ha detto che «l'America vorrebbe, prima che la conferenza proposta avenisse, che un piccolo gruppo di Nazioni preparasse il grande convegno per il disarmo, in modo da poter stabilire bene quali argomenti specifici faranno parte della agenda del colloquio e dove e quando esso avverrà».

La prudenza degli Stati Uniti è giustificata da due fatti almeno: 1) evitare che la conferenza si risolva in un grande carrozzone di opinioni a uso e consumo della propaganda di singole Nazioni; 2) fare in modo che la Cina, finora apparsa riluttante a discutere fuori dei termini da essa proposti, accetti il convegno così come sarà stato elaborato dal «piccolo gruppo» organizzatore, nel quale, del resto, essa potrà essere rappresentata, se lo desidera (ed è qui l'abilità diplomatica della proposta di Goldberg: la presenza di un delegato di Mao Tse-tung nel piccolo gruppo potrà rivelare subito quali sono le reali intenzioni di Pechino e se la Cina cercherà di sfruttare il convegno mondiale del disarmo a scopo di propaganda, oppure se ha intenzioni serie di inserirsi finalmente nel circuito delle grandi potenze che hanno una voce ultima nello stabilire la forma del mondo nel futuro).

Ora la risposta la deve dare Pechino. Quale sarà? E' l'interrogativo sul quale si fanno alle Nazioni Unite le più grosse puntate di scommessa. C'è chi prevede un rifiuto, chi una accettazione, chi, infine (i meno, però), un silenzio sdegnoso. E tuttavia una cosa lascia intuire che la Cina potrebbe accettare e aprire una epoca nuova nella diplomazia mondiale: la proposta è stata fatta da afro-asiatici; tutti questi popoli hanno un rappresentante a Pechino, tutti intrattengono buoni rapporti con Mao, tutti (o quasi) hanno votato per l'ammissione della Cina all'ONU. Non è improbabile che la risoluzione da essi presentata oggi sia stata già vista e approvata dai cinesi che hanno dato il via, garantendo che avrebbero accettato il colloquio con la Casa Bianca. E' la speranza che sostiene chi ha a cuore l'avvenire del mondo: ecco perchè sono i più a puntare su un «sì» cinese che da oggi in avanti sarà atteso con l'ansia con cui si aspetta un avvenimento capace di trasformare in certezze i desideri dell'umanità.

Questa conferenza mondiale diventerà, quasi certamente, uno dei punti capitali dei colloqui internazionali di Johnson. La Casa Bianca del Texas ha fatto sapere proprio oggi che il Presidente avrà colloqui con Harold Wilson a cominciare dal 17 dicembre, poco meno di due settimane dopo l'incontro fra Johnson e il Cancelliere tedesco Erhard. Ora, dopo l'approvazione della proposta dell'ONU tanto Johnson quanto Wilson si troveranno davanti a questo nuovo problema.

Il portavoce del Presidente ha precisato che i colloqui con Wilson potrebbero essere tenuti a Washington o nella fattoria di Johnson, nel Texas. Alcuni funzionari della Casa Bianca hanno precisato che tra gli argomenti discussi figureranno certamente anche la guerra nel Vietnam, problemi relativi alla NATO e la crisi rodesiana.

L'annuncio del viaggio del Primo Ministro britannico negli Stati Uniti segue le notizie diffusesi a Londra, secondo le quali Wilson intende parlare all'Assemblea generale dell'ONU, a New York, verso la metà di dicembre. Il Primo Ministro britannico avrebbe dovuto prendere la parola all'Assemblea all'inizio di questo anno, ma questo suo proposito venne rinviato a causa della crisi che colpì l'ONU in merito ai finanziamenti delle forze di pace dell'ONU.

Stelio Tomei

Le atomiche e gli alleati NATO

ANCORA UNA SMENTITA sulle testate nucleari

Washington, 23

I portavoce ufficiali del Dipartimento della Difesa e del Dipartimento di Stato hanno categoricamente smentito che una dichiarazione in merito alla dotazione di armi atomiche americane ai Paesi della NATO sia stata fatta dal Dipartimento della Difesa nella giornata di ieri. La sola dichiarazione fatta in proposito ieri è quella emanata dall'addetto stampa presidenziale, Bill Moyers, nella residenza di campagna del Presidente Johnson.

La smentita odierna si riferisce ad un nuovo articolo apparso oggi sul «New York Times», non firmato, recante la data di ieri e la provenienza Washington, in cui si dice: «Un portavoce del Dipartimento della Difesa ha riconosciuto stasera che caccia-bombardieri di nove nazioni alleate, inclusa la Germania occidentale, sono armati con testate atomiche americane».

Lo stesso giornale afferma tuttavia, più avanti, che lo stesso portavoce avrebbe fatto una distinzione tra l'espressione «armati» e la parola «montati», che era stata usata ieri in un precedente articolo del «New York Times». «I piani attuali afferma il giornale — prevedono che in ultima analisi le testate vengano effettivamente montate sugli aeroplani». Questa precisazione sembrerebbe indicare che in effetti le armi non si trovano a bordo degli aerei alleati, ma potrebbero trovarsi in una futura eventualità.

I funzionari responsabili non escludono che il giornale di New York abbia conferito in via privata con qualche funzionario minore, ottenendone delle informazioni che, in un settore molto tecnico e naturalmente protetto dal segreto militare, possono facilmente essere presentate in modo da dare false impressioni. I funzionari hanno insistito sui seguenti punti: 1) le uniche dichiarazioni americane attendibili su questo argomento sono quelle fatte ieri da Moyers, e quelle fatte nell'agosto 1964 dal Sottosegretario alla Difesa Cyrus Vance; 2) le autorità americane non fanno nè faranno, per motivi di sicurezza nazionale, precisazioni sul modo concreto in cui viene esercitato il controllo degli Stati Uniti su tutte le armi nucleari americane ovunque esse si trovino. Esse non possono quindi impegnarsi in distinzioni semantiche sulle parole «armato», «montato», «attrezzato», «equipaggiato» e consimili, giacchè il farlo corrisponderebbe appunto al fornire precisazioni; 3) gli articoli di ieri e di oggi del «New York Times» sono redatti in modo da ingenerare confusione.

Ad ogni modo — si osserva — che la parola «armato» non implichi necessariamente che la arma atomica è «montata» sul mezzo vettore è deducibile dal fatto che nel 1963 il Pentagono annunciò che il Presidente aveva specificamente approvato lo «armamento» di due unità di caccia-bombardieri francesi di stanza in Germania con armi atomiche, precisando tuttavia che ciò non implicava che le armi venissero effettivamente collocate a bordo.

Ormai la crisi è superata

LASCERA' BERLINO un reparto americano

Berlino, 23

La guarnigione americana a Berlino sarà ridotta di un battaglione (circa 700 uomini) a partire dal gennaio prossimo. Si tratta di un battaglione facente parte della 24.a Divisione di fanteria di stanza nella Germania federale, inviato a Berlino nell'agosto 1961 in seguito alla tensione provocata dalla costruzione del «muro».

Il comandante americano a Berlino, generale John Franklin, per dissipare i timori che questa decisione avrebbe potuto suscitare tra i berlinesi, ha dichiarato che questa misura non indica alcun mutamento nella politica statunitense nei confronti di Berlino, ma riflette la convinzione che la crisi di Berlino sia ormai superata e che nessuna minaccia comunista gravi sulla città. «Esistono disposizioni — ha aggiunto il gen. Franklin — per rinforzare rapidamente la guarnigione a Berlino qualora dovesse esservene bisogno». Gli effettivi americani a Berlino torneranno quindi al loro normale potenziale di circa seimila uomini.

Questa decisione fa seguito alla riorganizzazione delle truppe americane di stanza nella Germania federale. La loro potenza sarà aumentata nel prossimo gennaio con la trasformazione di tre battaglioni di fanteria meccanizzata in battaglioni blindati, che saranno dotati dei nuovi carri armati «M-60» da 52 tonnellate con cannoni da 105 millimetri. Un battaglione corazzato dispone di 54 carri armati e 23 veicoli blindati.

La situazione

All'Assemblea dell'ONU è stata votata quasi all'unanimità una mozione per la convocazione di una conferenza mondiale del disarmo, alla quale dovrebbe partecipare, se lo vorrà, anche la Cina comunista. Stati Uniti e Unione Sovietica hanno dato tutti e due voto positivo. Si apre così la possibilità di un confronto diretto e aperto tra l'America e la Cina di Mao. Il convegno mondiale dovrebbe aver luogo entro il 1967.

La crisi rodesiana è sfociata nel primo sanguinoso episodio dal giorno della proclamazione unilaterale di indipendenza. A Bulawayo, uno dei più importanti centri industriali del Paese, la polizia ha aperto il fuoco contro un gruppo di africani che dimostrava contro il Governo razzista del Primo Ministro Smith: un negro è rimasto ucciso. Numerosi africani sono stati arrestati. In esecuzione alla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, varie nazioni hanno dato disposizioni per il blocco sulle esportazioni di prodotti fondamentali per la economia rodesiana.

Il conflitto indo-pakistano sembra a una svolta decisiva in seguito alla decisione del Primo Ministro indiano Shastri di accettare un incontro con il Presidente pakistano Ayub Khan. Shastri, parlando davanti alla Camera Alta del Parlamento, ha dichiarato di essere disposto a recarsi a Tashkent, nell'URSS, per incontrarsi con il Maresciallo Khan come suggerito dall'Unione Sovietica. Il Primo Ministro indiano, pur ribadendo la posizione del Governo di Nuova Delhi sul problema del Kashmir, ha attenuato la rigidità di un tempo e ha accennato perfino alla possibilità di una ripresa delle buone relazioni con il Pakistan.

Nel Vietnam l'azione bellica di maggior rilievo è quella lanciata dai Vietcong contro il centro costiero di Tuy An; dopo aver occupato alcuni avamposti nella zona, i comunisti hanno posto l'assedio alla guarnigione della città, in aiuto della quale sono intervenute unità da guerra della 7.a Flotta americana. Altre due basi di missili sono state colpite da aerei statunitensi presso Hanoi.

In Indonesia le autorità militari hanno ordinato lo scioglimento del partito comunista nella regione delle Molucche. Analogo provvedimento era stato già preso nella regione occidentale di Giava. Gli osservatori politici prevedono che nei prossimi giorni il PKI sarà sciolto anche in altre località e che il provvedimento sarà esteso a tutto il Paese. Il Presidente Sukarno ha deciso la nazionalizzazione di tutte le industrie private e ha posto sotto controllo statale il commercio con l'estero.

Per quanto riguarda la politica interna, va segnalato che si è svolta a Palazzo Chigi una riunione presso il Presidente del Consiglio, cui hanno partecipato il Vicepresidente Nenni, i Ministri Colombo, Taviani, Tremelloni, Pastore, Pieraccini, Gui, Delle Fave e Mattarella per esaminare il problema dell'esercizio provvisorio del bilancio. Dello stesso problema hanno parlato al Quirinale il Presidente Saragat con il Presidente della Camera Bucciarelli Ducci. Nella riunione interministeriale si è parlato anche dei programmi governativi e del loro finanziamento: ancora una volta si è dovuto constatare l'inadeguatezza dei fondi.

UNITA' DA GUERRA AMERICANE IN AIUTO AI GOVERNATIVI ASSEDIATI

LA FLOTTA ENTRA IN AZIONE E CANNONEGGIA I VIETCONG

Asserragliata a Tuy An, la guarnigione sudvietnamita resiste all'urto di forti contingenti nemici - Due basi di missili centrate presso Hanoi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 23

Unità della 7.a Flotta e caccia-bombardieri americani sono intervenuti nella regione costiera attorno alla città di Tuy An (380 chilometri a Nord di Saigon) per attenuare la pressione che forti reparti comunisti stanno esercitando contro le forze governative sudvietnamite, rimaste intrappolate nel centro urbano in conseguenza di una improvvisa azione offensiva lanciata ieri mattina dai Vietcong. Nel corso dell'operazione, i comunisti hanno eliminato cinque posti fortificati avanzati, costringendo i difensori a ripiegare sotto il fuoco verso Touy Hoa, a 28 chilometri da Tuy An.

Unità da guerra americane, portatesi nelle acque antistanti quella zona costiera, hanno effettuato massicci bombardamenti delle posizioni comuniste, identificate dall'osservazione aerea, e intensi tiri di sbarramento nelle zone dove si presume i reparti Vietcong si siano schierati in vista dell'attacco decisivo contro Tuy An e Tuy Hoa; sul teatro della battaglia hanno fatto anche la loro prima apparizione i «Dakota DC 3», armati con 8 mitragliatrici da 7,62.

La guarnigione di Tuy An si tiene in contatto radio con il Comando operativo sudvietnamita ed ha comunicato che il morale è alto: le perdite sono state definite «moderate», ma la situazione si fa di ora in ora più grave, in quanto i reparti comunisti continuano a tenere impegnati i difensori con ripetuti attacchi di pattuglie di incursori. La situazione è aggravata dall'interruzione delle comunicazioni stradali, telefoniche e telegrafiche con tutti i centri attaccati, ad eccezione appunto di Tuy An. Ma che gli altri avamposti si trovino ormai in mano dei ribelli sembra confermato dalla ricognizione aerea.

Stamane, il Comando militare della zona ha provveduto ad inviare sul posto diversi battaglioni di rinforzo, appoggiati da carri armati; ma, a circa sedici chilometri da Tuy Aan, hanno incontrato una furiosa reazione dei comunisti. Nonostante le ripetute incursioni aeree, i Vietcong hanno intensificato i loro attacchi, costringendo i rinforzi governativi a tornare sulle posizioni di partenza. Una compagnia governativa, a quanto sembra, ha riportato perdite gravissime.

In uno scontro a fuoco, avvenuto nei pressi del confine con la Cambogia, paracadutisti vietnamiti hanno battuto bande di guerriglieri, costringendole alla ritirata. L'operazione fa parte della manovra di rastrellamento intrapresa congiuntamente da reparti di Saigon e americani nella regione del massiccio di Chu Pong, quasi totalmente controllata dai comunisti.

Sono proseguite intanto le operazioni aeree a Nord del 17.o parallelo. Cacciabombardieri a reazione americani hanno sganciato bombe e lanciato razzi contro due postazioni di missili «terra-aria», di fabbricazione sovietica, distruggendone una e danneggiando gravemente l'altra. All'operazione, svoltasi approfittando della fitta coltre di nubi, hanno partecipato apparecchi «F-4 Phantom» e «F-105 Thunderjet» dell'Aviazione americana.

Una delle postazioni, situata a 55 chilometri da Hanoi, è stata colpita da missili ed è andata sicuramente distrutta. L'altra, a 65 chilometri dalla capitale nordvietnamita ha subito gravissimi danni. Tra l'altro, un missile ha colpito un missile «terra-aria» piazzato sulla rampa di lancio.

U. P. I.

Per l'ingresso all'ONU

FANFANI SPIEGA IL «NO» dell'Italia alla Cina

Milano, 23

Il collaboratore da New York del settimanale «Tempo», Louis Wiznitzer, ha avuto un colloquio al Palazzo di Vetro con il Presidente dell'Assemblea generale dell'ONU e Ministro degli Esteri italiano on. Amintore Fanfani e ne riferisce sul numero di questa settimana del periodico.

«I problemi gravi non mi sfuggono — gli ha detto l'on. Fanfani a proposito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite — un vento di politica basata sulla potenza soffia sulla terra: stiamo assistendo ad un ritorno del nazionalismo. Tuttavia, il mondo non ha ancora inventato nulla che sia meglio dell'ONU. Dopo la recente crisi, indo-pakistana, anche le grandi potenze si rendono conto dell'utilità di questa Assemblea. Si devono fare tutti gli sforzi possibili per ridarle il suo vigore. Nulla mi fa più piacere delle visite quotidiane che i ragazzi delle scuole americane fanno all'ONU o di quella lettera di piccoli scolari toscani, che ricevetti l'altro ieri, con la quale mi chiedevano di spiegar loro certe questioni inerenti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite».

L'articolista passa poi a parlare della conclusione della battaglia per l'ammissione della Cina all'ONU e del voto contrario dell'Italia, rilevando che sembra esserci «una certa contraddizione fra questo atteggiamento e la presenza, in Italia, di un Governo di coalizione nel quale i socialisti chiedono l'ammissione della Cina». «Se Fanfani non può parlare ufficialmente — prosegue il giornalista — è tuttavia in grado di pensare a voce alta, ed ecco come risolve questa contraddizione:

«L'Italia resta fedele al principio dell'universalità delle Nazioni Unite e, quindi, a quello dell'ammissione della Cina. Questa ammissione presenta, tuttavia, un aspetto tecnico che si può dividere in: "come" e "quando", ed il "quando" dipende dal "come". Gli stessi Paesi amici della Cina: Mali, Albania, Cambogia, non si trovano d'accordo fra loro e presentano soluzioni diverse sul come ammettere la Cina. Se la Cina accettasse di rispettare la Carta dell'ONU e la coesistenza pacifica, gli ostacoli sarebbero sicuramente appianati».

«Non va tutto male all'ONU», ha detto ancora l'on. Fanfani. «La questione relativa al disarmo è sulla buona strada. In effetti, il progetto risolutivo presentato la scorsa settimana da otto Stati non allineati, sta quasi per essere approvato dalla URSS e dagli Stati Uniti. Si ritornerà presto a Ginevra per trarre le conseguenze pratiche dell'atteggiamento positivo che russi ed americani ostentano oggi».

SFOCIA IN DRAMMATICI INCIDENTI LA TENSIONE FRA GLI INDIGENI

La polizia apre il fuoco in Rodesia: un negro ucciso

Migliaia di dimostranti dispersi con i gas a Bulawayo - Semiparalizzata la città da massicci scioperi - Ai Comuni Wilson nuovamente alle prese con l'opposizione

Salisbury, 23

Si estendono in Rodesia le manifestazioni le manifestazioni ostili al Governo Smith: scioperi e dimostrazioni si sono avuti a Bucawayo, seconda città del Paese e maggior centro industriale, dove stamane i negri sono scesi per le strade, nel quartiere di Mpopoma, dando vita ai disordini più violenti dal giorno della dichiarazione unilaterale di indipendenza. Un negro è rimasto ucciso dai poliziotti, che hanno aperto il fuoco sulla folla che aveva cominciato a lanciare pietre contro un autobus. Altri 54 africani sono stati arrestati. In serata, migliaia di negri si sono nuovamente riversati nella strada principale di Mpopoma. La polizia, intervenuta con jeep cariche di agenti, ha lanciato gas lacrimogeni e disperso i manifestanti. Alcuni di essi, tuttavia, di lì a poco si sono riuniti di nuovo, venendo però, in breve, ancora dispersi.

Sempre a Bulawayo, oggi una gran parte degli operai di colore si è astenuta dal lavoro, abbandonando le fabbriche soprattutto dopo la notizia della uccisione di un negro; a mezzogiorno, in molti stabilimenti industriali di Bulawayo e dintorni, erano presenti al lavoro solo il 40 per cento degli operai negri.

Una riunione di datori di lavoro del campo dell'industria e del commercio ha deciso in serata che tutti i lavoratori africani che non riprenderanno il loro posto domani mattina verranno immediatamente licenziati. Tutti coloro che risultano assenti dal lavoro negli ultimi giorni non verranno pagati, a meno che provino di aver avuto legittimi motivi.

Lo sciopero odierno, organizzato dai nazionalisti africani, è stato quello di maggior successo dal giorno della dichiarazione unilaterale d'indipendenza. In uno dei grandi magazzini del centro cittadino su cento impiegati negri solo 16 si sono recati al lavoro. In alcuni alberghi i clienti hanno dovuto farsi da sè i letti, e gli stessi proprietari hanno preparato il pranzo in cucina. In città non vi è stata oggi distribuzione di corrispondenza, e gli autobus non hanno circolato nei quartieri bianchi.

A Londra, il Premier Wilson parlando ai Comuni, ha sottolineato l'efficace azione svolta all'ONU dal Ministro Stewart, che è riuscito a spuntarla contro una maggioranza che chiedeva un'azione militare collettiva. Nel confermare l'intenzione di adottare l'embargo totale da parte inglese nei confronti della colonia secessionista, Wilson ha accennato alla questione delle sanzioni petrolifere, precisando che alcuni fattori tecnici ed economici debbono essere esaminati prima che sia possibile giudicare se riusciranno a ristabilire metodi costituzionali in Rodesia.

In risposta ad alcune domande, il Primo Ministro ha detto che il Governo britannico non affronta le sanzioni petrolifere da solo. Il leader dell'opposizione, Heath, ha chiesto se la risoluzione dell'ONU ha un carattere obbligatorio e se il Governo britannico applicherà sanzioni petrolifere solo se tutti i Paesi le applicheranno. Wilson ha risposto che l'embargo deve essere veramente efficace, ed è importante perciò che sia effettuato d'accordo con altri Paesi.

Sir Alec Douglas Home ha poi chiesto a Wilson se sanzioni economiche a carattere coercitivo non finiranno per spingere la Rodesia nelle braccia del Sud Africa. Wilson ha ripetuto che le sanzioni debbono essere efficaci e rapide e di breve durata, ed ha aggiunto: «Pur respingendo l'idea di un intervento militare, esamineremo tutte le misure necessarie per risolvere rapidamente il problema, e tra queste vi è l'embargo petrolifero». Quando un laburista ha interrotto Wilson per dire che il popolo britannico appoggia le sanzioni petrolifere, numerosi conservatori hanno gridato: «No». Quando lo stesso laburista ha aggiunto che per imporre sanzioni sarebbe necessario un blocco navale e militare, le grida di protesta dei conservatori si sono ripetute.

Oggi intanto l'Iran ha aderito all'invito dell'ONU, e ha deliberato di porre termine all'invio di petrolio alla Rodesia; la Nuova Zelanda, dal canto suo, ha deciso di imporre l'embargo sull'importazione di tabacco, mentre la Norvegia ha annunciato che, d'ora in avanti, tutte le esportazioni e importazioni con il paese africano, saranno sottoposte a licenza.

E' MORTA QUESTA NOTTE la Regina Madre del Belgio

Bruxelles, 23

La Regina Madre Elisabetta del Belgio è morta questa notte all'età di 89 anni.

Il comunicato ufficiale emesso da Palazzo Reale dice: «Il Re e la Famiglia Reale informano il Paese con profondo dolore che Sua Maestà la Regina Elisabetta è morta il 23 novembre 1965, alle ore 21.35, a Palazzo Stuyvenberg». La morte della Regina è avvenuta a seguito di un attacco cardiaco. La Corte ha annunziato che osserverà il lutto per un mese.

In altra parte del giornale pubblichiamo un profilo della Sovrana scomparsa.

Ordito da comunisti brasiliani

SVENTATO UN ATTENTATO contro Robert Kennedy

Recife, 23

Un tentativo di attentato con una bomba piena di acido contro il senatore Robert Kennedy è stato sventato dalla polizia brasiliana di Recife, la quale attribuisce questo gesto ad elementi comunisti filo-cinesi. Secondo il piano dei terroristi — tre studenti, tra i quali uno di nazionalità peruviana — una bomba piena di acido doveva essere lanciata contro Robert Kennedy nel momento in cui questi avrebbe pronunciato, oggi, un discorso pubblico davanti agli studenti e al Corpo insegnante della Facoltà di filosofia di Pernambuco.

I tre studenti sono stati arrestati in seguito a una denuncia anonima. La polizia prosegue la sua inchiesta per accertare le ramificazioni del complotto che, secondo le autorità locali, aveva lo scopo di scatenare una campagna anti-americana, della quale l'attentato contro Kennedy doveva essere il segnale d'inizio. Robert Kennedy, che era giunto lunedì sera a Recife proveniente da Salvador, tornerà mercoledì a Rio de Janeiro, ultima tappa del suo viaggio in Brasile.

A Buenos Aires, intanto, la polizia ha reso noto che una bomba è stata gettata ieri sera contro l'edificio dell'Ambasciata dell'URSS, causando danni materiali ma senza colpire persone. La bomba, a quanto sembra lanciata da un vicino appartamento, ha prodotto un buco sul soffitto di un piano dell'Ambasciata.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bulawayo — «Jeep» e poliziotti con cani lupo pattugliano le strade dopo i disordini avvenuti ieri

RIUNIONE INTERMINISTERIALE PRESSO MORO A PALAZZO CHIGI

Il Governo non ha mezzi adeguati per realizzare i suoi programmi

Si lamenta che le disponibilità finanziarie vanno disperse in una infinità di spese non indispensabili - Scelba polemizza con Malagodi e con Orlandi

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 23

Il problema dell'esercizio provvisorio del bilancio è stato preso in esame in una riunione tenutasi presso il Presidente del Consiglio Moro, a palazzo Chigi, presenti il Vicepresidente Nenni e i Ministri Colombo, Taviani, Tremelloni, Pieraccini, Pastore, Gui, Delle Fave e Mattarella. Del problema si è parlato, poi, anche in un colloquio avvenuto al Quirinale tra il Presidente Saragat e il Presidente della Camera Bucciarelli-Ducci, in relazione all'andamento dei lavori parlamentari. Possiamo dire che nelle due sedi è stato constatato che, malgrado l'impegno del Senato, il dibattito sul bilancio non potrà concludersi che ai primi di dicembre. Il relativo disegno di legge verrebbe trasmesso alla Camera dopo il 5 dicembre.

Come del resto aveva fatto presente a suo tempo il gruppo democristiano della Camera, si è esaminata la necessità di un ricorso a un esercizio provvisorio, limitato a due o tre mesi. D'altra parte il Governo, avendo rispettato puntualmente la scadenza, intende prendere l'iniziativa di una richiesta di esercizio provvisorio su sollecitazione da parte del Parlamento, cioè dopo che lo stesso Parlamento avrà preso atto della sua impossibilità di approvare il bilancio entro il 31 dicembre. Di questo problema si parlerà nella riunione del Consiglio dei Ministri prevista per i prossimi giorni.

Nella riunione interministeriale presso Moro si è parlato anche della realizzazione del programma di Governo. Nel comunicato emesso al termine dell'incontro, è detto che «sono stati esaminati alcuni punti del programma di Governo e i problemi proposti in Parlamento sotto il profilo delle possibilità di finanziamento». Il Ministro Pieraccini ha precisato ai giornalisti che è stato compiuto «un esame degli impegni di Governo nelle prossime settimane», mentre il Ministro Tremelloni ha precisato che «questi impegni riguardano, tra l'altro il Piano della Scuola e il Piano Verde, naturalmente in rapporto anche alle disponibilità finanziarie».

Va rilevato che il problema principale di fronte al quale si trova il Governo riguarda la possibilità di reperire i fondi necessari per l'attuazione del Paino della Scuola e la proroga del piano Verde. Si tratta di due impegni programmatici della massima importanza, che sono stati fissati al primo posto nella graduatoria delle priorità. Il Piano della Scuola sarà presentato al Parlamento entro la fine dell'anno. Il piano è distinto in due parti, e cioè la parte finanziaria, che è richiamata peraltro nel Piano quinquennale che ne precisa la portata, e la parte strutturale che riguarda tutta una serie di provvedimenti attraverso i quali si procederà alla riforma della Scuola.

La riunione ha toccato altri argomenti, in quanto Moro e i Ministri pare che abbiano compiuto un riepilogo degli impegni che il Governo dovrà risolvere nel prossimo futuro, proprio sotto il profilo del finanziamento. Si è dovuto constatare quanto già si sapeva, e cioè che le disponibilità sono inadeguate rispetto ai programmi. Si è anche preso atto che tali disponibilità vengono disperse in una infinità di iniziative di carattere parlamentare che, sotto forma di leggine, impegnano lo Stato in spese non indispensabili. Si è parlato anche della riforma delle finanze locali e collateralmente è stato compiuto un giro di orizzonte sullo spinoso problema del deficti degli enti locali. E' stata, cioè, una riunione di orientamento che Moro ha voluto tenere per far conoscere ai diversi Ministri la situazione quale oggi si presenta, sia sotto l'aspetto della esecuzione legislativa, sia sotto quello delle possibilità di bilancio.

Prima di chiudere diamo uno sguardo al settore dei partiti. Nell'imminenza della riunione del consiglio nazionale della D.C., l'on. Scelba e i suoi amici hanno assunto un atteggiamento particolarmente vivace. E' di oggi una nota di Scelba in polemica con Malagodi e con Orlandi. Al primo che parlando a Novara aveva rivelato che lo on. Scelba, purtroppo, è anche egli prigioniero della politica attuale della D.C. l'ex Presidente del Consiglio ha così risposto: «In merito osserveremo che il trovarsi l'on. Scelba e gli altri centristi prigionieri, non impedisce loro di dare atto delle buone intenzioni di Malagodi, anche se esse non bastano a far dimenticare i molti errori lontani e vicini da lui commessi. Ma, vista la libertà di giudizio di cui godono lo on. Scelba ed i suoi amici, che cosa essi dovrebbero fare di altro secondo l'on. Malagodi? Ecco una domanda — conclude Scelba — alla quale gradiremmo di avere risposta dal segretario politico del PLI».

In una seconda nota Scelba sposta la sua polemica verso il socialdemocratico Orlandi, il quale nei giorni scorsi aveva definito «diversivi tattici» dell'on. Scelba, il suggerimento che lo stesso aveva avanzato in una nota de «Il Centro» perchè non si respingesse l'offerta di appoggio del partito liberale alle cosiddette «giunte difficili». Scelba osserva che i suoi «diversivi tattici» non hanno alcuna relazione con le conclusioni congressuali del PSI e che la sua proposta discende da una convinzione e cioè che deve considerarsi antidemocratica la politica tendente ad imporre agli enti locali la stessa formula esistente per il Governo centrale, anche a costo di inviare i commissari ove la formula non sia realizzabile. Secondo Scelba, il fatto che anche dalla D.C. si fosse chiesto e si chieda l'estensione del centro-sinistra, non c'entra con i problemi di politica generale, mirando la richiesta unicamente ad obbligare il PSI a rompere le giunte frontiste, incompatibili con la politica di difesa della democrazia.

C. M.

SOTTO LA NEVE I CAVALLI DI LONDRA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Una suggestiva immagine dei tipici carri a cavalli londinesi per il trasporto della birra sotto l'imperversare della nevicata. L'intera Europa è percorsa da un brivido di freddo e la neve è caduta abbondante ovunque causando notevoli disagi

PREMIATA L'IMPLACABILE PERSEVERANZA DEI CARABINIERI

Luce dopo dieci anni su un delitto nel Gargano

Una squadra di militi travestiti da pastori ha setacciato giorno per giorno alla ricerca di indizi lo Sperone d'Italia

Foggia, 23

Al termine di complesse indagini i carabinieri della Tenenza di Vico del Gargano in provincia di Foggia, in collaborazione con quelli del gruppo di Foggia, hanno arrestato i responsabili di un omicidio compiuto dieci anni fa nella campagna di Rodi Garganico: i fratelli Michele e Matteo Finizio, rispettivamente di 35 e 40 anni, e Matteo Luigi Falcone, di 58, tutti di Carpino. Dagli indizi e dalle prove raccolte in un voluminoso fascicolo, e da quanto gli stessi tre arrestati hanno dichiarato nel corso dell'interrogatorio, essi avrebbero ucciso nel 1955, per vecchi rancori e gelosie, un loro conoscente, Matteo Paolino, di 32 anni. L'uomo — che per più di dieci giorni venne dato per scomparso — fu ritrovato morto in una gora in fondo ad un burrone; attorno al collo aveva una fune stretta con un nodo scorsoio, all'estremità della quale era legata una pietra pesante alcune decine di chili.

Il delitto fu commesso nella serata del 28 ottobre. Il Paolino dormiva solo nella sua masseria alla periferia di Rodi Garganico, perchè la moglie era andata in paese a panificare. I tre entrarono nella sua stanza e, dopo averlo legato e tramortito, lo portarono fuori della masseria. Che cosa sia successo poi, non è ancora noto: certo è che, dopo aver percorso alcuni chilometri, giunti nei pressi di un burrone, i tre gettarono il corpo del Paolino sul fondo, colmo d'acqua. In paese si disse che il Paolino era scomparso durante la notte: ma alcuni giorni dopo, un pastore, passando dinanzi al precipizio, vide affiorare un cadavere. I carabinieri ripescarono così il corpo dell'assassinato e, nel corso delle prime indagini fermarono Matteo Finizio e Matteo Falcone. Il primo — lontano parente del Paolino — abitava nella stessa casa colonica e divideva con lui una parte della masseria: il Falcone era alle dipendenze del Finizio.

Tra i due e il Paolino non correvano buoni rapporti. Un mese prima, a quest'ultimo erano state rubate nove capre, ed egli aveva attribuito il furto agli altri due. Ne sorsero violente discussioni, che rinfocolarono vecchi rancori e gelosie. Il Finizio e il Falcone furono arrestati, verso la fine del 1955, ma dopo quattro mesi rimessi in libertà per mancanza di indizi sufficienti. Alcuni mesi fa, un delitto pressocchè analogo, compiuto a Vico del Gargano, portò i carabinieri a riaprire il «caso» di Matteo Paolino. Ricominciarono le indagini, e una squadra di carabinieri, travestiti da pastori, ha attraversato per tutto questo tempo le campagne e i Comuni del Gargano, seguendo ogni possibile pista, per ricostruire le circostanze del delitto e individuarne i responsabili.

In base a nuove prove raccolte, e ad alcune contraddizioni negli alibi forniti a suo tempo, il Finizio e il Falcone, sono stati rintracciati e nuovamente fermati. Assieme ad essi, è stato fermato anche Michele Finizio, fratello di Matteo, che, messo alle strette, ha finito per confessare la sua responsabilità. Anche gli altri due, che per dieci anni si sono sempre protestati innocenti, alla fine hanno ammesso di aver ucciso il Paolino. Dopo l'interrogatorio, sono stati condotti alle carceri giudiziarie di Lucera.

Dalla Commissione bilancio

LA MALFA MANTIENE le proprie dimissioni

Roma, 23

Il vicepresidente della Commissione bilancio della Camera, on. Aurelio Curti (DC), ha comunicato alla Commissione stessa di avere riferito all'on. La Malfa la deliberazione con la quale questa ha respinto le dimissioni da presidente, con gli apprezzamenti e le motivazioni espresse al riguardo delle varie parti: l'on. La Malfa ha ringraziato per la generale attestazione di fiducia e di stima, ma ha insistito nelle proprie dimissioni da presidente, richiamandosi soprattutto alla motivazione già indicata nella sua lettera di dimissioni di non considerare compatibile la funzione di presidente della Commissione con l'iniziativa già assunta, e intesa a promuovere un ampio impegnato dibattito politico sui problemi del controllo parlamentare e della produzione legislativa nelle sedi investite della massima responsabilità politica.

L'on. Aurelio Curti ha prospettato i più urgenti impegni di lavoro che la Commissione è chiamata ad affrontare. Dopo interventi degli on.li Sullo, Biasutti e Leonardi, la Commissione ha deliberato di rimettere a una preliminare considerazione della presidenza della Commissione i tempi e le sedi per affrontare tali impegni di lavoro.

AUMENTATO IN SETTEMBRE il numero dei disoccupati

Roma, 23

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale comunica che gli iscritti nelle liste di collocamento (che comprendono fra l'altro lavoratori difficilmente collocabili a causa della loro incompleta idoneità fisica e professionale) alla fine del mese di settembre 1965 sono stati 1 milione 91.437 unità, con un aumento nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente di 65.099 unità, pari al 6,34 per cento. Rispetto al mese precedente si è riscontrato un aumento di 44.786 unità pari al 4,28 per cento, di cui 20.517 disoccupati già occupati e 24.269 giovani inferiori ai 21 anni e altre persone in cerca di prima occupazione o rinviati dalle armi.

Gli avviati al lavoro nel mese di settembre sono stati 460.086, con una diminuzione nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente di 1.826 unità, pari allo 0,40 per cento ed un aumento nei confronti del mese precedente del 5,63 per cento. Nello stesso mese di settembre le richieste di mano d'opera che non è stato possibile soddisfare nell'ambito provinciale ammontavano a circa 2.200; di queste circa 1.300 sono state soddisfatte, nel corso dello stesso mese, con l'occupazione di lavoratori provenienti da province diverse da quelle nelle quali le relative richieste sono state avanzate. Alla fine del mese, tenuto conto di quelle richieste per le quali il datore di lavoro ha potuto in altri modi ovviare alla esigenza stessa, risultavano circa 400 carenze di mano d'opera, con una diminuzione rispetto allo stesso mese del precedente anno di 1500 unità circa, pari al 79 per cento.

Nel corso del mese di settembre i lavoratori emigrati all'estero che hanno chiesto l'assistenza del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale sono stati 4.670 di cui 4.212 circolanti nell'ambito della CEE, 386 avviati verso Paesi extra comunitari e le restanti 72 unità verso Paesi d'Oltremare.

Le variazioni percentuali delle quattro cifre suddette nei confronti di quelle dei corrispondente mese del 1964 sono state rispettivamente: —2,8 per cento; 0,0 per cento; —31,0 per cento e +111,7 per cento

NUOVE DIMOSTRAZIONI antifranchiste a Milano

Milano, 23

Altre manifestazioni antifranchiste si sono svolte oggi a Milano; stamani, gruppi di studenti al grido di «Spagna sì, Franco no», hanno formato un corteo che ha attraversato le vie del centro. La polizia, intervenuta, ha disperso il corteo ed ha fermato una trentina di giovani.

Questa sera, un centinaio di persone hanno tentato di inscenare una manifestazione sul sagrato di Piazza del Duomo, lanciando grida ostili al regime del generale Franco e ripetendo a gran voce: «Spagna sì, Franco no». La polizia ha prontamente disperso i dimostranti e ha fermato quattro persone.

Quanto alle 13 persone fermate ieri sera, durante la manifestazione inscenata davanti a Palazzo Reale mentre era in corso l'inaugurazione della mostra spagnola, sono state denunciate per offese a Capo di Stato estero; a loro carico è stata elevata anche contravvenzione per non aver ottemperato all'invito delle forze dell'ordine ad allontanarsi dal luogo della cerimonia.

Un invito è stato rivolto nel frattempo agli organizzatori della rassegna turistica dalle autorità municipali perchè provvedano a ritirare le bandiere nazionali spagnole esposte in gran numero in occasione della mostra, e a eliminare un opuscolo in cui era stata ravvisata una frase ritenuta «offensiva».

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato in fase di consolidamento con ulteriori spunti di ripresa su Olivetti e i valori del gruppo IRI. Dopo tre giornate consecutive di rialzo, il mercato ha accennato fin dagli scambi pomeridiani di lunedì ad una reazione che si è sviluppata ulteriormente nella prima parte della odierna riunione. Le correzioni di prezzo apparivano contenute attraverso scambi non molto animati. Una ripresa del denaro sulle Olivetti, prima, e sulle Finsider, poi, ha ridato tono alla quota, anche se al listino i compratori riuscivano solo parzialmente a riprendere il sopravvento. La chiusura è avvenuta così su basi irregolari, con progressi per i titoli in tensione, ma anche per Stet, Finelettrica, Co. Ge., Trafilerie Rossari, Eseroizi Sardi e Fisac. Calmi i valori di massa, le Brioschi, Mira Lanza e qualche valore isolato. Attivi scambi con disposizioni sempre ferme nel reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 10.000.000; Buoni del Tesoro 219.000.000; obbligazioni 856.000.000; azioni n. 2.201.000.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103 (—); Red. 3,5% 99,95 (—); Ric. 3,5% 87,35 (87,60); Ric. 5% 98,20 (98); Trieste 5% 98,85 (98,60); Rif. Fond. 5% 98,30 (97,90).

Buoni del Tesoro: 1966 100,425 (100,45), 1966 (sett.) 100,425 (100,40), 1968 101,05 (101,20), 1969 101 (100,95), 1970 101,40 (—), 1971 101,90 (101,25), 1973 100,90 (101,10), 1974 100,90 (—).

Alimentari: Certosa 2370 (2400), Distillerie 2310 (2307), Eridania 2530 (2516), Es. Molini 1300 (1275), Motta 11.647 (11.700), Romana Z. 177 (178).

Assicurativi: Ass. Generali 90.890 (91.000), Ass. Milano 23.400 (23.375), Ass. Milano priv. 13.900 (13.960), Ass. Torino 6240 (6349), Ass. Torino priv. 4330 (4380), Incendio 8650 (8628), Fond. Vita 19.100 (19.070), L'Assicuratrice 67.000 (67.450), Ras 37.300 (37.440).

Bancari: Mediob. 66.390 (66.100).

Chimici: Anic 1291 (1270,50), Brioschi 16.750 (17.000), Caffaro 181 (182), Gas Napoli 659 (660), Erba 6720 (6730), Erba priv. 4990 (5000), Italgas 1120 (1122), Iniz. Ind. Com. 2518 (2510), Ledoga ord. 2960 (3000), Ledoga priv. 3210 (3300), Liquigas 197 (199), Mira Lanza 38.740 (39.170), Ossigeno 1351 (1345), Pibigas 84 (83,50), Rumianca 1620 (1613), Saffa 5040 (5079), Sarom 937 (947).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2590 (2600), Emiliana 2090 (2097), Magneti 899 (898), Marelli 639 (635), Orobia 2245 (2259), Sip 2450 (2443), Tecnomasio 1430 (1455), Terni 585,25 (581,50).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3125 (3120), Bastogi 1838 (1833), Breda 3209 (3200), Finelettrica 1272 (1267,50), Finmare 433 (437), Finsider 850 (839), Generalfin 925 (920), Gim 3975 (3970), Invest 3180 (3190), Italpi 2325 (2340), La Centrale 9082 (9100), Pirelli & C. 3301 (3340), Safep 128,50 (126,50), Sifir 1123 (1138), Sme 2260 (2268), Stet 2553 (2542), Sviluppo 1860 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1875 (1890), Beni Stabili 2856 (2890), Bonifiche 677 (—), Co. Ge. 6370 (6235), Imm. Roma 472 (470), Sagi 1395 (1390), Iniz. Edilizia 2138 (2200), Milano Centr. 30.700 (—), Risanamento 6100 (6160), Silos Genova 2890 (2841).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 875 (860), Fiat 1937 (1946), Fiat priv. 1705 (—), Nebiolo 586 (590), Olivetti 2270 (2210), Tosi Franco 890 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 3500 (3480), Acciaierie Falck priv. 3530 (3520), Broggi-Izar 900 (890), Dalmine 1491 (1463), Ilssa-Viola 710 (712), Italsider 1045 (1029), Magona 1010 (1009), Metalli 3780 (3797), M. Amiata 11.805 (11.850), Montecatini 1698 (1704), Monteponi 688 (710), Siele 8420 (8499), Trafilerie 660 (650).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5498 (5500), Cotonificio Cantoni 14.210 (14.260), Val Ticino 14 (14,75), Olcese 580 (591), Cucirini 6550 (—), Stampati 2250 (—), Cascami Seta 3910 (3860), Fisac 270 (264), Lanerossi 2755 (2810), Gavardo 1575 (1560), Scotti 102,50 (102,25), Linificio 625 (615), Marzotto priv. 1931 (1930), Rossari 18.200 (17.700), Rotondi 19.850 (—), Man. Tosi 2240 (—), Pacchetti 416 (411), Snia Viscosa 3826 (3840), Snia priv. 3138 (3140), Bernasconi 1100 (—), Tilane 162 (158), Un. Man. 27.000 (30.100).

Diversi: Alto Veneto 1470 (1435), De Ferrari 1025 (1015), Baroni 9,50 (10,25), Cart. Binda 42.300 (42.250), Cart. Burgo 14.400 (—), Cart. Donzelli 5500 (—), Cementir 4975 (5000), Cer. Pozzi 172 (174,875), Cer. Ginori 511 (517,50), Ciga 3670 (3705), Edison 2284 (2299), Eternit 4260 (4400), Italcementi 14.400 (—), Cond. Acqua 465 (469), Rinascente 280,25 (282,50), Rinascente priv. 216,50 (218,25), Mondadori priv. 2510 (2499), Pirelli S.p.A. 2979 (2985), Rejna 1020 (—), Ses (ex Sarda) 3943 (3935), Sges (ex Seso) 110 (116,50), Terme Acqui 7030 (6983).

CAMBI E VALUTE

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623; franco svizzero 144,30; sterlina 1746,50; franco belga 12,44; franco francese 127,25; marco 155,80; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 572; fiorino olandese 173,20; corona danese 90,35; corona svedese 120,45; corona norvegese 87,20; dinaro taglio grosso 0,36; dinaro taglio piccolo 0,25; dracma taglio grosso 18,50; dracma taglio piccolo 19,25.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 6050-6250; sterlina oro c.n. 6050-6250; marengo svizzero 6050-6250; oro 708-716; argento puro 27-30.

TRIESTE

Mercato più calmo, con ritocchi della quota nei due sensi e discreti scambi. Fra i valori riflessivi: Generali, Assicuratrice, Viscosa, Catini, Sme, Pirelli, Anic, Fiat e Liquigas. Il resto in quota, fermi i locali, piccoli spostamenti nel reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 6.425.

Finmare 435 (—), Ass. Generali 90.800 (90.900), Ras 37.300 (37.440), Gerolimich 4505 (—), Premuda 35.000 (—), Tripcovich 25.625 (—), Snia Viscosa 3826 (3840), Italsider 1045 (1029), Cantieri 255 (—), Ampelea 7000 (—), Fiat 1937 (1946), Fiat priv. 1705 (—).

NEW YORK

Chiusura irregolare al rialzo solo fra contrattazioni moderatamente attive. Migliorie hanno registrato alcuni titoli delle aviolinee e aerospaziali, oltre alla televisione a colori, prestiti e risparmi. Una notizia su probabili ordinazioni della Difessa per una nuova flotta di bombardieri nucleari ha dato vita particolarmente alla Boeing e alla General Dynamics. Il volume totale delle azioni scambiate è stato di 7.150.000 contro i 6.380.000 di lunedì. L'indice A.P. ha chiuso in aumento con 1 dollaro, a quota 352,5. Di 1.416 titoli trattati, 621 hanno chiuso in aumento e 535 in declino

LONDRA

La seduta è stata caratterizzata da un andamento irregolare. I valori industriali hanno dimostrato una certa fermezza. Notevole la richiesta a carattere speculativo dei titoli petroliferi riflettente le speranze suscitate dalle ricerche petrolifere nel Mare del Nord.

PARIGI

Mercato bene orientato, con numerosi punti di fermezza. In tutti i settori, parecchi titoli sono in ripresa. Sul mercato internazionale, prosegue la ripresa degli italiani (Olivetti e Snia Viscosa).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali poco nuvoloso salvo accentuazione della nuvolosità su Veneto e l'Emilia con possibilità di nevicate sull'Emilia, che nel corso della giornata tenderanno a cessare. A partire dalla serata probabile temporaneo peggioramento sull'arco alpino centro-occidentale con nevicate, per l'arrivo di una veloce perturbazione attualmente sulla Granbretagna. Sulle regioni centrali, meridionali e sulle isole annuvolamenti irregolari localmente anche intensi, specie su quelle centrali, accompagnati da piogge locali alle quali potranno temporaneamente associarsi brevi nevicate, più probabili sulle località al di sopra dei 500 metri. Qualche fenomeno temporalesco sarà ancora possibile sulle regioni meridionali. Temperatura: stazionaria su valori sensibilmente inferiori alla media stagionale. Al Nord minime sotto zero, al centro minime tendenti a zero gradi.

Temperature minime e massime di oggi. Bolzano 1, 5; Verona 0 4; Trieste 2, 4; Venezia 1, 8; Milano 0, 6; Torino 4, 7; Genova 5, 8; Bologna 0, 4; Firenze 4, 10; Pisa 3, 2; Ancona 7, 11; Perugia 2, 7; Pescara 8, 14; L'Aquila 5, 6; Roma 8, 13; Roma (Fiumicino) 7, 13; Campobasso 3, 7; Bari 10, 16; Napoli 10, 13; Potenza 4, 7; Catanzaro 10, 14; Reggio Calabria 13, 18; Messina 13, 17; Palermo 11, 16.

PESSIMISTI I METEOROLOGI: PREVISTA UN'ULTERIORE DIMINUZIONE DELLA TEMPERATURA

AGGREDITA DA UN INVERNO PRECOCE TUTTA EUROPA NELLA MORSA DEL GELO

La punta record registrata nel Nord della Svezia: -38 - Interi raccolti perduti in Scandinavia Nevicate ovunque, più intense sulla Svizzera - Traffico bloccato in molte regioni della Jugoslavia

Parigi, 23

L'ondata di freddo che ha colpito l'Europa continua e minaccia di estendersi. Anche in Portogallo, all'estremità sud-occidentale del continente europeo, vengono segnalate temperature di 4 gradi sotto zero e neve. La meteorologia prevede un'ulteriore diminuzione della temperatura nelle prossime 24 ore. Dall'ondata di gelo si salva per uno strano fenomeno, una tra le più fredde capitali d'Europa, Mosca; ma, salvo che a Mosca, dove segna due gradi, il termometro è sotto zero in buona parte del continente.

Il punto più freddo è la città di Kiruna, nella Svezia settentrionale, dove si registra una temperatura polare di 38 gradi sotto zero. Più a Sud, nel porto di Malmoe, che è il più vicino alla Germania, il termometro è sceso a 13 sotto zero: si tratta della temperatura più bassa per il mese di novembre da quando vengono registrati i dati meteorologici, cioè dal 1920. In Svezia, le minime oscillano tra i 12 e i 28 gradi sotto zero. Il freddo precoce ha impedito la raccolta delle barbabietole, e il raccolto è andato perduto.

Nella Finlandia settentrionale è stata registrata una temperatura minima di 36 gradi sotto zero mentre, nel resto del Paese, il termometro oscilla tra i 14 e 20 sotto zero. Le previsioni dei meteorologi sono per un'ulteriore diminuzione della temperatura. Anche in Danimarca temperatura record per la stagione e cioè 20 gradi sotto zero. Dal massiccio alpino alle coste dell'Atlantico e della Manica la neve è caduta un po' ovunque e sulle strade si è formato uno strato di ghiaccio. Le nevicate più abbondanti, ad eccezione delle zone di montagna, si sono avute in Svizzera (20 centimetri di neve a Lucerna) così come le temperature più basse; 27 gradi sotto zero sulla Jungfrau.

In Granbretagna la gelata di stanotte ha provocato moltissimi incidenti, con conseguente paralisi del traffico. Presso Londra si è avuta in nottata una temperatura di sette gradi sotto zero. Le centrali elettriche hanno dovuto in molti casi ridurre il voltaggio agli utenti. Ogni ora giunge notizia di qualche incidente automobilistico causato dalle strade ghiacciate.

In Francia, gelo un po' ovunque, anche nelle località costiere. A Marsiglia la temperatura si è innalzata a due gradi al di sopra dello zero soltanto all'inizio della giornata. La neve è caduta in tutte le regioni e si prevedono altre nevicate nel Nord e nell'Est. In molte zone, il traffico è paralizzato da formazioni di ghiaccio. La neve ha raggiunto lo spessore di mezzo metro in alcune zone di montagna nelle quali sono state registrate anche le punte minime di temperatura: 18 gradi sotto zero nei Pirenei, 15 sul Mont Ventoux, 10 nel centro e nei Vosgi. In Corsica ieri è nevicato.

La neve cade ininterrottamente da molte ore sulla parte occidentale della Jugoslavia. Alcune strade della Slovenia e della Croazia sono rese impraticabili. Nell'Istria meridionale nel pomeriggio è ripreso a nevicare.

L'ondata invernale è tale ormai, in tutto l'emisfero boreale, da farsi sentire persino al di là dell'Atlantico, nella mitissima California. La grande penisola americana è quasi tutta sotto la pioggia. Palm Springs, una città che sorge in mezzo a un deserto, è rimasta priva di elettricità ed isolata per via di terra a causa di allagamenti. Da domenica sono caduti, col secondo nubifragio della settimana, 76 centimetri di pioggia e i meteorologi prevedono precipitazioni per altri cento millimetri entro domani.

A Los Angeles sono rimasti bloccati per la cancellazione dei voli di linea del pomeriggio, moltissimi tifosi del pugilato che erano in viaggio per Las Vegas per vedere all'opera Clay e Patterson, e che avevano acquistato costosi biglietti, anche al prezzo di 60 mila lire.

GESTO CORAGGIOSO di un italiano in Svizzera

Ginevra, 23

Nel corso di una recente seduta, il Consiglio di Stato di Ginevra ha consegnato un piatto con incise le insegne della Repubblica di Ginevra ad un operaio stagionale italiano, Renato Bogo, per un atto di coraggio da lui compiuto lo scorso mese di settembre. Renato Bogo si era infatti gettato nelle acque in piena del fiume Arve, che attraversa Ginevra, per salvare un uomo che tentava di uccidersi. Dopo aver lottato contro la corrente violenta del fiume, il giovane operaio italiano riusciva a portare a riva il mancato suicida e a rianimarlo. L'uomo salvato dal Bogo, un italiano in cura alla clinica Belair, si è ucciso un mese dopo gettandosi sotto un treno.

Riprendono le trattative per il contratto ENEL

Roma, 23

Si è svolto oggi l'annunciato colloquio informativo fra il Ministro del Lavoro on. Delle Fave e i rappresentanti sindacali dei lavoratori elettrici della CISL, CGIL e UIL in relazione alla vertenza in atto per il mancato rinnovo dei contratti nazionali di lavoro dei lavoratori dipendenti dall'ENEL, dalle aziende municipalizzate e autoproduttrici elettriche.

Al termine dell'incontro — al quale hanno preso parte i rappresentanti confederali della CGIL Lama e Giambarba, della CISL Armato e Bellandi e della UIL Corti, oltre ai segretari generali della FLAEI-CISL Sironi della FIDAE-CGIL Invernizzi e della UILSP-UIL Sommi — è stato raggiunto un accordo per riprendere le trattative in sede ministeriale.

In proposito il Ministero del Lavoro ha diramato il seguente comunicato: «A seguito dei sondaggi esperiti nei giorni scorsi, il Ministro del Lavoro on. Delle Fave ha oggi invitato le parti interessate al rinnovo del contratto collettivo del lavoro dei dipendenti elettrici a riprendere, al di fuori di ogni pregiudiziale, le trattative in sede ministeriale allo scopo di approfondire ulteriormente gli argomenti finora trattati in sede sindacale. Conclusa questa fase, l'on. Delle Fave si è riservato di valutare la situazione al fine di presentare proposte conclusive per chiudere definitivamente la vertenza».

L'ITALIA SOTTO LA SFERZA DEL MALTEMPO

NEVICATE SUL NORD FREDDO DAPPERTUTTO

Tormente e record di meno 12 in Alto Adige - Veneto Friuli, Emilia e Toscana sotto la bianca coltre

Roma, 23

Un inverno precoce ha aggredito la Penisola: freddo eccezionale, bufere di vento, nevicate su tutta l'Italia settentrionale, questo lo sconfortante quadro della situazione. A *Milano* la neve è caduta nella mattinata ma si è sciolta rapidamente; il traffico ha avuto qualche lieve incertezza, superata non appena la pioggia, sostituitasi alla bianca precipitazione, ha ripulito le strade.

In *Alto Adige*, tormente di neve infuriano da stamane sui Passi dolomitici e alpini: la temperatura è in diminuzione in tutta la provincia di Bolzano. Nel capoluogo, minima di un grado sopra lo zero, ma nelle valli Pusteria, Venosta, Alta Val d'Isarco, Gardena e Alta Passiria, il termometro è sceso a meno sette e meno dieci gradi. Il traffico è normale grazie anche alla continua opera dei mezzi dell'ANAS.

Anche a Cortina è caduta la neve, ma si è subito ghiacciata a causa della bassa temperatura (meno 5) rendendo difficoltoso il transito degli automezzi privi di catene o di gomme antineve. Temperature rigide ovunque: —12 a Misurina, al Passo Falzarego e al Pordoi; —10 al Passo Tre Croci.

Su gran parte della provincia di *Verona* nevica dalle prime ore di stamani. In pianura, dove era piovuto per tutta la notte, la neve si scioglie a contatto del suolo, mentre sui Monti Lessini, oltre i 400 metri di quota, il manto nevoso ha già raggiunto un notevole spessore.

Anche nel *Vicentino* la neve cade da alcune ore, interessando anche le località di pianura. Sull'Autostrada «Serenissima», dove in un primo tempo la neve si era sciolta a contatto del terreno, ci sono ora, in alcuni tratti, circa cinque centimetri di neve. Il fondo stradale è divenuto particolarmente scivoloso.

Su *Venezia*, pioggia, vento, «acqua alta» e neve, nonchè temperatura rigida. I mezzi di navigazione lagunare sono stati sospesi per il forte vento e il mare grosso, fino a pomeriggio avanzato; notevoli ritardi sulle linee che collegano Venezia alle isole ed a «Punta Sabbioni». Un pontile a Sant'Alvise è affondato, probabilmente a causa di una falla; le condizioni proibitive del mare ne impediscono il recupero.

La temperatura si è improvvisamente abbassata in tutto il *Friuli*, nevica su quasi tutta la Carnia e il Canale del Ferro. Sul Matajur, nel Tarvisiano e sino ad Artegna si stende la bianca coltre. L'altra sera il nevischio era giunto sino a Udine.

Nevica sull'entroterra ligure. A *Genova* un forte vento da Nord-Nord-Est, con raffiche di 75 all'ora, è soffiato durante la notte e all'alba su Genova. Qualche difficoltà si è creata per la partenza degli aerei più leggeri; ad esempio, i passeggeri del volo del mattino per Roma, sono partiti dall'aeroporto di Milano Linate.

Situazione di emergenza in *Emilia;* neve su tutta la regione, particolarmente intensa a Bologna, Modena, Parma e Reggio. Sull'Appennino imperversano notevoli bufere, e numerose strade statali sono interrotte. All'Abetone vi sono 70 centimetri di neve; grave la situazione sull'Autostrada del Sole, soprattutto nel tratto Firenze-Bologna.

In *Toscana*, tutta la provincia di Massa è investita dal maltempo: pioggia e vento sferzano ininterrottamente i centri cittadini e le zone marine e montane. Violente mareggiate si sono abbattute lungo la costa provocando a Marina di Massa gravi danni. Il mare ha devastato molti stabilimenti balneari. Anche a Marina di Pisa, dove sul litorale si è aperta una voragine.

Temperatura in diminuzione su tutta la *Sardegna*, sulla quale imperversa la tramontana. La prima neve è caduta stamane su Nuoro e su Sassari.

SONO STATI IDENTIFICATI SOLO NELLA TARDA MATTINATA

Padre madre e figlio i carbonizzati nell'utilitaria

Ritornavano dall'aver visitato la nonna del ragazzo ricoverata all'ospedale Nessuna indiscrezione sulle prime dichiarazioni degli occupanti l'altra macchina

Varese, 23

Le tre persone rimaste carbonizzate a bordo di una «600» scontratasi la scorsa notte con una «1800» in località Cantone del Comune di Monvalle, sono state identificate nella tarda mattinata. Si tratta di Alessandro Spinelli di 31 anni, della moglie Carmen Mauri di 26 anni e del loro figlioletto Luigi di 3 anni. La famigliola, che aveva ancora la residenza nel Comune di Brebbia, nella frazione Bozza, da poco tempo si era trasferita alla frazione Baraggia di Leggiuno.

Frattanto le condizioni di Walter Saragoni ed Enrico Brambilla, i due occupanti la «1800» che dopo l'incidente sono stati ricoverati all'ospedale di Cittiglio in provincia di Varese, con prognosi di dieci giorni, sono sensibilmente migliorate. I due feriti sono stati interrogati dai carabinieri ma ancora non è dato conoscere il tenore delle loro dichiarazioni.

La famiglia Spinelli si era trasferita da Brebbia a Baraggia per avvicinarsi al luogo di lavoro del capofamiglia. Alessandro Spinelli era infatti occupato con lo zio, Carlo Ferretti, in un negozio di idraulico a Laveno. E' stato appunto lo zio ad informare gli inquirenti che sull'auto poteva trovarsi il nipote con la famiglia, in quanto stamane lo Spinelli non si era presentato al lavoro.

I carabinieri della stazione di Besozzo che svolgono le indagini in collaborazione con il nucleo radiomobile di Varese, stanno cercando di ricostruire l'incidente. Il Brambilla ed il Saragoni, che si trovavano a bordo della «1800» hanno dichiarato di aver visto l'utilitaria sbandare improvvisamente sulla sinistra schiantandosi poi contro il muso della loro vettura. Al momento dell'incidente, la strada provinciale Ispra-Laveno che costeggia il Lago Maggiore era bagnata per la pioggia e spirava un forte vento. Forse è stato proprio un colpo di vento a provocare la sbandata dell'auto dello Spinelli. A quanto sembra la famigliola stava facendo ritorno a casa dopo aver visitato la madre dello Spinelli nello ospedale dove la donna si trova ricoverata.

Per irregolarità edilizie

DENUNCIATO A VALENZA l'ex Sindaco comunista

Alessandria, 23

La Prefettura di Alessandria ha trasmesso alla Procura della Repubblica, su incarico del Ministero dei LL.PP. una denuncia per irregolarità edilizie nei confronti dell'ex Sindaco di Valenza Po, on. Lenti, e dell'ex assessore ai LL.PP., Fusco, entrambi del PCI, a conclusione di un'inchiesta condotta da un ispettore del Ministero dei LL.PP. nello scorso agosto.

Ai due amministratori si fa carico di aver concesso licenze edilizie non conformi al piano regolatore, al regolamento edilizio prima dell'approvazione dei piani particolareggiati, nonchè aumenti di cubatura nella costruzione di palazzi. La prima inchiesta fu condotta dal Commissario prefettizio il quale riferì al Ministero dei LL.PP. e a quello degli Interni il quale provvide a inviare un ispettore.

SINGOLARE INIZIATIVA ANTIGOLLISTA DI UN GIORNALE AMERICANO

MALAUGURIO ALL'«INGRATO»

Roma, 23

Un fatto alquanto singolare è accaduto oggi, nella giornata in cui il gen. De Gaulle, Presidente della Repubblica francese, compie 75 anni. Per celebrare l'avvenimento, un giornale americano (il «Philadephia Inquirer») ha scritto un editoriale in cui si legge testualmente: «Fortunatamente De Gaulle è soltanto un essere mortale... noi attendiamo con speranza e fiducia quel giorno» l'articolo è stato offerto a pagamento, come pubblicità, ad alcuni giornali italiani. Pare che il «Corriere della Sera» e altri abbiano rifiutato la pubblicazione mentre il «Messaggero» di Roma l'ha riportato, in lingua inglese, col titolo «L'ingrato». Un altro giornale della capitale, il «Paese Sera» ha riprodotto l'annuncio traducendolo in italiano, polemizzando inoltre col «Messaggero».

L'annuncio è così redatto: «Le pagine della storia, dai tempi antichi a quelli moderni, sono popolate di episodi in cui un generoso benefattore che ha aiutato un amico nei suoi peggiori guai è stato in seguito ripagato soltanto con disprezzo. Ma mai fino ad ora, negli annali della umanità si vide ingratitudine sì grande come nel caso dell'enorme disprezzo di Charles De Gaulle per gli Stati Uniti.

«La relazione speciale dello "Inquirer" — continua il testo pubblicitario — sull'aiuto all'estero nelle edizioni di mercoledì illustrò con impressionante vigore l'immenso tesoro che l'America ha fornito alla Francia durante i trascorsi venti anni. Fra tutti coloro che hanno ricevuto aiuto dagli Stati Uniti, la Francia si trova in testa di lista con una somma complessiva ricevuta di 8.843.000.000 di dollari nel periodo che va dal primo luglio 1945 al 31 dicembre 1964. Questa somma, benchè astronomica, non è nemmeno lo inizio di tutto ciò che si deve raccontare in proposito. Essa può essere scritta soltanto con l'agonia ed il sangue di migliaia di americani che hanno combattuto in Francia in due guerre mondiali e sono morti in battaglia perchè il francese potesse sopravvivere come un popolo libero.

«Charles De Gaulle ha espresso il suo ringraziamento con una campagna di ingiurie tortuose che non conosce limiti. Questo amaro vecchio manovra per indebolire il dollaro e portarci via il nostro oro. Egli cerca di distruggere la NATO e di staccare gli amici europei dalla America. Egli apertamente schermisce lo sforzo degli Stati Uniti di respingere la ondata del comunismo in Vietnam e coadiuva a produrre la nostra disfatta e la nostra umiliazione. Egli risolutamente si oppone a regolare gli imponenti debiti francesi verso gli Stati Uniti non pagati fin dalla prima guerra mondiale. Egli tenta di sabotare e far fallire tutto ciò che l'America si sforza di compiere per raggiungere gli obiettivi del disarmo e della pace in unità di proposito e di azione nel mondo libero.

«Fortunatamente De Gaulle è soltanto un mortale. Con tutti i suoi sogni smisurati di grandezza personale egli non è altro che un granello nella sabbia del tempo. Un giorno egli se ne sarà andato dal seggio del potere e noi, in America, riprenderemo senza impedimenti le nostre relazioni tradizionalmente cordiali col popolo francese. Noi guardiamo innanzi — conclude l'annuncio — pieni di fiducia e di speranza a quel giorno».

L'autunno e l'amore

ANCHE l'autunno — chi non lo sa? — come la primavera doviziosa d'aromi e scintillante di rugiada, splendente di verde nuovo e di sole giocondo, ha le sue magie.

L'estate fa nascere in ognuno, veemente, il bisogno del monte e del mare. La città, di estate, è un'affocata prigione d'asfalto e di cemento, una rovente prigione, nella quale gli uomini si aggirano abbarbagliati, estenuati, col cervello che pare in ebollizione e le vene turgide per l'alta temperatura, che sembrano prossime a scoppiare.

Il sole arde sulle pietre dei palazzi monumentali, si riverbera nelle vetrate con rossi lampeggiamenti, si avventa sul minuto polverio delle strade, facendo montare, attraverso un vertiginoso brulichio d'aeree molecole, un tremolar visibile di aria, odori nauseosi, buffate calde e stordenti.

Primavera, con i suoi venti leggeri, con la trasparenza dell'aria addolcita da subiti tepori, dà alla città come un senso nuovo di giubilo; autunno, che ride dai cieli rifatti d'un colore più intenso, dai cieli che sembrano detersi dalle repentine piogge dopo le quali risfavilla, caro, benefico, benedetto ormai, un sole mitissimo, amico, dona pur esso alla città qualcosa di nuovo e di tenero insieme. E le zaffate di vento, che portano come fresche correnti rigeneratrici, scompigliando un po' le vesti ancora leggere delle donne, i ricci delle giovinette che vanno con più gaiezza e lievità d'animo alle loro opere quotidiane, le mostre multicolori dei giornalai, sono salutate da sospiri di gioia.

Ma, come a primavera, il dominio dell'autunno è principalmente la campagna. Dormì la campagna tre mesi. I lunghi pomeriggi d'afa, durante i quali l'aria era tutta un avvampante bagliore, la lasciarono lungamente come in letargo. Non un alito, non un frullo, non un pispiglio. Appena, forse, a sera, qua e là, la timida vocetta d'un grillo; appena qua e là l'effimera scia di qualche lucciola, piccola lampada portata da invisibili mani ai piedi degli alberi immoti, fra le siepi del biancospino, sui cespi acuminati del rusco sempre verde. Poi silenzi e immobilità.

Di giorno, senza un fremito, senza palpiti di fronde, le alte cime delle querce e dei castagni frastagliavano i cieli pallidissimi; i polloni vigorosi erano come tante creature estatiche, erano simili ad esseri muti, impietrati da uno spavento improvviso. Oh, chi ricordava più il vento birichino il quale metteva, ad aprile, in tumulto le prolisse chiome degli alberi che chinavano le sommità come a dirsi subiti secreti, propagati con un lungo sussurrio per i profondi misteri della selva in risveglio?

In autunno, la terra par che balzi dall'estivo sonno. E' vero, presto quasi tutte le foglie cadranno, accartocciate e ingiallite, formando fra le mozze ceppaie come una vittoriosa fiumana che poi il rovaio agiterà e farà crepitare, e gli alberi prenderanno l'aspetto d'irremeabile squallore, di disperata miseria delle tristezze invernali, con i rami nodosi, scheletriti, secchi, tesi come in una suprema invocazione al cielo corso da nembi. Ma, avanti che tutta la desolazione del dicembre s'adagi sui dorsi selvosi, nelle valli dolcemente fresche d'ombre e sapide di profumi, sorgerà dovunque, come al novello passaggio d'una prodigiosa creatura silvestre, tutto un mirabile mondo primaverile.

In questa seconda primavera dell'anno, mancano, a volte, quelle trionfali espressioni della vita vegetale, così chiare e gioconde a marzo, ad aprile. I toni forse sono un poco smorzati, e invano si cercherebbe quel verde lampeggiante ai soli dei mesi giovanissimi, il verde delle foglie nuove, ancora trasparenti, diafane, delicatissime, che ascende con volubilità e impeto sui muricciuoli diroccati dei campi floridi, sui davanzali, sui cancelli dei giardini, con una ricchezza prodigiosa, quasi irruenza di marea che salga e straripi, riversandosi da opposta banda e fremendo sotto i buffi del vento carico d'aromi selvaggi e dei profumi densi delle corolle accese e gonfie di polline.

I toni sono un poco smorzati; ma quando il sole, rompendo il velo diafano dei vapori già quasi tutti dissolti nel rovescio scrosciante delle piogge, ritorna a mezzo il cielo, il quale dopo i pallori uniformi dei torridi meriggi estivi è rifatto cerulo e profondo, come limpidamente sfavilla l'aria che sembra, nella sua infinita purità, lavata, fresca, giovine ancora e fragrante!

Allora, dalla terra, s'alzano zaffate di piote bagnate, sentori di sanità rigogliosa, come se l'acqua tepida, caduta finalmente dopo sì lunga attesa, avesse già in un baleno iniziato l'influenza sua benefica, favorendo l'invisibile sviluppo di fermenti nuovi, di germi miracolosi, capaci di tramutare sodaglie estenuate e sterili in grembi vasti e profondi prodighi di vite.

Gioisce la campagna. Il popolo multiforme di creature vegetali che si affollano sui dorsi, per le chine, sopra i crinali, si scuote all'improvviso correre delle aure novelle. La campagna è tutta un brivido, tutta uno svariare, all'aerea carezza, dei manti degli alberi e dei frutici, tutta un vibrare delle foglie leggere dei cespugli, delle fratte, delle piante esili, tenerissime. Ed è tutta un risveglio d'esistenze.

Bisogna tornare alla campagna, tra il settembre e il novembre. E' il periodo durante il quale s'imparerà ad amare di più, si direbbe con tenerezza, la folta compagine delle piante, così infinitamente serenante e suggestivamente serrata in un alone di fascino irresistibile.

Voi, pazienti distillatori, nelle penombre dei laboratori, d'essenze prodigiose, tutti attenti, per ore e ore, a cercare occulte armonie d'atomi volatili che, fuse opportunamente, dovrebbero dare fragranti sintesi dei profumi di fiori e d'erbe preziose, non riuscirete mai a unire in una concordanza egualmente squisita, per la gioia degli olfatti, i sottili odori preparati dalla sapienza della natura che gli impalpabili venti, i quali or fanno oscillare appena i rami e le foglie ed or si avventano nelle macchie mettendovi clamori e strepiti subitanei, propagano di poggio in poggio, di china in china, di sentiero in sentiero.

E' proprio questa, sì, l'epoca delle rinnovate fioriture, delle smaglianti luminosità che riscaldano, talvolta, il cuore. Si potrebbero appropriatamente ricordare adesso, e con gioia nuova, le conturbanti parole dell'inesausto girovago della Bovary di Flaubert: «...Spesso il calor d'una bella giornata — fa pensar le fanciulle all'amore...».

Claudio Allori

ALBERTO VIVIANI dal Presidente Saragat

Roma, 23

Il Capo dello Stato, on. Saragat, ha ricevuto in udienza particolare lo scrittore Alberto Viviani che gli ha fatto omaggio della sua opera «Giubbe Rosse», pubblicata nella nuova edizione monumentale dalla Casa Editrice Barbèra di Firenze.

Il Capo dello Stato ha gradito molto l'omaggio e si è particolarmente interessato con l'autore ai movimenti di pensiero e di arte della «Voce» e di «Lacerba», che granirono a Firenze dal 1907 al 1915 espandendosi nell'Europa come un nuovo «Sturm und Drang».

Alberto Viviani offrì inoltre al Capo dello Stato il grande volume «Tutto su Firenze rinascimentale» edito dalla Bemporad Marzocco.



Una veduta generale del nuovo Teatro dell'Opera di Varsavia durante la cerimonia inaugurale

GIORNALISTI A BATTESIMO DEI PROGRAMMI TURISTICI PER IL 1966

Odissea lampo per quaranta assaggio di crociera aeronavale

Si andrà a New York o a Rio facendo relax su un moderno transatlantico per poi ritornare a casa con un balzo in «jet» dopo sette giorni d'America

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, novembre

Accade all'improvviso che quaranta giornalisti invece di prendere la strada quotidiana verso le redazioni dei rispettivi giornali si trovino a infilare quella che porta all'aeroporto più vicino. Un balzo di poche ore, a seconda delle distanze, sopra pianura, Appennini e mare, e sono a Napoli, anzi a bordo di un grosso transatlantico che dopo un po' lascia gli ormeggi e punta su Palermo. Al crepuscolo il Tirreno ingrossa e si balla; qualcuno impallidisce, stravede e si distende, a cena più di qualche tavola è vuota, ma non importa; a Palermo il mare è specchio, e Monreale di notte preannuncia le cartoline di Natale con il presepe: ci sono infatti anche le palme.

Si riparte consolidati, e all'alba è Messina. Poche ore ma sufficienti per mettersi d'estate e perdersi in una autentica serra, tutto uno scoppio, tra case, colline e lungomare, di bouganvillée, tibisco, gerani come al Nord nemmeno a luglio. Alla partenza c'è il tempo per la foto ricordo in controplancia con il comandante, lupo delle parti di Lussino, tanto per stare nella tradizione.

Domenica al Pireo

Il mare è grosso ancora, di poppa stavolta, ma si pranzerà tranquilli perchè dal ventre della turbonave escono gli stabilizzatori. Non è l'olio ma quasi, e poi ci sono l'azzurro e l'aria d'Africa a confortare, con la prua che dopo un po' volge verso la Grecia.

Al Pireo si arriva di domenica, così che le reminiscenze canoro-cinematografiche trovano la loro soddisfatta giustificazione, e a mezza mattina sono oltre venti gradi e un vento caldo che fa cercare nella valigia il costume da bagno. A mezzogiorno da Pireo all'Asteria, il club di Onassis e della Callas, è tutta una passeggiata di tarda primavera, con vele bianche, ristoranti stracarichi, gente sulla spiaggia e in acqua. Il resto lo fanno le uova di pesce affogate nel burro, il risotto avvolto nelle foglie di vite, il caviale iraniano e un certo vino bianco greco, del villaggio di Pallini, a pochi chilometri da Atene, che indurrebbe Gianni Brera all'elegia più sfrontata.

Stringiamo. Pomeriggio sulla Acropoli con processione di inurbati domenicali, breve shopping in un bazar cretese (cianfrusaglie) ed è subito sera. Si riparte per avere negli occhi al mattino dopo il cinemascope delle isole greche, da Cefalonia a Corfù. Poi al tramonto appena un lembo d'Italia, e via su per l'Adriatico tra rotolare di nuvole cicloniche e squarci orribili di fulmini. Ancora le luci di Lissa prima del pranzo d'addio, e alle sette del mattino, sotto un grigio cielo invernale che residui ostinati di bora fanno più livido, si entra a Venezia, terminal marittimo di questa breve odissea per giornalisti, che un altro aereo depositerà adesso in prossimità (si fa per dire) delle redazioni. La crociera è finita.

Il rapido giornale di bordo, anche se noioso per il lettore, è stato d'obbligo, perchè il gruppone di giornalisti «aeronavali» che hanno compiuto questa scorribanda mediterranea d'autunno altro non erano che delle cavie. D'accordo, si dirà, ma che razza di cavie! Eppure si trattava proprio di questo: una corta dimostrazione, un assaggio durante una specie di minicrociera dei programmi che l'Alitalia e l'«Italia» di navigazione, strettamente alleate per l'occasione, hanno in animo di lanciare l'anno prossimo. Così che nelle pieghe del soprascritto giornale di bordo rientravano anche un paio di conferenze tecniche per illustrare l'iniziativa.

L'idea è semplice e perciò bella. Primo: in Italia va piuttosto bene con il turismo d'importazione, ma quello di esportazione è ancora territorio quasi vergine, inteso almeno nel senso collettivo di cui sono maestri americani e tedeschi. Secondo: sono finite le smanie per la villeggiatura; si punta a Tokio, Honolulu, New York, tanto ci si va addirittura in gita aziendale come una volta si andava a Roma o a Venezia per fotografarsi con i colombi sulla testa (del resto è giusto, il mondo è piccolo, e se c'è chi si compra un'isola c'è anche chi si prenota il viaggio sulla Luna; bisogna pur sbrigarsi quindi a dare prima un'occhiata a questo nostro globo terraqueo). Terzo: il tempo non è mai molto a disposizione; o si gira in frenesia macinando chilometri, o ci si abbandona a un igienico relax.

Sommiamo i tre punti: si va a New York con la «Michelangelo» o con la «Raffaello», e sono otto giorni (da Genova) di traversata oceanica, con gli ozi e i piaceri di una grande nave di lusso, albergo galleggiante ecc. ecc. Ci si ferma una settimana a New York, vedendo «tutto» con escursioni e visite guidate, e si torna in Italia in poche ore con un superjet. Otto e sette quindici, mettiamo altri due di preparazione e dalle ferie rimane ancora il tempo per andare a sciare o ai bagni. Già, il prezzo: ecco, saranno 437.500 lire italiane precise precise, trasporto aeromarittimo e servizi a terra compresi (super-alberghi, ad esempio, della catena Hilton). Ci sono poi le varianti in crescita, con i soggiorni in terra americana di quattordici e ventuno giorni, e itinerari che toccano tra l'altro Washington, Chicago, Los Angeles, San Francisco, Las Vegas (ma sì, ma sì), con possibilità di puntatine in Messico e Canadà. Inutile aggiungere che in fatto di aereo-nave c'è la libera scelta: si può andare per mare e tornare per aria o viceversa, secondo il proprio desiderio.

Questo in breve il programma, già curato nei minimi dettagli, dei quindici viaggi fissati per il '66, ma allo studio ce n'è già uno con meta il Sud America: Rio, San Paolo e Brasilia punti focali.

Nuova creatura

Tutto ciò è naturalmente soltanto l'osso di questa nuova creatura turistica, la cui idea è stata tenuta a battesimo dai quaranta giornalisti ospiti sulla «Cristoforo Colombo». Idea che in definitiva è un cordiale e simpatico invito a combinare i mezzi di viaggio più moderni per girare, conoscere Paesi lontani e nello stesso tempo avere occasione di distendersi. Insomma un compromesso, una formula, come ce ne sono tante a condizionare da un lato, ma da un altro a risolvere — e questo è il caso — i problemi e le esigenze della vita contemporanea. Formula del resto senza veli: non promette vacanze da nababbi alle Bahamas nè emigrazioni di masse a prezzi popolari; in altre parole una coupé del turismo, e non una utilitaria. Ma chi intanto l'ha provata in questo scorcio d'autunno sulle rotte del Mediterraneo, assicura che ne vale la pena.

Libero Mazzi



A Nini Rosso, noto cantante e suonatore di tromba, è stato assegnato il primo disco d'oro del MEC

UNO STUDIOSO INGLESE DISTRUTTORE DI MITI FA ANDARE IN BESTIA MOLTI INGLESI

Ha lasciato a Hitler perversità e pazzia ma l'ha purgato degli attributi demoniaci

Lo storico Taylor ha mandato più di qualcuno fuori dei gangheri poichè detestando i luoghi comuni e le deformazioni passionali porta nella sua opera la moralità dell'antiretorica e dell'antifanatismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, novembre

Lo storico Taylor è nato per fare andare in bestia molti inglesi. E' un distruttore di miti, compresi quelli cari all'orgoglio patriottico. Della campagna britannica nel Mediterraneo durante l'ultima guerra scrive per esempio: «Gli inglesi non potevano colpire la Germania se non nell'aria. Potevano pestare sugli italiani e, quello che più importa, si sarebbero impegnati così con un avversario della loro misura. Una vittoria sugli italiani avrebbe dato qualche allegrezza agli inglesi, da Churchill in giù, anche se non avesse prodotto altro». Dopo l'azione aerea contro le navi italiane nel porto di Taranto: «Gli inglesi credevano di avere ripreso il controllo del mare. Non riflettevano che l'avevano ottenuto con la forza aerea e che altri a loro volta avrebbero potuto usarla contro di loro».

Giudizi di questo genere, se da un lato piacciono a quegli inglesi che amano ridurre e definire i contorni degli avvenimenti, sono pesanti da digerire per gli altri. Tanto più quando si leggono in una storia d'Inghilterra così autorevole come quella che si stampa a Oxford sotto l'egida di quella Università. E' una storia monumentale, ogni volume affidato a uno storico diverso, specialista in quel periodo, e a Taylor hanno dato da fare il quindicesimo, che è uscito in questi giorni e va dal 1914 al 1945, le due guerre con la pace ventennale in mezzo.

Taylor è uno scrittore brillante, uno dei pochi i cui libri di storia non siano noiosi da leggere. E' anche un conferenziere trascinante. Senza abbandonare la sua aria di vecchio professore emaciato e pallido, con gli occhiali e un po' di lombaggine, nessuno è bravo come lui nel tracciare in mezz'ora alla televisione un vasto e preciso affresco dei più vari argomenti, ora la questione irlandese, ora la vita di Mussolini. E' diventato uno dei più simpatici personaggi televisivi, e si leggono sempre con diletto e profitto le sue recensioni sull'«Observer» o sul «New Statesman». Ma questa bravura mondana, diciamo così, quasi fosse incompatibile con la sua qualità di ex professore a Oxford, di fellow del Magdalen College, fa comodo a chi non ama la sua spregiudicatezza, per dire che non è più uno storico serio, ma un conferenziere e un giornalista.

Grazie. Per conto mio lo prenderei a modello, a cominciare da questa massima levata dalla sua prefazione: «L'autore ritiene che anche la storia più recente possa essere presentata con distacco. Il suo proposito è stato di scoprire che cosa è accaduto e come è accaduto, non di distribuire biasimo o lode». Altri storici si sarebbero ritirati davanti a quel compito per non guastare la loro reputazione accademica. Ancora chiusi gli archivi del Governo agli studiosi, una enorme quantità di altro materiale da passare al setaccio, la difficoltà di rompere la crosta dei sentimenti e dei miti che avvolge gli avvenimenti vissuti, la resistenza non solo negli altri ma nello storico stesso a un vero esame critico di là da pregiudizi e credenze a lungo nutrite, tutto questo non ha impaurito Taylor. Ogni lavoro ha i suoi limiti connessi con l'epoca e le circostanze in cui viene compiuto. Fra venti o cinquanta o cento anni si scriverà una storia diversa, bisognerà tener conto di dati nuovi, ripudiare o ritoccare interpretazioni. Ma come un giornalista può lavorare con onestà e imparzialità nel limite delle ventiquattr'ore, resistendo come può a quelle pressioni interne o esterne cui è sottoposto qualunque individuo inserito in un sistema vivente, così ha fatto Taylor nell'arco di un mezzo secolo. E l'onestà si paga, ma in qualche modo ripaga.

Diciamo pure che di storici come Taylor c'è bisogno, e che la loro iconoclastia è tanto più utile quando sia esercitata su fatti recenti, perchè non solo i tempi antichissimi sono leggendari per mancanza di documenti, ma anche quelli che abbiamo vissuto, soprattutto a causa delle passioni, dei tabù, degli interessi che ne infestano la visione. Noi viviamo in una età manichea: di qua tutto il bene, di là tutto il male. Confondiamo nei giudizi la morale con la politica: l'appartenenza a certi partiti vale quasi come una patente di persona per bene, l'appartenenza ad altri classifica fra i depravati e le canaglie. Un determinato regime politico è garanzia di salute pubblica, un altro non può essere che rovina e degradazione, e si dimentica che in sostanza tutto dipende dagli uomini e dal costume.

Massa di precetti

Tuttavia la cosiddetta morale è concepita — salvo tradirla di continuo — come una confusa massa di precetti, invece di sentirla come quella ispirazione profonda, semplice, unica, che fa gli «uomini di buona volontà»; e la si immagina come qualcosa di disumano, di «aggiunto» all'uomo, di piovuto dall'alto, invece di avvertire in essa — come sarebbe molto più utile — il prodotto di un volonteroso adattamento, avvenuto di secolo in secolo, di millennio in millennio, alle esigenze della vita reale: insomma qualcosa di veramente nostro, uno strumento che ci siamo costruiti per vivere, per essere felici o meno infelici, e che perciò dobbiamo amare e tener da conto. Il progresso umano è dato tacitamente in appalto alla politica, come se questa potesse risolvere a un tratto il compito lentissimo della evoluzione naturale, e sostituire la fatica della educazione che sola può collaborarvi: onde la politica si agita e fa e disfà e argomenta, e qualche volta gira a vuoto, distraendosi dai compiti specifici che pure le appartengono, ma l'umanità non cammina.

Taylor è uno strano storico: la sua materia è essenzialmente la storia politica, ma in fondo non crede molto al potere degli uomini politici di fare la storia. Quello che realmente lo affascina, nota un suo recensore, è il conflitto e la controversia politica per se stessa. Il mondo si fa da sè, la storia si fa da sè, oltre e nonostante le agitazioni della politica. E' un concetto che rammenta quello di Tolstoi sulla guerra, una oscura dialettica di forze e di fatalità che il vecchio generale Kutuzov, in «Guerra e pace», ha soprattutto il compito di non turbare nei suoi sviluppi spontanei, che porteranno la vittoria al suo popolo. L'idea che Taylor ha della guerra, sotto l'aspetto morale, è di una fatalità malvagia in cui tutti sono malvagi e si perdono le distinzioni di giusto e ingiusto. E scrive: «Dal momento che ogni guerra implica malvagità, non si serve forse nessun proposito buono con questa competizione di malvagità fra Paesi belligeranti».

Tesi eccentrica

In una sua opera precedente sulle «Origini della seconda guerra mondiale» aveva scandalizzato molti lettori inglesi con la tesi, in verità piuttosto eccentrica, che Hitler non ne ebbe una responsabilità maggiore, o molto maggiore, delle potenze occidentali. E quanto ai motivi ideali, disinteressati, che hanno spinto l'Inghilterra a intraprenderla, scrive nel suo nuovo libro: «Che cosa causò la seconda guerra mondiale? Ci sono molte risposte: le lagnanze tedesche contro la pace del 1919 e il suo mancato aggiustamento; il mancato accordo per un sistema di disarmo generale controllato; la mancata accettazione dei principi di sicurezza collettiva e della loro messa in opera; la paura del comunismo e, da parte sovietica, del capitalismo, interferente nei normali calcoli di politica internazionale; la potenza tedesca, che aveva distrutto l'equilibrio delle forze in Europa, e il rammarico dei generali tedeschi per la loro precedente sconfitta; l'isolamento americano dagli affari europei; le esorbitanti e disoneste ambizioni di Hitler, una spiegazione di comodo avallata da alcuni storici; e infine, forse, soltanto un bluff reciproco... Ci fu più tardi un gran parlare di crociata mondiale per la libertà e contro il fascismo. La Francia, la Granbretagna e i Dominions sono state, comunque, le sole potenze che dichiararono guerra alla Germania. Tutti gli altri Paesi che presero parte alla guerra aspettarono fino al momento in cui Hitler li attaccò, le due potenze mondiali della Russia sovietica e degli Stati Uniti non meno supinamente degli altri. Forse la differenza fu soltanto tecnica. Forse gli inglesi e i tedeschi possono vantarsi di avere intrapreso la crociata per la libertà di loro spontanea volontà. Probabilmente il popolo inglese fu sorpreso della nobile parte che gli eventi gli avevano assegnato... Dopo la conquista della Polonia, Hitler propose di fare la pace. Il Governo inglese, dopo qualche esitazione, respinse formalmente la proposta in entrambi i rami del Parlamento. Ma adesso che fare? Intendeva il Governo britannico rovesciare il fascismo in tutta l'Europa? Distruggere la Germania come grande potenza? O semplicemente mettere Goering o qualche altro nazista al posto di Hitler come dittatore della Germania? Il Governo non lo sapeva, e al popolo inglese fu detto più o meno che non doveva fare domande di questo genere. Non c'è da stupire che, in risposta, la massa del popolo sia giunta alla conclusione che in fondo la guerra non la riguardava molto».

Hitler esce dalla storia di Taylor non diciamo purgato della sua perversità e pazzia, ma certo di quegli attributi demoniaci che, per il solito processo di mitizzazione (ci si è divertito di recente in Italia anche Piovene), hanno piuttosto arruffato che spiegato la sua figura. La libertà di giudizio di Taylor, confrontata con i clichés di moda, è in molti punti del libro sorprendente, tanto più che non si può certo accusare un uomo dei suoi principi, pervaso di tanta «malinconia» storica, di essere un ammiratore o un difensore di Hitler. Taylor detesta i luoghi comuni, i giudizi fatti, le deformazioni passionali e mitiche, e ama il disincanto della verità, porta nella sua opera storica la moralità dell'antiretorica, dell'antifascismo, dell'antimanicheismo. E' giusto, è fatale che mandi qualcuno fuori dei gangheri.

Eugenio Galvano



Maria Grazia Buccella e Ugo Tognazzi in una scena dell'ultimo film «Ménage all'italiana»

La rassegna dei libri

Barbara Toy: *Una jeep nel deserto* (Ist. Geogr. De Agostini - pp. 183, L. 2000). Barbara Toy è nata a Sydney in Australia. Spirito amante di conoscere di persona luoghi e genti, ha viaggiato in tutto il mondo. Verso il 1940 si dedicò alla stesura di alcune commedie, dedicando anche parte del suo tempo a fare l'attrice. Al termine della seconda guerra mondiale, però, il suo spirito avventuroso ebbe il sopravvento e riprese a viaggiare, specializzandosi nel continente africano: Etiopia, Congo, Uganda. La sua impresa più suggestiva e più nota è quella raccontata in questo volume, che è considerato il migliore di questa singolare scrittrice. E' la descrizione del viaggio che Barbara Toy ha compiuto da Algeri all'Alto Volta e da qui a Tripoli. Il racconto si svolge su due piani: uno scientifico, cioè provare che nell'Età della Pietra attraverso il deserto del Sahara passava una strada, che dalla mediterranea Sirte portava al Niger, nell'Africa Nera; ed uno narrativo, cioè raccontare le peripezie di una spedizione individuale: esperienze e ricordi dove l'usuale e l'eccezionale si mescolano. Oggi quando si parla di una spedizione ci si immagina un'imponente organizzazione di uomini e mezzi. E' ormai finito il periodo romantico del viaggiatore che si addentrava in regioni impervie e sconosciute accompagnato da una guida e da pochi portatori indigeni. In un certo senso, quindi, si può affermare che buona parte del fascino di un viaggio in terre ancora poco note viene attenuato dalla consapevolezza che, tutto sommato, i viaggiatori affrontano rischi e disagi con attrezzature che rischi e disagi riducono al minimo. Tanto più interessante è, quindi, il nuovo titolo con cui l'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha arricchito la sua collana «Il Timone»: «Una jeep nel deserto» di Barbara Toy. In questo volume, infatti, ci è restituito intatto tutto il fascino di un viaggio individuale attraverso il deserto del Sahara. E quel che ancora è più singolare, un viaggio portato a termine da una donna sola! Lowell ha scritto che una giornata vissuta con cuore è più che sufficiente per scoprire un mondo. Barbara Toy ha vissuto con cuore tutto il suo viaggio. Se le fosse venuto meno il «cuore» non avrebbe potuto sormontare tutti gli ostacoli che si sono frapposti alla conquista della sua meta: permessi di viaggio negati, attentati alla vita, l'assalto degli insetti molesti, l'immensità delle distanze, che in Africa hanno ancora valore. Ed è proprio da questo continuo superamento di difficoltà, materiali e spirituali, che fa capolino il mondo di Barbara Toy. Un mondo in cui trionfa la fede e l'amore: l'amore della verità che va ricercata al di là d'ogni ostacolo, e la fede che fa rispondere a Barbara Toy quando le dicono che è pericoloso andare così lontano e tutta sola: «Non sono proprio sola». Questa freschezza di sentimenti con cui l'autrice ha affrontato il suo viaggio fa sì che dalle pagine di «Una jeep nel deserto» balzino vive le immagini di un'Africa moderna, descritta nei luoghi e nelle genti con immediatezza di stile e profonda comprensione.

○

Il Circolo speleologico e idrologico friulano ha dato alle stampe *Mondo sotterraneo* (editore Del Bianco, Udine) numero unico per il 1965. E', «Mondo sotterraneo», una bella elegante rivista che, dopo un ricordo di Renzo Dall'Acqua, si apre con un articolo del prof. Michele Gortani sulle vicende del Circolo speleologico e idrologico friulano. Segue, sempre del prof. Gortani, un articolo sulle doline alluvionali in Carnia. Indi il dott. Piercarlo Caracci affronta il tema dei graffiti su roccia nelle valli del Natisone. Seguono gli articoli di: Bruno Pani (Nuove gallerie sommerse esplorate dal CSIF nel Foran des Aganis); dott. G. G. Lorenzoni e dott. P. Palero (Considerazioni floristiche su alcune stazioni cavernicole delle prealpi friulane); L. S. Medeot (Accertata l'esistenza del proteo nella grotta Parolini di Oliero, Valsugana); G. Tomei (Le radiocomunicazioni ipogee); ancora L. S. Medeot (La sorgente del Gorgazzo); S. Micoli (Un incontro); B. Chiappa (Grotte del Friuli nella leggenda); dott. A. Del Fabbro (Sulla presenza di alcune specie di «carabus» non troglobi nella voragine Ta-Na-Gabrice di Vernasso). Questo interessante e avvincente «Mondo sotterraneo» '65 si chiude con un articolo di L. S. Medeot su «Documenti inediti e biografie per una "storia della speleologia" (Friuli-Venezia Giulia)».

CRONACA DELLA CITTA'

DELIBERATA LA CESSIONE DAL CONSIGLIO PROVINCIALE

Alla Regione il palazzo che ospita il Centro atomico

La sede di Piazza Oberdan pagata due anni fa 270 milioni e restaurata non sarà venduta per meno di mezzo miliardo

Il problema della sede definitiva dell'Ente Regione ha preso ieri un concreto avvio verso la migliore soluzione con la delibera approvata all'unanimità dal Consiglio provinciale, relativa alla cessione alla Regione del palazzo di piazza Oberdan 6, dove è temporaneamente ospitato — in attesa dell'ultimazione della sede di Miramare — il Centro internazionale di fisica teorica.

L'Amministrazione provinciale aveva acquistato quello stabile, ha ricordato il Presidente Savona, nel dicembre 1963 per 270 milioni; ed ora, dopo avervi eseguito opere di restauro per ulteriori 50 milioni, lo rivende alla Regione per «non meno di mezzo miliardo di lire»; così si è espresso il Consiglio, su proposta del cons. Jona (PLI), ritenendo troppo bassa la cifra di 462 milioni, stimata dai periti.

Così la Provincia ha inteso di collaborare con la Regione — ha sottolineato il dott. Savona — perchè le ricerche affannose di una soluzione al problema della sede definitiva dell'Ente regionale, fin qui condotte senza esito favorevole, approdino infine a un risultato positivo. Anzi, la Provincia si è fatta promotrice di un incontro della Regione anche con i rappresentanti del Comune e dell'Amministrazione finanziaria: incontro che ha dato ottimi frutti, in quanto nell'occasione sono stati levati tutti gli ostacoli che potevano frapporsi all'intenzione finale della Regione di piantare la propria sede definitiva nel pieno centro cittadino, nell'area di piazza Oberdan.

Gli uffici del Consiglio regionale potranno essere così sistemati nel palazzo di piazza Oberdan 6, che la Provincia si accinge a cedere, mentre gli uffici della Giunta regionale troveranno sede nei quattro piani superiori che completeranno il teatro la cui ricostruzione è progettata in via Giustiniano; altri uffici ed anche l'aula dell'Assemblea regionale potranno venire infine ricavati sull'area che congiunge il palazzo di piazza Oberdan con il terreno su cui dovrà sorgere il teatro; area interna, delimitata da porticati, che appartiene al demanio dello Stato e che attualmente è occupata da costruzioni che ospitano uffici ed un circolo dell'Amministrazione finanziaria. Ed ora, il Comune si è dichiarato disposto a cedere alla Regione la proprietà del lastrico solare, costituito dal tetto del costruendo teatro e sopra il quale sorgeranno, come detto, i quattro piani che verranno acquistati dalla Regione stessa. E l'amministrazione statale si è dichiarata dal canto suo disposta a cedere quella ventina di locali adibiti ad uffici ed a sede di un circolo, a condizione che la Regione sistemi altrove, a proprie spese, tali servizi. E la Regione si è già impegnata in questo senso.

La delibera di cessione dello edificio di piazza Oberdan è stata adottata ieri dal Consiglio provinciale con carattere d'urgenza, in quanto ieri stesso la Regione ha presentato alla Provincia una richiesta ufficiale; è infatti intenzione della Regione di concretare ormai nel più breve tempo possibile, precisamente entro dicembre, l'intera iniziativa.

Se la Regione, da una parte, vede con soddisfazione il risolversi del grosso problema della sede definitiva, la Provincia d'altro canto — lieta di contribuire alla soluzione di questo problema — trae da tale operazione altri notevoli benefici. Col ricavato della vendita dell'immobile estinguerà immediatamente — ha detto il Presidente Savona — due mutui a suo tempo contratti per l'acquisto dello stesso immobile e per il suo riattamento; e con la somma rimanente potrà risolvere i gravi problemi di spazio della sua stessa sede. Potrà cioè sopraelevare di un piano il palazzo di piazza Vittorio Veneto e sistemare anche il Consorzio antitubercolare e l'Opera maternità e infanzia.

Nella discussione sulla delibera di vendita dell'immobile di piazza Oberdan sono intervenuti l'ass. Dassovich, i consiglieri Chiandussi (MSI), Jona (PLI), Beltrame (PLI), lo ass. Visintini e infine, per la replica, di nuovo il Presidente Savona. Egli ha aggiunto che il Liceo scientifico «Galilei» e lo Istituto tecnico femminile, per allogare i quali era stato a suo tempo acquistato dalla Provincia quel palazzo, sono stati nel frattempo sistemati in modo soddisfacente; e che l'operazione di vendita comporterà un ulteriore beneficio per la Provincia: per l'ultimazione della sede del Centro di fisica teorica, a Miramare, non basteranno i 600 milioni di lire stanziati inizialmente dagli Enti locali; ce ne vorranno parecchi di più. Ma la Provincia non sarà tenuta a versare neanche una lira in più in quanto la Regione si è impegnata ad accollarsi anche il supero di spesa pur di trasferirsi prima possibile in piazza Oberdan, cioè nella sede che il Centro di fisica non lascerà prima che sia ultimata ovviamente la costruzione a Miramare.

Domani il Consiglio provinciale tornerà a riunirsi per concludere la discussione, non ripresa ieri, sul bilancio di previsione 1965. Domani scade, come noto, l'ultimo termine fissato dal Commissario di Governo, per l'approvazione del bilancio.

L'orario invernale nelle macellerie

Dall'inizio di dicembre alla fine di febbraio sarà in vigore l'orario invernale per le macellerie stabilito con decreto prefettizio. Pertanto le macellerie rimarranno aperte: dalle 6 alle 13 nei giorni feriali da lunedì a venerdì; dalle 7 alle 13 e dalle 17 alle 19 il sabato e nei giorni precedenti le festività in occasione delle quali è prevista la chiusura totale. La domenica le macellerie saranno chiuse.

Prima tra i cancellieri



(«Giornalfoto»)

«Cancelliere, metta a verbale!». Quante volte si è udita questa frase nelle aule giudiziarie? Anche ieri è stata ripetuta più volte, e nulla ci sarebbe stato di eccezionale se non fosse stata rivolta ad una gentile ragazza, con tanto di toga inflocchettata e «collare» bianco. Al Tribunale per i minorenni ieri mattina ha espletato le funzioni di cancelliere una donna, la prima che si sia vista a Trieste in questo delicato compito. Lidia Sferco, nata a Materada di Umago 28 anni fa, ha partecipato ad un concorso per cancelliere e l'ha bravamente vinto. E' stata assegnata alla Cancelleria del Tribunale penale di Trieste, come incarico di prima nomina, e dopo alcuni mesi di attività in sordina, fra i fascicoli processuali, ieri per lei è venuto il gran giorno, il battesimo in aula. Ha incominciato al Tribunale per i minorenni, che solitamente riserva udienze meno faticose e offre materia meno pesante di altre aule. Un esordio felice, anche se ristretto fra quattro pareti, in assenza del pubblico, come esige quel Tribunale. E c'è voluta una pausa di un processo in corso per consentire al fotografo di cogliere il cancelliere Lidia Sferco sul posto di lavoro, sorridente e affatto turbata da quel ruolo inconsueto che si è assunta.

Prossima partenza dell'«Adige» da Bombay

E' ormai giunta al suo epilogo la lunga sosta della motonave «Adige» nel porto di Bombay. L'unità del Lloyd Triestino — che per oltre un mese aveva dovuto subire le note vicende derivanti dalla tensione indo-pakistana — sta infatti ultimando le operazoni portuali e si appresta a riprendere il viaggio. Dal comando dell'«Adige» è giunta conferma alla sede centrale della Società armatrice che tutti i membri dello stato maggiore e dell'equipaggio si trovano in perfette condizioni fisiche e morali. Il ritorno della nave in Italia è previsto per la prima decade di gennaio.

Settimana semi-corta per ottici e fotografi

Dal prossimo mese di dicembre anche i fotografi e gli ottici fruiranno della settimana semi-corta. Ne dà notizia l'Associazione degli Artigiani, precisando che — secondo le richieste della categoria — con il recente decreto prefettizio è stata disposta per le aziende di fotografo e ottico la chiusura infrasettimanale nella mattinata del lunedì.

Un contributo di 143 milioni all'ECA, deliberato dal Comune per il mantenimento degli inabili al lavoro, è stato ratificato dalla Prefettura.

L'ASSALTO DELL'INVERNO

Turbini di bora scura sul candido paesaggio

Per ora la colonnina del termometro è rimasta sopra il limite dello zero

Ormai ci siamo dentro, in quest'inverno anticipato, che ci ha presi alla sprovvista. Una aggressione alle spalle, che non si sarebbe potuta prevedere, anche se qualche avvisaglia, nei giorni scorsi, si era pur avuta. Lo scatenarsi improvviso del freddo va riferito, soprattutto, alla notte scorsa, quando l'ondata del maltempo si è abbattuta dopo una giornata di scirocco, sul quale, in brevissimo tempo, ha avuto il sopravvento la bora.

Tutto è cominciato poco dopo le 3 del mattino, quando si sono avute le prime folate di vento, alle quali è seguita una grandinata, che in breve ha tinto in bianco il manto d'asfalto. Le perturbazioni atmosferiche, si sono maggiormente sviluppate col trascorrere delle ore, assumendo carattere di bora molto forte, con caduta di neve.

Assai di rado la città diventa bianca, rimanendo tale per diverse ore. La giornata di ieri non ha fatto eccezione, ma l'altipiano si è imbiancato in brevissimo tempo, assumendo un aspetto tipicamente invernale, reso più credibile dall'improvviso abbassamento della temperatura, che nelle località del Carso ha sfiorato i 4 gradi sotto lo zero. In città, invece, la colonnina del mercurio non ha affatto toccato punte eccezionali, consolidandosi per tutta la giornata su un minimo di 2 gradi sopra lo zero, e soltanto verso le 19 diminuendo di due decimi di grado. Pericoloso si è rivelato invece il traffico lungo le strade dell'altipiano; le macchine hanno dovuto rallentare considerevolmente, a causa dello strato gelato che in certi punti ricopriva il manto stradale. La giornata, comunque, è stata caratterizzata dalla presenza della «bora scura» (con cielo quindi coperto), che ha soffiato con raffiche a 90 chilometri orari; la punta maggiore dei «refoli» è stata riscontrata alle ore 14, quando ha toccato i 102 orari.

Tipica giornata di cappotti, dunque, quella di ieri, ma assolutamente nulla di eccezionale, rispetto alla generalità dei trascorsi mesi di novembre, che avevano registrato addirittura anche oltre 5 gradi sottozero. Sempre in tema di temperatura minima assoluta, nel novembre 1954 si era avuto meno 0,1, nello stesso mese del 1941, meno 1.6, nel 1902 meno 2,6, nel 1879 meno 3,8; il record, comunque, appartiene al novembre del 1874, quando si erano dovuti registrare meno 5,6. Per quanto riguarda la comparsa della neve, la città era stata imbiancata, nel 1905, il 26 ottobre; riferendosi a novembre, invece, in questo mese la neve è caduta in città 29 volte negli ultimi 100 anni.

Parlando della prevista rigidità del prossimo inverno, si sente accennare spesso all'inverno del 1941. Effettivamente nel secondo anno di guerra i mesi di ottobre, novembre e dicembre avevano registrato temperature più basse del normale; già il 30 ottobre, infatti, si erano avuti 4,2 gradi, e il 14 novembre il mercurio aveva addirittura segnato meno 1,6.

Anche se questo mese, comunque, non presenta alcuno spunto raro rispetto allo stesso periodo degli anni passati, bisogna rilevare che lo sbalzo è stato tanto più avvertito in quanto abbiamo potuto godere, finora, di un autunno più che discreto. Ottobre si è rivelato eccezionalmente soleggiato e sereno, a confronto del mese precedente, che aveva avuto vari indici di piovosità. L'ottobre 1965 è stato caratterizzato dalla mancanza assoluta di precipitazioni, mentre di solito, invece, si rivela essere il mese più piovoso dell'anno.

ILLUSTRAZIONE DELLE DIRETTIVE URBANISTICHE

Passato e futuro di Trieste nel nuovo Piano Regolatore

Se ne prevede l'approvazione entro l'estate dell'anno prossimo Rispetto del centro storico - Collegamenti con altri Comuni

Il nuovo Piano Regolatore generale del Comune di Trieste, le cui norme urbanistico-edilizie di attuazione sono esposte al pubblico negli uffici della Ripartizione XII, sarà approvato, con tutta probabilità, entro giugno-luglio del 1966. Ne ha dato notizia ieri l'assessore ai Lavori Pubblici, Mocchi, nel corso di una conferenza stampa, illustrativa del Piano stesso.

Sull'argomento, di competenza dell'Ufficio «Piano Regolatore» — di cui è direttore l'ing. Polacco — ha riferito l'ing. Sabelli. Premesso che nel territorio del Comune è ancora in vigore il P.R. approvato nel 1934 (lo studio si era iniziato nel 1920), l'ing. Sabelli si è richiamato al progetto di Piano Regolatore del 1962 per il quale, all'apposito ufficio comunale, erano pervenute ben 323 osservazioni. Di queste, 50 erano state accolte integralmente, altre 54 parzialmente e gran parte delle rimanenti respinte perchè contenenti osservazioni di carattere privato, inaccettabili in quanto non avanzate nell'interesse della collettività, come vuole lo spirito della legge.

Quel «Piano», con le successive modifiche che vi erano state apportate nel 1964 — ha detto l'ing. Sabelli — si dimostrò superato dai tempi, perchè l'evolversi della situazione aveva fatto sorgere nuovi problemi, che andavano risolti. Anzitutto, si doveva tener conto che Trieste era divenuta capoluogo della regione Friuli-Venezia Giulia; che l'Oleodotto transalpino Alto Adriatico-Baviera, doveva considerarsi in fase di realizzazione; che la zona industriale di Zaule era satura; che a Miramare stava prendendo forma e vita il Centro di fisica teorica, a fianco del quale dovranno ora sorgere delle nuove attrezzature. Non solo; era necessario includere in un nuovo Piano il problema del potenziamento dell'Università e quello dell'istituzione della Facoltà di medicina; la costruzione del nuovo ospedale a Cattinara (zona questa che il Piano del '62 considerava di edilizia residenziale, estensiva e semiestensiva); l'incremento costante della industrializzazione e, non per ultimo, l'esigenza di nuove arterie per snellire il traffico, che di giorno in giorno diventa sempre più pesante e caotico.

Così, attraverso una serie di piani particolareggiati, di studi di apposite commissioni, di dibattiti, è sorto il nuovo Piano Regolatore, la cui delibera del Consiglio comunale del 12 luglio '65 è stata ratificata dalla Giunta provinciale amministrativa il 25 settembre scorso. Ora questo «Piano» è pubblico e tale rimarrà sino al 17 dicembre prossimo. Privati, enti e associazioni possono prenderne visione, per poi presentare eventuali osservazioni entro e non oltre il 16 gennaio del '66. A queste, poi, seguiranno le controdeduzioni. La legge non pone alcun termine per l'esame delle osservazioni che saranno fatte al nuovo Piano Regolatore, ma appare evidente che compito della apposita commissione, sarà quello di operare celermente. Si tratta di un lavoro che richiede, soprattutto, accurate ricerche catastali. Le osservazioni saranno raggruppate per zone e, se accolte, comporteranno poi la modifica del «Piano» che dovrà essere — almeno per certune parti — ridisegnato. La relativa delibera sarà infine passata alla Giunta Provinciale Amministrativa e il nuovo progetto inoltrato alle superiori autorità, per l'approvazione.

Il Piano Regolatore suddivide il territorio comunale in zone residenziali, rurale, turistica, di edifici e servizi pubblici e di impianti d'interesse collettivo, zona verde, comerciale, industriale e ferroviaria. Il «centro storico», ad esempio, è stato inserito nella zona «A - 1»; comprende il quartiere «Teresiano», la zona di San Giusto e il quartiere «Giuseppino», che è poi quello delle rive. Il centro direzionale si trova in piazza dell'Unità d'Italia. Uno dei problemi più pressanti di questa zona è quello dello snellimento del traffico, a partire dai parcheggi.

Nel «centro storico» non è consentita la demolizione degli edifici al fine di una loro ricostruzione, salvo che la demolizione non sia determinata da cause di forza maggiore, riconosciute dal Sindaco, sentita la commissione edilizia. E' però ammesso il restauro e la trasformazione interna degli edifici esistenti. Sulle aree eventualmente libere non è consentita — fino all'approvazione del Piano o dei Piani Regolatori particolareggiati — la costruzione di edifici di qualsiasi genere. Vi sono in questo «centro storico» (ha detto l'ing. Sabelli) edifici da salvaguardare, problemi di risanamento da risolvere e, soprattutto, di salvare ciò che è valorizzabile.

Ma i problemi di Trieste, nell'ambito del Piano Regolatore, non sono fini a se stessi. Per questa ragione, recentemente, il Sindaco ha ritenuto necessario riunire i Sindaci degli altri Comuni del territorio per uno scambio di idee sulle questioni urbanistiche. La riunione è stata fruttuosa: si è deciso di coordinare i vari indirizzi attraverso la costituzione di una commissione, composta da funzionari degli Uffici tecnici comunali ed esperti del settore, ai quali è stato demandato il compito di individuare i problemi del settore urbanistico ed elaborare opportune proposte per la loro soluzione.

Nel corso della conferenza stampa è stato anche rilevato, da parte dell'assessore Mocchi e degli ing. Polacco e Sabelli, che i gruppi di lavoro dell'apposita Commissione d'indagine per il Piano Regolatore, avevano affrontato tutta una serie di problemi, riguardanti vari settori. Fra questi quelli inerenti il traffico, con particolare interesse ai nodi più importanti; del trasferimento di certe aziende dalla città alla zona industriale (essendo satura la piana di Zaule si è accennato all'altipiano Carsico); alla opportunità di incrementare il turismo, trasformandolo da «passaggio» in «sosta». A questo riguardo è stata sottolineata l'esigenza di costruire la progettata piscina scoperta di riva Gulli e il Palazzo dello Sport, in prossimità dell'imbocco della galleria di Montebello.

Infine è stato accennato alla nuova Legge urbanistica, allo studio del Governo, che dovrebbe essere presentata alle Camere entro l'anno. Per effetto della vecchia legge i Piani Regolatori comunali dovevano, sino a oggi, ottenere l'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici ma, in base alle nuove norme emanate, è quasi certo che sarà demandata alla competenza degli Istituti regionali l'approvazione dei «Piani». Se ciò avverrà il Piano Regolatore del Comune di Trieste sarà ratificato e reso esecutivo dal Consiglio Regionale del Friuli - Venezia Giulia e porterà in calce la firma del Presidente della Giunta, Berzanti.

Gli uffici della Cassa Edile resteranno aperti fino al giorno 11 dicembre p.v. soltanto dalle 17 alle 19.

APPRENSIONI DEI SINDACALISTI

Si intensifica l'azione in difesa del S. Marco

Prodromi d'uno sciopero generale da estendere all'intera Provincia

Altre manifestazioni sono previste nell'azione di difesa del cantiere San Marco. Ieri sera, si è tenuta una riunione, a carattere unitario, dei fiduciari dello stabilimento; le relazioni sulla situazione attuale sono state fatte dal segretario della CCdL, Fabricci, e dal segretario della CGIL, Burlo.

Il dott. Fabricci ha posto in risalto che, nonostante tutte le azioni compiute finora — da parte del sindacato, dei lavoratori e della cittadinanza — nessuna assicurazione si è potuta avere sul futuro del cantiere. Inoltre, nonostante le premesse del Ministro al bilancio, Pieraccini, non è prevedibile un suo arrivo a Trieste, come annunciato tempo fa al Sindaco. E ancora, non hanno avuto alcun esito positivo le sollecitazioni dello stesso Sindaco al Presidente del Consiglio Moro, affinchè ricevesse la commissione cittadina.

Dopo aver ribadito l'intenzione di «andare sino in fondo per salvare il San Marco», Fabricci ha comunicato che il comitato direttivo del sindacato, anche nell'incontro di sabato, ha fatto nuovamente propria la necessità di continuare nell'azione intrapresa, per ottenere dal Governo e dagli organi competenti — quali l'IRI e la Fincantieri — un'assicurazione definitiva e provvedimenti concreti (ammodernamento e assunzione di giovani apprendisti).

Dopo le quattro ore di sciopero dell'11 novembre scorso, il comitato direttivo ha ritenuto di proporre all'altra organizzazione sindacale un'astensione dal lavoro della categoria, ed a non lontana scadenza uno sciopero generale di tutta la provincia. Altre proposte, inoltre, riguardano pure un'azione di tutte le aziende IRI, una manifestazione nella giornata di Natale, una grande conferenza sul tema «Perchè non accettiamo soluzioni compromissorie, quale quella dell'industria sostitutiva, per il cantiere San Marco». I segretari dei due sindacati hanno accolto i vari suggerimenti, e hanno stabilito di indire una riunione delle due segreterie della Camera del lavoro e della FIOM per programmare un'azione immediata. E' prevedibile che già nel corso della settimana si avrà un'altra manifestazione a difesa del cantiere San Marco.

Il problema del nostro massimo stabilimento di costruzioni navali è sato affrontato anche nell'incontro che il segretario della CCdL, Fabricci, ha avuto con il Commissario di Governo, Mazza, al quale è stata illustrata la situazione di determinate industrie che operano nella nostra provincia. Per quanto, più specificatamente, riguarda il San Marco, è stato rilevato che l'attuale momento produttivo desta giustificate apprensioni. Da tempo, infatti, un certo numero di operai si trova in trasferta a Monfalcone, altri a Genova, altri ancora ad Ancona, e un'aliquota considerevole risulta essere fuori produzione.

Il dott. Mazza ha comunicato che, secondo quanto appreso dal Ministero delle partecipazioni statali, l'intero problema della cantieristica verrà riesaminato da un comitato di Ministri, e le autorità triestine saranno tempestivamente informate su ogni decisione che verrà presa. Inoltre, a quanto informa un comunicato della CCdL, è stato assicurato che «il carico produttivo al cantiere nel futuro non mancherà; e nel deprecato caso di chiusura dello stabilimento, ciò non avverrà se non si addiverrà prima all'istituzione di un'industria sostitutiva».

Il segretario del sindacato metalmeccanici della Camera del lavoro ha ribadito l'insoddisfazione dell'organizzazione sindacale, la quale chiede che il problema del San Marco venga risolto al di fuori anche delle scadenze previste dal patto di Roma della Comunità economica europea, attraverso l'ammodernamento e l'assunzione di giovani lavoratori.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Flora. Il sole sorge alle 7.16 e tramonta alle 16.27; la luna sorge alle 8.35 e tramonta alle 17.14.

Ieri: temperatura massima, 4,5, minima 1,8; pressione mb. 1011,9 in aumento; vento km. 35 da E.N.E. con raffiche a 90; cielo coperto; mare agitato, con temperatura di 14,7.

Maree. Alta alle 9, con cm. 53 e alle 22.42 con cm. 26 sopra il livello medio; bassa alle 3.12 con cm. 12 e alle 16.06 con cm. 62 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): D'Ambrosi, via Zorutti 19-c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 95978.

STATO CIVILE

23 novembre 1965

MORTI: Martini Giovanni, anni 77; Primosich Aldo, a. 50; Pregarc in Comari Maria, a. 88; Cionini Biagio, a. 75; Arbanasich Matteo, a. 72; Maver in Emili Emma, a. 64; Pugliese in Degrassi Anna, a. 72; Zwirn ved. Tarabocchia Ida, a. 81; Hrovatin Emilio a. 1; Grillo Antonio Ferruccio, a. 64.

ESPRESSA DAL DIRETTIVO DEI COMMERCIANTI

Contrarietà all'aumento delle tariffe nel porto

Sollecitato un contributo straordinario del Governo ai Magazzini Generali nella misura di 1400 milioni

Il consiglio direttivo della Unione commercianti, nel corso della seduta straordinaria di ieri sera, ha preso posizione sul grave problema dei Magazzini Generali, sollecitando un intervento da parte del Governo, e schierandosi apertamente contro il minacciato aumento delle tariffe portuali.

Si è trattato di una riunione che ha rivestito notevole importanza, sia per i temi che vi sono stati dibattuti, sia per la relazione del presidente, Venezian, integrata dagli interventi effettuati dai rappresentanti delle categorie degli spedizionieri internazionali e degli agenti marittimi. Si è tracciata, così, una panoramica della grave crisi ai Magazzini Generali, dei progettato aumento delle tariffe portuali, del finanziamento quinquennale di soli 2 miliardi e mezzo di lire, assegnato a Trieste nel quadro del Piano di sviluppo dei porti italiani, della costituzione dell'Ente porto e, infine, dell'andamento negativo dei traffici portuali.

Al termine della riunione — di cui tratteremo più diffusamente — è stato chiesto al Governo di concedere in via d'urgenza all'azienda portuale il contributo finanziario straordinario di 1 miliardo 400 milioni di lire, per il risanamento del suo bilancio, senza dover ricorrere all'aumento del 20 per cento delle tariffe d'utenza. Altre richieste interessano uno stanziamento supplementare a quello dei 2 miliardi e mezzo per l'emporio e l'istituzione dell'Ente porto.

Nel frattempo — si afferma — il problema portuale triestino «dev'essere preso in considerazione anche delle autorità regionali, come viene fatto per ogni altra questione insorgente nel Friuli-Venezia Giulia».

Automobilista ferita nello scontro con un tram

Alla Rotonda del Boschetto, in uno scontro tra una macchina ed una vettura tranviaria, è rimasta ferita ieri pomeriggio Giovanna Paoletti Marcon, ragioniera, abitante in strada di Guardiella 10/1. Alle 15.30, la signora, al volante della sua Ford Anglia, targata TS 51487, stava attraversando la Rotonda del Boschetto, proveniente dalla strada di Guardiella, diretta verso la via Giulia. Sbucata nello slargo, l'automobilista è entrata in collisione con la motrice tranviaria della linea «6» condotta verso San Giovanni dal manovratore Adriano Tintori.

In seguito all'incidente la signora ha picchiato violentemente il capo contro il parabrezza della macchina, riportando contusioni al sopracciglio sinistro, e un trauma cranico. Soccorsa dai sanitari della Croce Rossa, l'infortunata è stata trasportata all'Ospedale maggiore, mentre i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria effettuavano i rilievi di legge. All'astanteria il medico di turno ha praticato alla ferita una terapia d'urgenza e l'ha fatta quindi accogliere nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una decina di giorni.

Il Commissario del Governo ha ricevuto ieri mattina in visita di congedo e rispettivamente di presentazione, il comm. Bruno Astori, presidente uscente del Circolo della stampa, e il dott. Manlio Granbassi, presidente entrante.

UN'ANZIANA PASSANTE ATTERRATA

IN GRAVI CONDIZIONI A CAUSA DI UN REFOLO

Un'anziana signora è stata ricoverata ieri sera in gravi condizioni all'ospedale maggiore a causa di una violenta raffica di bora che l'aveva spinta al suolo. L'incidente è avvenuto poco prima delle 16 quando Maria Margherita Cadich in Papedopulos, di 77 anni, abitante in via Cavana 7 stava transitando nell'area del Porto Nuovo nei pressi dei Magazzini Generali. La sfortunata passante è stata colta alla sprovvista da un «refolo» particolarmente violento e, prima che potesse appoggiarsi a qualche sostegno è stata spinta a terra. Aiutata da alcuni operai a sollevarsi, la signora, sebbene dolorante alla gamba sinistra, ha raggiunto la sua abitazione. Con il passare del tempo però l'arto si è gonfiato a vista d'occhio e i dolori si sono fatti sempre più acuti. Così, poco prima delle 21, ha chiesto l'intervento della Croce Rossa per farsi trasportare all'ospedale maggiore. All'astanteria, il medico di turno le ha riscontrato la sospetta frattura del femore sinistro per cui l'ha fatta accogliere d'urgenza nella divisione ortopedica con la prognosi riservata.

Dalla Serbia a Milano una coppia di sposini

Una coppia di giovani sposi serbi ha approfittato della luna di miele per varcare clandestinamente la linea di demarcazione con l'intento di farsi una nuova vita in Italia. I due, Eragisa Potkovic, di 27 anni e la moglie Draginia Savic, di 29 anni, entrambi da Hruche Nis (Serbia), si erano sposati il 13 u. s. e, dopo la cerimonia, si erano diretti verso il Capodistriano con in mente già un progetto di fuga. Con pochi soldi in tasca hanno raggiunto la linea di demarcazione e, approfittando della notte, sono entrati nella nostra provincia.

Da Trieste i Petkovic hanno raggiunto Milano un po' con l'autostop e un po' a piedi, e si sono rifugiati in un sotterraneo della stazione centrale per trascorrervi la notte. Ieri mattina, verso le sette e mezzo, una pattuglia della Polizia ferroviaria, li ha trovati stremati. Trasportati all'Ufficio stranieri della Questura centrale, i due coniugi jugoslavi dopo essere stati rifocillati hanno narrato la loro odissea al funzionario di servizio. I coniugi Petkovic hanno chiesto asilo politico e l'hanno ottenuto. Al termine delle formalità d'obbligo, i profughi sono stati rinviati a Trieste per venir accolti al campo profughi di San Sabba.

Guai del maltempo

A causa del maltempo, i vigili del fuoco hanno effettuato nella giornata di ieri numerosi interventi per rimuovere grondaie e camini pericolanti (in via Romagna 30 e in via Pietà), vaste falde di intonaco che stavano per cadere (in via Nordio 15; via Apiari 11; via Farneto 4 e via Franca) ed infine per rimuovere un tabellone pubblicitario in lamiera di ferro in via San Giacomo in Monte.

Soggiorni invernali UTAT *Natale a Cortina*

Sono ancora disponibili alcuni posti per il soggiorno invernale a Cortina 24/26 dicembre e per i soggiorni ad ARABBA, FALCADE e BRUNICO.

Iscrizioni presso l'UTAT: via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Presagio di Natale



(«Giornalfoto»)

Sulle strade dell'altipiano sono apparsi ieri i cartelli che invitavano gli automobilisti a far uso delle catene o dei pneumatici da neve. Questa una conseguenza immediata del novembre bianco che ha visto ieri il ritorno della neve alle porte della città. Un presagio di Natale

UTENTE ABUSIVO DENUNCIATO DALLA MOGLIE

RUBÒ DUE ANNI DI SEGUITO L'ACQUA E IL GAS ALL'ACEGAT

È stato giudicato in contumacia e condannato a 9 mesi. Aveva manomesso i sigilli dei contatori nella casa nuova

C'è chi sa spillare vino dalle botti, chi più modernamente trova il modo di formare una derivazione da qualche conduttura di benzina, chi più semplicemente si accontenta di spillare acqua. Nostra sorella acqua: e che c'è mai di più naturale? Ma se naturale è l'elemento, non è naturale spillarlo all'Acegat senza pagare la bolletta, anzi senza consentire all'Acegat di rilevarne il consumo, per avere manomesso il contatore, come ha fatto, per quasi due anni, il macellaio Francesco Capriglione, 28 anni, abitante a Borgo San Sergio, al n. 2007 di S.M.M. Inferiore.

Non solo di acqua si è rifornito abusivamente, ma anche di gas. Solo lui sa come gli è stato possibile, perchè si sa quanto attenti siano i controllori dell'Acegat, in fatto di sotterfugi degli utenti. Ma ecco come ha fatto. Entrato nella sua abitazione nuova, a Borgo San Sergio, il Capriglione aveva trovato sui contatori un cartellino sul quale era scritto che essi potevano venire spiombati dagli inquilini, dandone però subito notizia all'Acegat, per la stipulazione del contratto di fornitura. Egli aveva dato peso alla prima parte dello scritto, spiombando il contatore dell'acqua e quello del gas, ma non alla seconda, per cui si era guardato bene dal comunicare all'Acegat l'avvenuto spiombamento. Nessun contratto dunque, ma la fornitura c'è stata. E questo in termini di Codice penale significa furto, aggravato perchè c'è stata violenza sulle cose (manomissione dei sigilli), e continuato essendosi protratto per due anni.

Come è saltata fuori la cosa? Per colpa del cattivo comportamento del Capriglione (le disgrazie non vengono mai sole), denunciato dalla moglie per maltrattamenti in famiglia. Allorchè erano venuti in casa i carabinieri della stazione di Borgo San Sergio, il 30 ottobre 1963, la donna aveva raccontato tutte le malefatte del marito, sparito da casa, e aveva anche raccontato che per due anni si era fornito d'acqua e di gas senza pagare nulla all'Acegat, grazie a una manomissione dei sigilli apposti sui rispettivi contatori.

L'Acegat, informata dai carabinieri, aveva inviato sul posto i propri tecnici, i quali avevano accertato che il Capriglione dall'ottobre 1961 al 15 settembre 1963, dopo avere rotto i sigilli dei contatori, aveva prelevato indebitamente 192 metri cubi di acqua e 1689 metri cubi di gas illuminante. Con due semplici operazioni, moltiplicando i due consumi rispettivamente per 48,10 e per 38,03, nonchè aggiungendovi l'IGE, era saltato fuori l'importo di lire 75.893, dovuto dal Capriglione all'Azienda municipalizzata.

Sentito a verbale l'abusivo consumatore, questi aveva dichiarato di avere manomesso i sigilli fin dal giorno in cui aveva occupato l'appartamento. Il 15 settembre 1963, a seguito di un sopralluogo, i tecnici dell'Acegat gli avevano piombato i contatori, ma egli, trascorsi tre giorni, li aveva spiombati nuovamente. Denunciato per furto aggravato continuato, il Capriglione è stato giudicato in contumacia dal Tribunale penale, essendosi da tempo reso irreperibile. Il P.M. ha chiesto la sua condanna a 2 anni di reclusione e 150 mila lire di multa. Il Tribunale ha concesso all'imputato le attenuanti generiche e lo ha condannato a 9 mesi di reclusione e 35 mila lire di multa, pena condizionalmente sospesa.

Sulla posizione politica dell'assessore Bazzaro

L'assessore comunale Giuseppe Bazzaro al quale nella Giunta del «rimpasto» è affidata la Ripartizione I (Stato civile e Anagrafe) desidera precisare qual è con esattezza la sua posizione politica. Come è stato da noi riferito, l'assessore Bazzaro, già repubblicano e ora appartenente al gruppo socialdemocratico, non rappresenta più il PRI nella Giunta in cui sono stati inclusi due rappresentanti del PSI, uno dei quali è l'ex direttore del «Primorski Dnevnik», Dusan Hrescak. C'è da aggiungere che — secondo i chiarimenti forniti dal signor Bazzaro — egli non è stato espulso dal PRI ma ha dato le dimissioni da quel partito sin dal 12 febbraio u.s. «per divergenze con la direzione della locale sezione del PRI».

E' stato un errore dunque l'aver parlato di espulsione dell'assessore Bazzaro dal PRI: in effetti il repubblicano dimissionario che ha accettato di far parte della Giunta anche dopo l'impopolare «operazione Hrescak» è stato espulso solamente dal gruppo degli ex combattenti repubblicani.

Il sig. Bazzaro desidera soggiungere: «il rimpasto giuntale del Comune di Trieste avvenne a fine luglio 1965, vale a dire 5 mesi dopo le mie dimissioni dal PRI, per cui è falso diffondere la notizia che la mia "espulsione" dal PRI avvenne per aver io dato il favore al predetto rimpasto giuntale che, comunque, accettai ed approvai più tardi, vale a dire quando esso si rese attuale». E ancora: «nel gruppo consiliare del PSDI entrai a far parte il 22 febbraio 1965 allorquando il Consiglio comunale respinse le mie dimissioni da assessore, e non dopo che il PRI "mi aveva espulso", fatto mai avvenuto».

Riconfermati i dirigenti degli orafi e orologiai

Sono stati riconfermati in carica per il prossimo triennio il presidente del Sindacato di categoria degli orafi e orologiai cav. Gabriele Magnaghi e i seguenti componenti del consiglio direttivo: Giuseppe Toffolon, Eliodoro Manfreda, Marino Piscanec, Sergio Bisiani, Pietro Cella, Mario Ferluga, con l'aggiunta di un nuovo membro il sig. Cesare Castellana.

La decisione è stata presa all'unanimità all'assemblea che si è tenuta nella sede dell'Associazione degli Artigiani.

FURTO LAMPO IN UN BAR DI SAN GIACOMO

PRESE LA VIA DEL MONTE PEGNI CON IL «LODEN» APPENA RUBATO

Più che un furto era stato un gioco di prestigio, quello effettuato in un bar di San Giacomo da Desiderio Krmac, 46 anni, via Cesare Dell'Acqua 13, manovale e da Renato Di Renzo, 24 anni, abitante a Belluno. Trovatisi in piazza Libertà, i due si erano portati a San Giacomo ed erano entrati in un bar. Consumato qualcosa, si erano seduti ad un tavolo di una saletta, per giocare a carte. Alle 15.30 di quel giorno (era il 5 novembre dello scorso anno) il giovane Nicolò Marchian, 26 anni, via Giuliani 40, si era accorto in quello stesso bar della sparizione del proprio «loden», del valore di 30 mila lire. Chiesto l'intervento della Squadra mobile, il maresciallo Steffè, accorso senza indugio, aveva raccolto le dichiarazioni del derubato nonchè quella di due suoi amici, Luigi De Micheli e Mario Sgubin, i quali avevano indicato come sospetti autori del furto due clienti del bar, che se ne stavano in una saletta a giocare a carte. Si trattava appunto del Krmac e del Di Renzo, che condotti negli uffici della Mobile avevano confessato la loro malefatta.

I due erano entrati nel bar poco prima delle 15. Adocchiato il «loden» appeso ad una parete, il Di Renzo si era alzato dal tavolo, aveva preso il soprabito e lo aveva consegnato in fretta al Krmac, che si era allontanato con destinazione Monte pegni. Per 4 mila lire aveva pignorato il «loden», e poi era ritornato in fretta al bar, non senza avere distrutto per via la polizza della Cassa di Risparmio, che aveva fatto emettere con un nome inventato. Di quelle 4 mila lire, i due ne avevano spese mille per la consumazione, le altre 3 mila si trovavano ancora nelle tasche del Krmac, che poi le ha restituite al Marchian. Quest'ultimo con l'aggiunta delle mille lire mancanti, aveva potuto riscattare in breve il «loden» sparito.

Tradotti in camera di sicurezza, i due erano stati associati alle carceri del Coroneo e denunciati per furto aggravato. Dopo otto giorni il Krmac e il Di Renzo erano stati scarcerati, avendo ottenuto la libertà provvisoria. E di quella libertà hanno fatto buon uso, tanto da risultare irreperibili al processo celebratosi nei loro confronti in Tribunale. Il P.M. ha chiesto la loro condanna a 6 mesi di reclusione e 30 mila lire di multa; il difensore ha invocato il minimo della pena, con la concessione delle attenuanti del danno lieve e i benefici di legge. Il Tribunale infine, concesse le attenuanti generiche considerate equivalenti alla contestata aggravante, ha condannato ciascuno degli imputati a 3 mesi di reclusione e 15 mila lire di multa, pena condizionalmente sospesa per 5 anni.

Le refezioni scolastiche a cura dell'A.A.I.

Anche quest'anno si svolgerà a cura dell'amministrazione per le Attività assistenziali italiane e internazionali (A.A.I.) il programma delle refezioni scolastiche, a cui sono interessati un milione circa di bambini.

Particolari difficoltà del momento, che hanno fatto in un primo tempo temere la sospensione di tale programma e che avevano provocato giustificati allarmi oltre che numerose interpellanze parlamentari, sono state felicemente superate, grazie soprattutto alla sensibile adesione del Governo degli Stati Uniti, che ha permesso l'acquisto di viveri a prezzi agevolati, dando così modo di iniziare il normale svolgimento delle refezioni scolastiche che altrimenti sarebbe stato pregiudicato.

In questo modo si prosegue un'opera che è iniziata e che si va svolgendo senza soluzione di continuità fin dal 1946, che si è poi invece consolidata su un piano di interventi ordinari simile a quello dei Paesi occidentali più evoluti e con finalità educative oltre che assistenziali.

Lydia Wisiakova al «Città di Trieste»

Una delle più illustri danzatrici della celebre Compagnia di balletti russi di Serge de Diaghilew, Lydia Wisiakova, sarà verso la fine di questo mese nella nostra città, ospite della Scuola di danza classica «Città di Trieste». Lydia Wisiakova, che unitamente ad Alexandra Danilova, Tamara Toumanova, David Lichine, Lèonide Massine, Lubov Tchernicheva, Irina Baronova, George Balanchine, dopo la morte di Diaghilew aveva formato il «Balletto russo» del Colonnello de Basil, che debuttò nel giugno 1932 al «Théâtre des Champs Elysées», continuò la sua prestigiosa attività con il «Ballets Russes de Monte-Carlo» sino al 1939. Sciolta si la compagnia che aveva segnato nel secolo attuale la rinascita della danza classica, venne chiamata alla direzione della Scuola statale di balletto di Lubiana.

Gli insegnanti interessati al disegno di legge n. 909 (immissione in ruolo R.S.T., A.S., Q.S.,) iscritti al SNSM sono invitati a intervenire a una riunione che si terrà domani nella stanza n. 10, al primo piano della sede di via Duca d'Aosta n. 12, con inizio alle 19.15.

SEGNALAZIONI

«In questi giorni — scrive il signor S.A. — è in corso di avanzata costruzione un nuovo impianto di distribuzione di carburante sulla via Revoltella dove la stessa si biforca dando inizio alla Strada di Rozzol. Mi permetto far osservare al riguardo agli uffici che hanno la competenza del rilascio delle licenze relative a detta costruzione che è stato scelto, a mio parere, il punto meno adatto per installarvi un impianto del genere. Infatti la strada si trova ad essere leggermente in curva, esiste in quel punto una notevole restrizione della sede stradale e con a pochi metri la fermata della filovia con cabina di sosta per gli utenti. E' intuibile, anche ai non competenti come me, che quando il distributore in parola inizierà il servizio e vi stazioneranno le macchine per il rifornimento, si creerà un notevole intralcio alla circolazione, soprattutto dei mezzi pubblici oltre che un pericolo continuo per la scarsa visibilità soprattutto al traffico diretto al centro. A mio parere è stato scelto in quella posizione il punto meno adatto per un impianto del genere e non vedo proprio il motivo perchè non venne concessa invece l'autorizzazione a costruirlo circa 200 metri più a monte dove esiste un piazzale (inizio della via Massimiliano d'Angeli) con ampi marciapiedi adatto a tale scopo e che non avrebbe per nulla cagionato intralci e reso il transito pericoloso oltre che ai mezzi pubblici e privati anche ai pedoni che ivi transitano per accedere alla fermata della filovia».

«Abito in via Commerciale e l'altra sera, rientrando, non ho notato un grosso sasso e vi sono inciampato. Conseguenze: frattura del quinto metatarso, dolori non indifferenti, assenza dal lavoro, trenta giorni di ingessatura dalle dita del piede destro fino sotto al ginocchio. Senza voler fare grandi polemiche, è tuttavia facile constatare che, con un po' di più d'illuminazione stradale e senza quel grosso sasso sul marciapiede il fatto non sarebbe avvenuto. Della illuminazione stradale è responsabile il Comune, del grosso sasso è responsabile qualche automobilista che non provvede a toglierlo dal marciapiede (la sosta di automobili sul marciapiede è ivi ammessa) prima di andarsene. Si osservi, ora, che anch'io sono proprietario di un'automobile ed anche io uso un grosso sasso (necessario per ragioni di sicurezza, poichè in quel tratto la strada è molto ripida), ma ho l'avvertenza di portarlo con me in macchina, perchè appunto penso che qualcuno potrebbe inciampare. Nella faccenda c'è, se si vuole, anche il lato umoristico. Mi sembra che non sia necessario aggiungere altro. Mi auguro che i miei colleghi automobilisti soliti a sostare in quel tratto di via Commerciale (compreso fra l'incrocio con la via Cordaroli e la via del Panorama, per la precisione) leggano questa segnalazione e ne traggano il dovuto ammaestramento». (Lettera firmata).

Il signor L.D. (lettera firmata) esprime l'auspicio che «si voglia finalmente provvedere all'allungamento del camino della centrale termica dell'Ospedale Maggiore. Essendo molto basso investe con i suoi gas combusti e a volte con molto fumo nero, a turno e secondo i venti tutte le case intorno, ospedale compreso. Oggi che si parla di provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico, sarebbe molto utile installare, come ha fatto l'ECA, una ciminiera di tale lunghezza da scaricare i gas fastidiosi nell'alta atmosfera. Va tenuto presente che l'impianto funziona giorno e notte».

Una lettrice (anonima) ci chiede se un certo scrittore è vivo. La risposta è sì. Le altre informazioni che ci chiede sul suo conto, la lettrice potrà ottenerle da noi per telefono. Se le pubblicassimo, lo scrittore si riconoscerebbe subito e non gli farebbe certo piacere apprendere che qualcuno non sa se è vivo o morto.

La signora E. G. (lettera firmata) chiede «a nome di tante mamme» perchè non si è provveduto a installare una cabina elettrica al cimitero militare. «Vorremmo che i nostri cari avessero ognuno una piccola luce su ogni tomba (come già avviene al cimitero di Sant'Anna). Ogni mamma, sono certa, sarebbe disposta a versare una somma affinchè in memoria del suo caro defunto ardesse la luce perpetua».

Il Circolo ricreativo dei dipendenti dell'Amministrazione provinciale ci invia i versi di un suo associato che rispecchiano — come dice la lettera d'accompagnamento — «sia pur bonariamente l'interesse e la preoccupazione suscitati dal declino della nostra Triestina». Ci dispiace che l'impostazione di questa rubrica non consenta di pubblicare poesie, sebbene quella composta dal tifoso della Triestina sia assai simpatica.

«Percorrendo la „strada di Napoleone" lungo il tratto sovrastante Barcola (circa tra il porticciolo e la fontana luminosa), si osservano numerosi pini atterrati, alcuni a monte della strada, altri — la maggior parte — a valle. Non sono tagliati: all'infuori di un paio, che sono schiantati a mezzo il tronco, sono tutti sradicati, e giacciono sul pendio nella medesima posizione, con le radici in basso e la chioma in alto, orientati a un dipresso in direzione Ovest-Est. Si direbbe, a vederli, che siano stati abbattuti da una bufera: ma ci sono state, ultimamente, bufere tanto violente, in quella direzione, da buttar giù alberi di rispettabili dimensioni e appartenenti a una specie notoriamente resistente alle intemperie? Si nota poi che le fronde di alcune delle piante abbattute sono ormai appassite, ma altre sono ancora verdi, così da ricavarne l'impressione che la loro caduta non sia stata simultanea. C'è qualcuno che conosca la causa di questa piccola catastrofe arborea?». (Lettera firmata).

«La presente per segnalare con quanta disinvoltura l'INPS aumenta le quote delle marchette per i soci volontari. In qualche anno si son raddoppiate le quote. Dico: raddoppiate. E' facile immaginare che cosa significa per il povero diavolo un aumento simile. C'è della gente che si toglie il pane di bocca per poter acquistare il bollino da applicare sulla tessera, e tale aumento è semplicemente mostruoso! Se hanno bisogno di maggiori introiti, se li procurino togliendo dove c'è troppo. Esistono tuttora pensioni favolose! Stipendi favolosi! E lo sappiamo tutti. Togliere una fetta a chi ha una semplice pagnotta, lasciando intatto il pollo a chi ce l'ha, è la più solenne delle ingiustizie! Col novembre c'è stato un altro aumento, ed è ora di finirla!». (Lettera firmata N.F.).

Il paragone tra i polli e gli stipendi non calza troppo: i primi, quando restano intatti, non diminuiscono di peso, ma i secondi, sia pur restando nominalmente invariati, possono — come ognun sa — perdere progressivamente il loro valore d'acquisto. Tutto dipende dall'aumento del costo della vita, le cui conseguenze — peraltro — sono maggiormente risentite da chi ha un reddito basso. Perciò l'amarezza del nostro lettore è giustificata.

Scrive il signor F.V.: «Poichè non ho alcuna possibilità di rintracciare la persona alla quale questo mio breve scritto si rivolge, mi permetto di chiedere ospitalità alle "Segnalazioni" non solo per ringraziare l'interessata, dovere che compio con piacere, ma anche per indicarla come esempio di alto senso civico. Sere fa, mentre ero sul punto di entrare nella mia autovettura, mi sono accorto che, sotto il tergicristallo vi era un bigliettino ben piegato e, riparato dalla pioggia che cadeva, con una busta in cellophane, portante la seguente scritta: "Signore, se vuoi sapere chi ha ammaccato la sua auto, questa è la targa (seguiva il numero) al volante c'era una donna che se l'è svignata di corsa, — data tale, ora tale — firmato: una passante". Ho voluto citare questo episodio (che ai più potrebbe sembrare senza importanza) soprattutto per illustrare il diverso comportamento delle due persone: da una parte, una che non dimentica i doveri, anche se non obbligatori, di un buon cittadino; dall'altra, una sua consimile, che obblighi e doveri dovrebbe conoscere per legge essendo una automobilista ma evidentemente ha dimenticato la massima: «Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te».

D'accordo sull'inciviltà dell'automobilista che se l'è svignata dopo aver provocato un danno; meno, anzi niente affatto d'accordo sull'«alto civismo» dell'autrice (o autore) della segnalazione anonima, che essendo tale, non offre alcuna garanzia di veridicità.

«Nel tardo pomeriggio del 19 corr. mentre imperversava una pioggia torrenziale, provenendo in auto da via Tarabocchia per andare in Corso, erroneamente m'incanalai nella corsia della Galleria. Quando me ne accorsi attesi il "via libera" verso il Corso per inserirmi nella giusta direzione. Mi si avvicinò un vigile, il quale mi disse che ero in contravvenzione e m'ingiunse di proseguire per la Galleria. Ora mi chiedo: se una persona poco pratica di quella zona nevralgica o un forestiero si trovasse a dover passare da quella piazza in una serata tempestosa, come può fare ad orizzontarsi senza una segnaletica luminosa che gli indichi la direzione da prendere?». (Lettera firmata A. M.).

E' il solito problema: rigida applicazione dei regolamenti o tolleranza verso chi, in buona fede, commette errori? Tutto dipende dal vigile di turno. C'è da osservare però che il segnale luminoso esiste e che, forse, il vigile in servizio sarebbe stato più tollerante con uno straniero.

L'impegno finanziario per i corsi professionali

Sono iniziati in questi giorni, in tutta Italia, i corsi di formazione professionale e i corsi di insegnamento teorico per apprendisti, vigilati e finanziati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Tali iniziative, rivolte ai giovani lavoratori e alle quali in questi ultimi anni il Ministero ha dato particolare impulso, si tradurranno per l'anno addestrativo 1965-66, secondo dati ancora provvisori, in circa 9000 corsi, a vantaggio di 170.000 allievi e per un importo di spesa di 17 miliardi e 500 milioni. A questi corsi sono da aggiungere quelli diretti alla istruzione teorica degli apprendisti, che, in numero di oltre 15.500 e per un importo di spesa di 4 miliardi e 500 milioni, interesseranno più di 15.500 giovani.

Complessivamente, quindi, per i giovani in cerca di prima occupazione o già occupati come apprendisti, lo Stato spenderà — nei limiti della competenza del Ministero del Lavoro — la somma di 22 miliardi di lire, cui è da aggiungere circa un miliardo per il finanziamento dei servizi di orientamento professionale destinati ai lavoratori predetti.

Consolato jugoslavo. Gli uffici del Consolato jugoslavo rimarranno chiusi lunedì 29 e martedì 30 in occasione della festa nazionale della vicina Repubblica.

FRAGOROSO FINALE DI UNA CORSA IN AUTO

Dallo scontro a tre sei le persone denunciate

Un carrozziere cui era stata affidata la macchina protagonista principale di una notte movimentata

Tre macchine danneggiate e sei persone denunciate alla Magistratura sono il risultato di una breve ma veloce corsa in macchina con traguardo volante in via Carducci contro due automobili in sosta. Il proprietario della «Dauphine», la vettura protagonista del movimentato incidente, dovrà rispondere di incauto affidamento a terzi della sua automobile avendo egli consegnato la macchina al carrozziere Silvio Galati (22 anni, via Guerrazzi 15) per delle riparazioni. Il Galati a sua volta è stato denunciato per appropriazione indebita aggravata in quanto invece di trattenere la macchina dal mattino alla sera per le riparazioni, aveva usato la stessa per scorrazzare per la città.

La sua passione per le macchine ha messo nei guai altri quattro suoi amici e precisamente il manovale Mario Cocchiarella (23 anni, via Montello 80), il barista Simeone Milotich (20 anni, via Cattedrale 12), il meccanico Rocco Candela (20 anni, via Carducci 12) e il saldatore Aldo Godina (22 anni, via Marconi 12), i quali per essere saliti sulla «Dauphine» ed aver partecipato alla corsa, sono stati denunciati per ricettazione.

I quattro giovani avevano avuto occasione di partecipare al rumoroso episodio dopo essere stati invitati dal Galati a compiere un giretto in compagnia. L'invito era stato subito raccolto e dal viale XX Settembre era iniziata la corsa per le vie cittadine. Molto brusca ne è stata poi la conclusione verso le due e mezzo di notte in via Carducci. La «Dauphine» dopo aver compiuto una paurosa sbandata era finita contro una «seicento» e una «Lancia Flavia» in parcheggio. Tutte e tre le macchine avevano riportato seri danni e gli occupanti dell'auto investitrice erano rimasti feriti. Un passante, che aveva assistito all'incidente, aveva avvertito la polizia, dando il via alle indagini che si sono concluse in questi giorni con le sei denunce alla Magistratura.

I venerdì musicali al Circolo ufficiali

Il Circolo Ufficiali ospiterà quest'anno un ciclo di quattro manifestazioni concertistiche nel quadro dei «Venerdì musicali italiani».

Le manifestazioni, promosse dalla Cassa nazionale musicisti, organizzate dalla sezione regionale del Sindacato nazionale musicisti in collaborazione con il Circolo Ufficiali del Presidio di Trieste, saranno gratuite e si svolgeranno nel salone di Villa Italia (via dell'Università 8).

La prima manifestazione avrà luogo venerdì 26 novembre alle ore 21.

Lutto per la scomparsa del dott. Mercadante

Largo compianto ha suscitato la repentina e immatura scomparsa del dott. Giuseppe Mercadante, funzionario apprezzato e benvoluto del Lloyd Triestino, dove lavorava sin dal suo rientro in patria dalla prigionia a Yol in India. Padre affettuoso di due bambini e marito esemplare, il dott. Mercadante era stato impiegato come ufficiale paracadutista nei reparti libici durante l'offensiva britannica del dicembre 1940 in Africa settentrionale guadagnandosi più decorazioni al valore fra cui la Medaglia d'argento. Presidente del Consiglio dei probiviri della Associazione paracadutisti di Trieste, era circondato di larga simpatia per il suo schietto carattere e per la sua serenità di giudizio.

Alla sua salma sono stati ieri tributati gli onori militari da un picchetto in armi del Presidio. Ha seguito il feretro che è stato tumulato nella tomba di famiglia al cimitero di Duino un lungo corteo di macchine: c'erano accanto ai familiari i colleghi di lavoro, gli ex compagni di prigionia e gli antichi commilitoni dello Scomparso, tra i quali il ten. col. Dondini. A quanti prendono il lutto le nostre sincere condoglianze.

IL NUOVO COMANDANTE DELLA REGIONE MILITARE DI NORD-EST

Visita a Trieste del gen. Antonio Nani



Il gen. Nani rende omaggio ai Caduti del Sacrario di Redipuglia prima di iniziare la visita alle autorità e ai reparti del Presidio di Trieste in qualità di comandante della Regione di N.E.

Il nuovo comandante della Regione militare di Nord-Est, gen. di C.A. Antonio Nani, come primo atto del suo insediamento del nuovo alto incarico, ha voluto rendere omaggio ai Caduti della guerra 1915-'18 con la deposizione di una corona d'alloro al Sacrario di Redipuglia. Il generale Nani, accompagnato dal Capo di stato maggiore della regione militare generale Paolo Emanuele e scortato da carabinieri motociclisti è giunto sul piazzale antistante il Sacrario alle ore 8,45 dove era ad attenderlo il comandante del Presidio militare di Gradisca, gen. De Fazio, ed una rappresentativa di ufficiali e sottufficiali del Presidio.

Dopo aver passato in rassegna il picchetto di onore, il Comandante della Regione militare — deposta una corona — ha sostato in raccoglimento per qualche istante davanti al sacello del Duca D'Aosta.

A cerimonia ultimata è proseguito per Trieste dove l'attendeva un intenso programma di presa di contatto con i reparti militari di stanza nella città e di visite di cortesia alle massime autorità cittadine. In questo quadro egli ha dapprima visitato e tenuto rapporto agli ufficiali del Comando militare di Trieste, alle 10.30 si è recato al 151.o Reggimento Fanteria dove, dopo aver salutato la bandiera, ha tenuto rapporto agli ufficiali. Alle ore 11.15 ha reso visita al Commissario di Governo Mazza, e successivamente al Primo Presidente della Corte d'Appello Maltese, al Procuratore generale Santonastaso e alle 12.45 al Sindaco Franzil.

Nel pomeriggio si è recato alla caserma «Duca delle Puglie» dove dopo aver salutato la bandiera del 14.o Reggimento Artiglieria ha tenuto rapporto agli ufficiali. Più tardi sono continuate le visite di cortesia al Presidente del Consiglio regionale de Rinaldini e al Presidente della Giunta regionale Berzanti e, quindi, all'Arcivescovo di Trieste mons. Santin.

In serata il gen. Nani è partito alla volta di Padova.

Imminenti concorsi a posti di preside

La Segreteria provinciale del Sindacato Scuola media comunica: «Il concorso per 1000 posti di preside di scuola media, indetto con D.M. il 13 settembre 1965, è stato registrato alla Corte dei Conti il 26 ottobre 1965. Il relativo bando è di imminente pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

«Sarà altresì presto pubblicato sulla G.U. il bando di concorso a preside per i licei e istituti magistrali (105 posti) che è stato inviato alla Corte dei Conti per la registrazione. Si fa presente che in questi giorni si stanno predisponendo le operazioni delle nomine dei vincitori inclusi nelle graduatorie di R. S.T., previste dall'art. 20 della legge 831».

LA PIANISTA ANNIE FISCHER ALLA S. d. C.

Esordì adolescente al Politeama Rossetti

Il suo commosso prestigioso ricordo è legato a musiche di Listz e Schumann

Venerdì 26 novembre al Teatro Verdi, con inizio alle 21, per i soci della Società dei Concerti suonerà la pianista ungherese Annie Fischer con il programma già annunciato, comprendente la Fantasia e Fuga in do e la Sonata in si bem. k.570 di Mozart, la Sonata op. 110 in la bem. di Beethoven e la Sonata in si minore di Liszt.

Annie Fischer è nata a Budapest e ha studiato alla Landesmusikhochschule con Arnold Székely ed Ernest von Dohnanyi. Ha fatto il suo debutto nella città natale all'età di soli 8 anni, eseguendo il 1.o Concerto per pianoforte e orchestra di Beethoven.

Nel 1933 ha vinto il Primo Premio al Concorso internazionale «Franz Liszt» di Budapest.

Risale a qualche anno più tardi, il 26 giugno 1935, il suo splendido debutto a Trieste nel Concerto in mi bemolle di Liszt al Politeama Rossetti, direttore il nostro concittadino maestro C. Barison. Una settimana ancora ed ecco riapparire la giovanissima artista nel Concerto per pianoforte e orchestra in la min. di Schumann, direttore A. Illersberg: due serate memorabili nella vita musicale della nostra Trieste.

Da allora sono trascorsi trent'anni nei quali l'artista ha consolidato le sue virtù di interprete, in Europa e America, sotto la direzione dei più grandi maestri quali Klemperer, Mengelberg, F. Busch, Karajan, Knappertsbusch, Szell, F. Fricsay, E. Ansermet.

Il pubblico triestino si appresta dunque a accogliere la Fischer con il commosso prestigioso ricordo legato a un'artista appena adolescente e già dominatrice superba di Liszt e di Schumann.

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale Maggiore è stato ricoverato ieri pomeriggio la pensionata Lucia Gendac vedova Giogolo, di 72 anni, abitante in via Tor San Lorenzo 1, la quale nella mattinata era accidentalmente caduta sul pavimento della sua stanza da letto. Trasportata allo Ospedale poco dopo le 14 con una autolettiga della Croce Rossa, l'anziana signora è stata accolta d'urgenza per la sospetta frattura del femore destro. La prognosi è di due mesi salvo complicazioni.

LE ORE DELLA CITTA'

L'autobus per i subnormali

Ulteriore, notevole balzo in avanti nella sottoscrizione a favore della Sezione agraria dell'ANFFAS, la quale Sezione, per essere costituita ha bisogno di un autobus, quale indispensabile mezzo di locomozione per i ragazzi subnormali che la frequenteranno: solo dall'autobus, dunque, dipende per quei ragazzi, la possibilità di essere ricuperati alla vita produttiva. Ecco le offerte pervenuteci ieri: Bradac Albina Lire 5000, Tongiorgi Roberto 3000, Busettini Iole 2000, Iannarelli Bruna 2000, Sabelli Bruno 3000, Piera de Pretis 4000, A.M.T. 5000, Cali Francesca 500, Berisi Mariarosa 500, Micoli Bianca 1000, R.R. 10.000, Danilo Vatta 5000, D.C. 1000, Famiglia Adelina Mandolfo Pulgan 1000, Luciano 5000, B.B. 2000. Totale Lire 50.000; importo precedente Lire 196.500. Importo complessivo Lire 246.500.

Autoscuola Automobile Club

Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffe eccezionali. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28435.

La cucina bella

Nel grande complesso edilizio di via Vergerio angolo Ghirlandaio, costruito dall'Impresa *Cividin & Rosenwasser*, la *Brema* di via Mazzini 16 sta provvedendo all'arredamento di diversi ambienti cucina. I condòmini che sono sempre interessati all'acquisto di elementi componibili possono chiedere preventivi di spesa, completamente gratuiti, telefonando al 234-77. Nell'intimità di un appartamento arredato con gusto si vive meglio e la *Brema-arredamenti* ha quanto occorre per rendere i Vostri ambienti intimi e ridenti. Facilitazioni di pagamento, prezzi controllati.

Assemblea della Toti

Sabato prossimo alle 18.30 in prima convocazione e alle 19 in seconda si terrà nella sala delle riunioni della Casa del Combattente l'assemblea generale dell'Associazione dei bersaglieri in congedo «Enrico Toti», per il rinnovo delle cariche sociali.

I cappotti

Nuove offerte per le due ragazze orfane di padre che hanno urgente bisogno di indumenti invernali e, in particolare, di cappotti. La somma finora raccolta è di Lire 49.000 e le oblazioni pervenuteci ieri sono queste: da A.C. Lire 1000, da Giancarlo 10.000, da B.B. 1000, da Sirugo 1000, da Giulio V. 2000.

Da Rocco

stufe a kerosene vasto assortimento. Via Roma 23 (ang. via Geppa).

Per una cieca

Continuano con generoso slancio le risposte all'appello per porgere un immediato aiuto a una signora quasi cieca e in disagiatissime condizioni finanziarie, il cui caso è stato segnalato agli Enti assistenziali. E' stata raggiunta la quota di 102 mila lire. Ecco l'elenco delle offerte più recenti: da A.M.T. Lire 5000, da D.B. 2000, da Giulio V. 2000, da L.C. 3000, da Paola 1000, da C. e V. 1000, da N.N. 1000, da R.R. 2000, da N.N. 3000, da D.G. 1000, da B.B. 1000, da G.B. 5000.

RIDUZIONI FERROVIARIE per Roma e Milano

L'UTAT informa che vengono concesse riduzioni ferroviarie per Roma (quadriennale d'arte).

Prossimamente entreranno in vigore le riduzioni per Milano (esposizione ciclo).

Per maggiori informazioni rivolgersi all'UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

CHIEDEVA COLLABORAZIONE PER IL MONUMENTO A WINCKELMANN

Lettera senza risposta di Domenico Rossetti a Goethe

L'originale è conservato nel museo che Stendhal ha dedicato all'archeologo

La tragica fine di Winckelmann, com'è noto, colpì profondamente gli spiriti più eletti di Trieste. Il tedesco, critico, archeologo, scrittore, aveva contribuito in maniera determinante a diffondere nel mondo il gusto e l'amore per la classicità; e, grazie alla sua opera, lo spirito neoclassico tedesco rimase legato per più di un secolo ai moduli greci.

Per riparare al gesto, sin dal 1808 nacque in Domenico Rossetti l'idea di onorare la memoria dell'archeologo con un monumento in forme neoclassiche. Per risolvere il problema dei fondi il Rossetti pensò di lanciare una sottoscrizione, cui avrebbe dovuto aderire tutta la cittadinanza. Temendo, però, che la sottoscrizione finisse in un insuccesso, l'insigne triestino decise di allargarla oltre i limiti cittadini, interessando ad essa principi, uomini di cultura, artisti e studiosi di tutta Europa. Ciononostante, la sua iniziativa si rivelò un insuccesso finanziario. Domenico Rossetti sentiva già allora che, se un monumento a Winckelmann fosse sorto, sarebbe stato creato principalmente a sue spese; ma questo non lo scoraggiò. Lo scultore Antonio Bosa, allievo del Canova, aveva già preparato i bozzetti dell'opera; ed il Rossetti non era disposto a rinunciare alla sua fulgida idea. Nel 1821 egli ripeteva l'invito a contribuire all'erezione del monumento, rivolgendosi a cittadini e stranieri con un manifesto a stampa. Anche questa volta, però, le adesioni furono scarse e stentate. Alcune ripulse, tra cui quella del Canova, che pur aveva lodato il bozzetto del suo allievo, amareggiarono profondamente il Rossetti; inoltre sorgevano inaspettati problemi da parte dell'Episcopato e del Comune.

Finalmente, dopo 25 anni di difficoltà, il 1.o marzo 1833 il monumento venne inaugurato. L'opera, che era costata un notevole sacrificio alle sostanze del Rossetti, precedette di ben 25 anni l'analogo omaggio della città di Stendhal, che aveva dato i natali a Winckelmann.

Molti degli appelli rivolti da Domenico Rossetti a principi e potenti erano raccolti alla piccola esposizione di cimeli winckelmanniani allestita quest'anno alla Fondazione Scaramangià. Fino ad oggi non era nota, però, l'esistenza di una lettera con la quale, nel 1821 Domenico Rossetti si rivolgeva a Goethe, per ottenere l'appoggio del poeta e dei tedeschi nella sua ardua fatica. Purtroppo neppure questo appello ebbe esito positivo.

Dell'esistenza di questa lettera è stata data notizia al conte Rossetti da parte del dott. Richter, direttore del museo Winckelmanniano di Stendhal, dove l'originale è conservato.

Il conte Rossetti è giunto inoltre in possesso di una fotocopia dell'interessantissima missiva, e ce ne ha fornito gentilmente la traduzione, essendo l'originale stato scritto in tedesco.

Ecco il testo della lettera.

Trieste, 23 febbraio 1821

«Eccellenza!

Una singola idea può a volte unire due individui lontani e diversi sotto tutti gli aspetti nell'intento comune del raggiungimento di una meta. Tale una idea il ricordo di Winckelmann; tale uno scopo — il monumento a Winckelmann; e tali due individui — Vostra Eccellenza ed io si sono già realizzati. Che lo sforzo unito di questi ultimi sia possibile non si può punto dubitare; se però possa nascere, tutti devono dubitarne e considerarlo perciò soltanto come uno dei miei desideri più temerari; solamente a Vostra Eccellenza è riservato di eliminare su ciò ogni dubbio e di dimostrare benigna tolleranza verso l'ardire del mio desiderio, per quanto grande possa essere la distanza che esiste sotto ogni punto di vista fra noi. Infatti la sproporzione di questa distanza è tale che non può, se non per una quasi miracolosa, superiore influenza dello spirito classico di un Winckelmann, essere spinta all'avvicinamento di un accordo.

Qualora Sua Eccellenza avesse la bontà di non declinare il mio desiderio e la mia preghiera, Winckelmann ed i posteri riconosceranno Lei quale prima forza, me come l'ultimo mezzo per la felice realizzazione di una opera completa. A Vostra Eccellenza sono già noti dalla presentazione del Böttinger il mio intendimento ed i progressi della sua realizzazione. Walter farà pervenire a Vostra Eccellenza il mio libretto «Winckelmann letzte Lebenswoche» e le bozze del modello inciso in rame dell'erigendo monumento a Winckelmann che viene eseguito a Venezia.

Se le mie fatiche meritano il plauso del Nestore di tutti gli scienziati tedeschi, proprio di colui che con l'opera «Winckelmann und sein Jahrhundert» per primo ed in modo così grande esaltò la memoria del mio Eroe, se ora questo Nestore, palesando il Suo plauso, invitasse i Tedeschi alla collaborazione e a contributi per la continuazione della stessa esaltazione da me organizzata: così saranno esauditi tutti i desideri miei e degli ammiratori di Winckelmann, poichè l'invito di Goethe a un'opera buona e bella non può nè potrà mai restare inascoltato.

Se oltre a ciò dovessi essere tanto fortunato di meritare per questa mia umile missiva qualche riga di approvazione da Vostra Eccellenza, mi permetterò di chiedere a Vostra Eccellenza ancora un favore: e questo dovrebbe riguardare il memoriale che sarà da me pubblicato allo scoprimento del monumento. Senza esplicito permesso di Vostra Eccellenza non oso esprimermi in merito.

Fiducioso ho frattanto l'onore di segnarmi con tutto rispetto e umiltà di Vostra Eccellenza umile ed ubbidiente servitore».

Fotografie a colori all'Alpina delle Giulie

Stasera alle ore 20.45, l'alpinista accademico Claudio Prato, presenterà e illustrerà alla Società Alpina delle Giulie, una serie di diapositive a colori di soggetto alpino.

RICORDO DI GIANNI RUSSIAN



Ricorrono oggi tre anni dalla immatura scomparsa del pittore Gianni Russian. Mentre è in programma per la prossima primavera una mostra antologica di tutta la sua opera, ci sembra interessante rievocare uno dei disegni colorati della serie ch'egli aveva dedicato alla Trieste neoclassica e in genere agli angoli ottocenteschi più caratteristici della nostra città, rivelandosi interprete eccezionale ed efficace delle più significative architetture.

Lo scrittore Casara commemora Emilio Comici

Nella sala dei Convegni di via San Nicolò 5, stasera alle 21, lo scrittore e alpinista vicentino Severino Casara terrà l'annunciata conferenza promossa dalla «XXX Ottobre» nel venticinquesimo anniversario della morte di Emilio Comici. La commemorazione acquista particolare significato per il fatto che Casara era stato compagno di cordata del grande alpinista triestino, e anzi l'ultima salita prima della tragica fine era stata compiuta assieme proprio su quella parete del Sassolungo che doveva poi essere battezzata «Campanile Comici». Tema della conferenza: «Le Dolomiti e l'arte di arrampicare di Emilio Comici». Saranno presentate oltre cento diapositive a colori e in bianconero. Ingresso libero.

Al Circolo «Morandi», stasera con inizio alle 19, nella sede di piazza S. Giovanni 1, (1.o p.), Gian Mario Cazzaniga, della Giunta UNURI, parlerà sul tema: «La scuola e lo sviluppo capitalistico in Italia».

IL RECENTE PASSATO DELLA GERMANIA VISTO DAL PROF. KRAUSNICK

Disponevano degli uomini come fossero delle cose

Alla tragedia del popolo tedesco contribuì in maniera determinante una diffusa mentalità biologica su problemi essenzialmente politici

Dopo catastrofi politiche, che coinvolgono e fanno soffrire ogni singolo individuo, si manifesta di regola un desiderio più forte di conoscere tali avvenimenti, di chiarirli, di comprenderne il significato e di arrivare a delle considerazioni storiche che servano come insegnamento politico.

Così il dottor Helmut Krausnick, direttore dell'Istituto di Storia contemporanea di Monaco (Baviera), nella sua conferenza sul «Passato recente della Germania ed i compiti dell'Institut für Zeitgeschichte», a cui lo ha invitato l'Istituto Germanico di Trieste, ha spiegato le ragioni per cui nel 1947 venne decisa dai Presidenti dei ministri della zona di occupazione americana, di fondare questo Istituto che per il suo compito e le sue dimensioni è un centro unico nel suo genere di indagini in Germania.

Questo Istituto, definitivamente costituito nel 1950, sotto gli auspici del Primo Presidente della Germania occidentale, professore Theodor Heuss, viene oggi finanziato insieme dal Governo e da tutte le Regioni della Repubblica federale ed è una fondazione pubblica giuridica di diritto civile che — come ha fatto osservare il dott. Krausnick — gode di una piena libertà di indagine e di esposizione. I suoi collaboratori vengono spesso consultati dai tribunali della Repubblica federale quali esperti nei processi contro criminali di guerra nazisti. Ma il suo compito principale è quello di fornire, sulle basi del materiale documentario e letterario raccolto sistematicamente dall'Istituto, un quadro della storia contemporanea, il cui inizio viene posto in Germania nel 1917.

Fu scelta quella data perchè allora accadero due avvenimenti: l'intervento degli Stati Uniti nella prima guerra mondiale e la rivoluzione bolscevica di ottobre, ai quali si riconosce una influenza particolarmente forte sul carattere e sull'andamento degli ulteriori sviluppi politici e ideologici. Però il lavoro più importante di questo Istituto, che pubblica una rivista, molto considerata anche all'estero: «Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte» (Quaderni trimestrali di storia contemporanea), consiste nello studio del periodo nazista 1933-1945, su cui ha pubblicato numerosi documenti e riproduzioni. Il principio fondamentale del suo Istituto è stato definito dal dottor Krausnick con queste parole: «non evitare alcun ferro rovente nè nazionale nè internazionale».

Nel seguito della sua conferenza il dottor Krausnick si è posto la domanda se la presa di potere da parte di Hitler sia stata un disgraziato incidente della storia tedesca. La sua risposta è che Hitler non fu l'inevitabile stadio finale dello sviluppo politico e spirituale della Germania, bensì il risultato di certi dati fenomeni e di certe tendenze ideologiche che — per quanto in parte di carattere europeo — poterono assumere in Germania forme particolarmente acute.

Vi contribuì in modo fatale la tendenza all'irrazionale, che si fece sentire in tutto il continente europeo dopo il 1900, e che produsse, specie in Germania, delle artificiali religioni politiche e vi contribuì inoltre la mentalità biologica su problemi politici, sociali e di costume, con conseguente degradazione dell'uomo a «materiale umano»; tutto questo trovò espressione nelle teorie e negli insegnamenti di Hitler e dei suoi seguaci più stretti. I biologi intendevano ormai disporre degli uomini come di cose e trasferirono questo diritto allo Stato del futuro.

Di fronte alle spaventose conseguenze di questa mentalità, nella prassi di una politica di soppressione e di sterminio seguita dal regime nazista, la comune base ideale della resistenza tedesca si affermò col rifiuto alla pretesa totalitaria dello stato e con l'esigenza di ricostruire l'immagine umana secondo la tradizione civile dell'occidente.

L'oratore che era stato presentato all'inizio della conferenza dal comm. Ladislao Szalai, console onorario della Germania a Trieste, ha parlato dinanzi a un folto e attento pubblico.

Il film in memoria del Presidente Kennedy

Questa sera con inizio alle 19 e alle 21 sarà proiettato a cura dell'Associazione italo-americana, nella sede del Centro culturale di via Galatti 1, l'annunciato film commemorativo del Presidente Kennedy.

POETI ITALIANI E TEDESCHI ALLA RIBALTA

SERATA DI POESIA ALL'ISTITUTO GERMANICO

Venerdì 26 novembre alle ore 21 nella Sala Massima dell'Istituto Germanico di Cultura, in via del Coroneo n. 15, avrà luogo una serata dedicata ai «Giovani poeti italiani e tedeschi».

Il poeta Franco Verdi presenterà criticamente una sua scelta di poesie, che non vuole proporre un'addizione ametodologica di nomi o una ricognizione di temi presenti all'operare poetico, oggi, in Italia e in Germania, bensì un sondaggio nel cuore di un comune orizzonte di ricerca, di un sentimento comune di far poesia. Tale sondaggio o ipotesi di lavoro si avvale di una linea direttiva che qualifica la stagione attuale della poesia nei due Paesi e collega tra loro le manifestazioni singole al di là dell'uso di lingue diverse (nella comparazione tra le poesie italiane e tedesche) o di una medesima lingua (all'interno delle poesie italiane e all'interno delle poesie tedesche). Qual è quest'idea direttiva, quest'idea di poesia? è quella che intende la poesia come maggior possibilità vitale, è quella che vuole la relazione e l'integrazione del settore estetico con gli altri settori della vita del pensiero (scienza, tecnica, politica, sociologia, ecc.) senza che, per questo, la poesia rinunci alla propria più vera autonomia, che richiede modi, strumenti, operazioni specifici.

L'attore Werner Di Donato interpreterà per la regia di Franco Verdi 23 poesie di dieci poeti italiani e tedeschi, l'ordine di presentazione dei quali sarà alfabetico e non di nazionalità. Eccone i nomi: Giorgio Barberi Squadrotti, Hans Magnus Enzensberger, Alfredo Giuliani, Helmut Heissenbüttel, Hans G. Helms, Ferdinand Kriwet, Franz Mon, Elio Pagliarani, Edoardo Sanguineti, e lo stesso Franco Verdi.

«Il tamburo di panno» alla Fenice di Venezia

Il cartellone della prossima Stagione lirica invernale alla Fenice di Venezia comprenderà fra l'altro l'opera «Il Tamburo di panno» del maestro Orazio Fiume, direttore del nostro Conservatorio di Musica «Giuseppe Tartini», opera che anni addietro, dopo il felicissimo debutto romano, è stata eseguita con vivissimo successo anche al nostro Teatro Verdi. A Venezia, a interpreti principali dello spartito — che sarà diretto dal maestro Franco Caracciolo — sono stati designati il soprano Lucilla Udovich, il giovane tenore Osvaldo Alemanno, Angelo Nosotti e Augusto Veronesi.

Il «Tamburo di panno», che è in un atto, farà parte di un originale e interessante trittico, insieme alla «Cambiale di matrimonio» di Gioacchino Rossini, rappresentata per la prima volta a Venezia nel 1810, e al balletto «Il ragazzo e l'ombra» di Renzo Rossellini.

Un'ampia illustrazione del triplice spettacolo è stata affidata dalla Soprintendenza della Fenice al collega Mario Nordio. Due mesi dopo Venezia, l'opera del maestro Fiume sarà eseguita anche a Cagliari.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco senz'altro sul gruppo 2, assente da 2 settimane ed in lieve stato di crisi. In ottima fase la decina dall'81 al 90, in ritardo da ben 38 settimane.

CAGLIARI — Il segno 2, assente da 5 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

FIRENZE — Dopo l'estrazione per la terza volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 1, converrà spostare il giuoco sugli altri gruppi.

GENOVA — Il gruppo 2, assente da 4 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. In ottima fase, nel gruppo 2, la cinquina dispari 61, 63, 65, 67, 69, in ritardo da ben 186 settimane.

MILANO — Si può impostare il giuoco sul gruppo X e sul gruppo 2. Nel gruppo 2, la decina dall'81 al 90 ha raggiunto il ritardo minimo di 26 settimane.

NAPOLI — Il giuoco si può tentare sul gruppo 1, assente da 4 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

PALERMO — Dopo l'estrazione per la quinta volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 2, converrà spostare il giuoco sul gruppo X, in ritardo ormai da ben 8 settimane.

ROMA — I gruppi X e 2, sono i favoriti di questa settimana. Nel gruppo X in evidenza la decina dal 51 al 60, in ritardo da 24 settimane.

TORINO — Si suggerisce di impostare il giuoco sui tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

VENEZIA — Dopo l'estrazione per la quarta volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 2, converrà spostare il giuoco sul gruppo 1, assente da 5 settimane. In ottima fase la decina dal 21 al 30, in ritardo da 32 settimane.

NAPOLI II — Si può impostare il giuoco ancora sul gruppo 1, in lieve stato di crisi, ed in via subordinata anche sul gruppo 2. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda il ritardo delle cinquine.

ROMA II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82). **Cagliari**, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Firenze**, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). **Genova**, 30na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). **Milano**, figura di 4 (come a Firenze). **Napoli**, cadenza di 8 (come a Cagliari). **Palermo**, 20na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Roma**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino**, 50na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59). **Venezia**, 40na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49).

Raimondino

BARI	2		
CAGLIARI	2		
FIRENZE	x	2	
GENOVA	2		
MILANO	x	2	
NAPOLI	1		
PALERMO	x		
ROMA	x	2	
TORINO	1	x	2
VENEZIA	1		
NAPOLI 2.o	1	2	
ROMA 2.o	1	x	2

Cronache della televisione

Mezzogiorno di fuoco

Anche ieri una buona serata alla TV, specialmente — verrebbe fatto di pensare — per il pubblico maschile. Il quale poteva sbizzarrirsi fra la ghiottoneria dell'incontro di calcio Brasile-URSS, trasmesso dal secondo canale, e un famoso film western trasmesso dal primo: quel «Mezzogiorno di fuoco» che tutti probabilmente hanno visto almeno una volta, o sugli schermi normali delle sale cinematografiche o alla stessa TV, e al quale è un po' difficile negare la fiducia quando fa i suoi periodici ritorni.

Un bel film, dunque, che pur valendosi dei soliti elementi avventurosi ed emozionali, introduce nel filone western una nuova varietà di interessi psicologici e un nuovo tipo di eroe, o, se vogliamo, di antieroe: la figura dello sceriffo che proprio il giorno in cui sta per mettersi a riposo con la giovane moglie appena sposata, è costretto a giocarsi, completamente solo con la propria umana paura e il proprio rassegnato coraggio, l'ultima partita a vita o morte con i banditi venuti a fargli la pelle. Nella parte dello sceriffo il compianto Gary Cooper celebrò, poco meno di quindici anni addietro, la sua stupenda maturità d'attore, ma va soggiunto che «Mezzogiorno di fuoco» illustrava assai degnamente anche il prestigio di Fred Zinnemann (al quale è appunto dedicata la presente rassegna cinematografica), bravo in quest'occasione come forse non lo fu mai altrettanto nella sua pur onorevolissima carriera di regista.

Gli appassionati di calcio e gli sportivi in genere avranno optato naturalmente per l'incontro Brasile-URSS, che sebbene fissato sul nastro di registrazione e trasmesso in ritardo rispetto ai tempi del suo effettivo svolgimento, aveva però tutte le caratteristiche d'uno spettacolo calamita.

Oltre al film e alla partita si è distinto ieri anche il settimanale di lettere ed arti «L'approdo», che conteneva nel suo numero d'apertura una breve antologia di artisti e scrittori com. battenti nel primo conflitto mondiale, rivelatrice dei vari sentimenti, stati d'animo ed emozioni, mossi nella loro coscienza dalla cruda realtà di quella guerra che molti di essi credevano dover essere l'ultima.

Ber.

Partono per l'India due missionarie

Domattina, con la motonave «Victoria», partono per l'India due suore che svolgeranno attività missionaria in quella terra, dopo essere vissute a Trieste. Si tratta di suor Salesia, di origine tedesca, e di suor Emma, di origine indiana, entrambe delle suore missionarie «Regina apostolorum» di via Franca 5. Prima di intraprendere il viaggio che le porterà a svolgere una elevata missione in India, a Bennares, le due religiose hanno partecipato a un corso preparatorio presso la casa madre dell'Ordine cui appartengono, a Vienna.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Sabato alle ore 20.30 precise, prima rappresentazione di «Jenufa» di Janacek. Nuova per Trieste. Turno di abbonamento A per la platea e palchi; B per le gallerie e loggione.

LA BARACCA. Palazzo Vivante (via Duca d'Aosta 10). 16: «La fidanzata di Cesare», commedia brillante in 3 atti di Silvio Zambaldi. Novità per Trieste.

TEATRO MODERNO. Sabato 27, domenica 28 corr., Wivienne D'Arys presenta Anna Galento e Lele Martino nella rivista «Donne... senza congiuntura». La cantante Ledy Lidia, il quartetto Merlotti, l'attrazione internazionale «I Pipers» e il «Ballet Cherylpieres».

ARCOBALENO. 16: «Le Olimpiadi di Tokio». Un film in technicolor. Il più grande spettacolo sportivo del mondo, nella regia di Kon Ichikawa. Ultime repliche.

EXCELSIOR. 15. II settimana: «Ciao Pussycat» una spumeggiante e maliziosa commedia in technicolor con Peter Sellers, Ursula Andress, Peter O'Toole, Romy Schneider, Capucine. Vietato ai minori di 18 anni.

FENICE. 15.30: «Thrilling», il film dalla risata irresistibile con Alberto Sordi, Nino Manfredi, Walter Chiari, Sylva Koscina, Dorian Gray.

GRATTACIELO. 15.30, 18.30, 21.45: «My Fair Lady» Todd - AO - 70 m/m. technicolor. Interpreti: Audrey Hepburn, Rex Harrison. Regia: George Cukor. N.B.: Vietate tutte indistintamente le tessere.

NAZIONALE. 15: Seconda settimana. «Quei temerari sulle macchine volanti» in Todd - Ao 70 m/m colore De Luxe. Alberto Sordi e 30 grandi attori internazionali nello spettacolo più pazzo, più spavaldo e più divertente del grande cinema.

ALABARDA. 16: «Chi ha ucciso Bella Sherman?». Un giallo spietato, crudele e sensuale dal più violento racconto di George Simenon, con Alexandra Stewart e Jean Desailly. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30. Il film che detiene il record degli incassi della presente stagione: «Un dollaro bucato», con Montgomery Wood ed Evelyn Steward. Cinemascope technicolor. Enorme, eccezionale successo. 2.a settimana.

CAPITOL. 16: «Il boia è di scena». Il super thriller dell'anno con Connie Stevens, Dean Jones. Vietato ai minori di 14 anni. Dato il carattere del soggetto è consigliabile vedere il film dall'inizio.

CRISTALLO. 16: «Vaghe stelle dell'Orsa...», di Luchino Visconti. Leone d'oro alla Mostra di Venezia 1965 con Claudia Cardinale, Jean Sorel. Vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno. Domani: «I complessi», con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi e Nino Manfredi.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Processo alla giustizia». Capolavoro di spettacolare suspense, vivo, palpitante, di intensa drammaticità con l'interpretazione sublime di Ulla Jacobsson e Claus Holm. Prima visione.

GARIBALDI. 16.30: «Pranzo di Pasqua», con Charlton Heston, Elsa Martinelli, Harri Guardino, Baccaloni. Vietato ai minori di 14 anni.

IMPERO. 16.30: Dal romanzo di Giulio Verne l'interessante e divertente technicolor «Dalla Terra alla Luna», con Joseph Cotten e Debra Paget.

MODERNO. 16: «Il gran lupo chiama», con Cary Grant, Leslie Caron e Trevor Howard. Technicolor. Ultimo giorno.

VIALE. 16: «F.B.I. sesso e violenza» con Georges Riviere, Claudine Dupuis. In un film interessantissimo.

VITTORIO VENETO. 16: «Ho sposato 40 milioni di donne», con Fred Mc Murray e Polly Berger. Il film più impertinente e spassoso.

ABBAZIA. 16: «Duello al Rio d'Argento». Technicolor con Audie Murphy e Fiath Domergue. Una grandiosa avventura in un susseguirsi di azioni imprevedibili.

ALCIONE. (San Vito). 16: «Luci della ribalta». L'indimenticabile, l'intramontabile capolavoro di Charlie Chaplin.

ALDEBARAN. 16.30: «Rapina al Campo 3». Un film che non si dimentica con Stanley Baker e Helmut Schmid.

ARISTON. 16: «Nudi per vivere». Uno sbalorditivo film inchiesta (sexy Rififi) che affascina ed entusiasma. Technicolor. Solo oggi. Vietato ai minori di 18 anni.

ASTORIA. 16.30: «Il limite della vergogna». Un film Dear altamente drammatico. Vietato ai minori di 14 anni. I visione zona S. Giacomo.

ASTRA. 16.30: «Spionaggio a Gibilterra», travolgente e interessantissimo film Cineriz con G. Barry e H. Neff. Domani: «Adultero lui, adultera lei».

IDEALE. 16.30: «In Italia si chiama amore». Un'audace e interessantissima inchiesta sul comportamento amoroso degli italiani. Vietato ai minori di 14 anni.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «I gaucho».

MARCONI. 16: «I razziatori». Un film M.G.M. emozionante, spettacolare in technicolor con Dan Duryea, Jeff Richards, Keenan Wynn, erma Lewis.

NOVO CINE. 15.30: La Universal è orgogliosa di presentare una produzione di John Huiton «Passioni segrete», con Montgomery Clift e Susan Kohner. Successo.

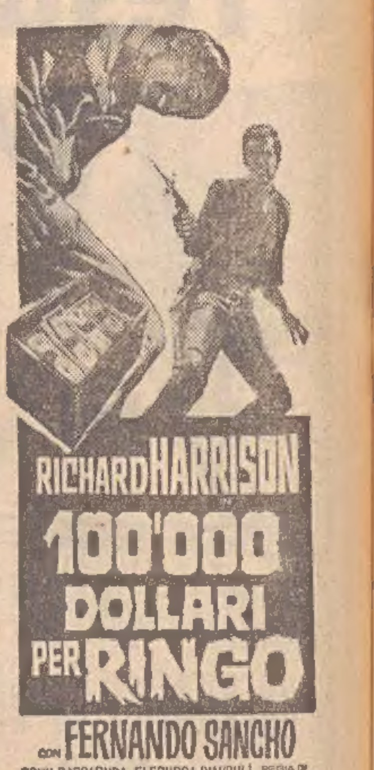
RADIO. 16: «Per una valigia piena di donne». Cinemascope a colori. Le più belle donne e le più belle canzoni. Vietato ai minori di 18 anni.

SERVOLA. 16: «I giovani eroi», con Rory Calhourn e William Bendix.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VOLTA. 17: «Che fine ha fatto Totò Baby?», divertentissimo con Totò e Mischa Auer.

RIDUZIONI ENAL: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Moderno, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.





PRIME VISIONI

My Fair Lady

In principio c'era il mito: lo scultore Pigmalione s'innamora della statua Galatea fino a infonderle la vita. Poi teatro, pantomime, balletti e opere a non finire, con un «terminal» di classe che si chiama George Bernard Shaw. A questo punto la panna con le fragole: gli americani Alain Jay Lerner e Frederick Loewe, rispettivamente librettо e musica, scrivono «My Fair Lady», commedia musicale in cui Pigmalione è un professore inglese di fonetica e Galatea una fioraia semianalfabeta con un dialettaccio da far rizzare i capelli ai calvi. Broadway va in visibilio per anni, e le musiche fanno più volte il giro del mondo. Al glorioso itinerario manca solo la consacrazione del cinema, che non si fa poi tanto attendere. Ci pensa come regia George Cukor, vecchio nome di Hollywood nato con la morte del muto e non nuovo a queste trasposizioni teatrali, tanto da venir soprannominato il De Mille del sonoro, e di cui vale ricordare «Angoscia», «Margherita Gauthier», «Scandalo a Filadelfia» e lo spiritoso «Nata ieri». Per Cukor «My Fair Lady» è un invito a nozze: teatro, musica, scenografia, coreografia; e poi gli danno due cavalli sicuri, Rex Harrison e Audrey Hepburn. Così lui ne fa un film di lusso, un po' orologio (per la precisione e la meticolosità di lettura) e un po' fastosa invenzione (per il notevole impegno produttivo). E così «My Fair Lady» può viaggiare ancora meglio il mondo e giungere ovunque, anche dove non ci sono palcoscenici. Opera di diffusione dunque, e di divertimento, sebbene nel musical di Lerner e Loewe la pungente causticità di Shaw sia molto ma molto annacquata. E poi c'è il colore, ardito e felice nei bianchi (si veda la scena alle corse) e lo spazio dello schermo superpanoramico finalmente qui usato alla perfezione. Ma su tutto, anche sulla bravura dei protagonisti, ci sembra sovrasti il fascino della colonna sonora, che tuttavia nell'edizione italiana ha un neo fastidioso: il doppiaggio delle canzoni. Inutile dopotutto, essendo il linguaggio della musica notoriamente universale.

ma.

Sabato al Verdi prima di «Jenufa»

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione di «Jenufa» di Leos Janacek, nuova per Trieste che, in turno di abbonamento A per platea e palchi e B per le gallerie e loggione, avrà luogo sabato prossimo 27 novembre alle ore 20.30 precise (si raccomanda la massima puntualità perchè, a esecuzione iniziata, sarà vietato l'accesso in sala).

L'opera, concertata e diretta dal maestro Gianfranco Rivoli, sarà interpretata da Claudia Parada (protagonista), Marianna Radev, Rosa Laghezza, Franco Ghitti, Piero Filippi oltre a Gloria Paulizza, Fulvia Ciano, Laura Cavalieri, Vito Susca, Bruna Ronchini, Enzo Viaro, Malvina Savio e Diana Garlatti Kirschner. Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro Verdi. Regia di Frank de Quell, Maestro del Coro Giorgio Kirschner. Le scene, su bozzetti originali di Andrzej Majewski, sono state realizzate da Sormani.



RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Itinerari italiani; 11.45: Musiche per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: I solisti della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Parate di successi; 15.45: Quadrante economico; 16: La principessa golosa; 16.30: Musiche presentate dal Sindacato nazionale musicisti; 17: Giornale; 17.25: Musiche di G. Sgambati; 18: Bellosguardo; 18.15: Un microsolco per voi; 18.35: Sono un poeta. Album di liriche napoletane; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Musica leggera dalla Grecia; 21: Dal Teatro Comunale di Firenze: «Le nozze di Figaro», opera comica in quattro atti di Lorenza Da Ponte. Negli intervalli: Interviste e impressioni dal Teatro Comunale - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Giornale; 9.35: La prima e l'ultima. Rassegna di canzoni - Music-hall; 10.30: Giornale; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio; 12.15: Giornale; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Giornale; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Recentissime di casa nostra; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17.30: Giornale; 17.45: Rotocalco musicale; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Da oggi a ieri; 20.30: Archi in parata; 21: Lotta allo smog; 21.30: Giornale; 21.40: I Bau-Bau. Trattenimento serale di E. Vaime; 22.15: Tempo di danza; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Musiche concertanti; 10.35: Dalle Radio estere: Registrazione della Radio austriaca; 11.10: Musiche di R. Strauss; 11.55: Sonate moderne; 12.15: Complessi d'archi; 12.55: Un'ora con I. Pizzetti; 13.55: Concerto sinfonico: Orchestra della Schola Cantorum Basiliensis diretta da A. Wenzinger; 15: Musiche di A. Dvorak; 17: Università G. Marconi; 17.10: Musiche di B. Britten.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di F. Mendelssohn-Bartholdy; 19: Bibliografie ragionate; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di L. van Beethoven; 21: Giornale; 21.20: Costume; 21.30: Panorama dei festivals musicali; 22.10: Italo Svevo; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornei», settimanale volante parlato e cantato di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna; 13.40: «Wozzeck», opera in tre atti. Musica di Alban Berg - Atto II - Orchestra e coro del Teatro Verdi di Trieste; 14.15: Panorama della poesia friulana d'oggi: La «rottura» di Pasolini e di De Gironcoli; 14.30: Le canzoni finaliste del Festival di Pradamano 1965 - Orchestra diretta da Franco Russo; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche clavicembalistiche; 8.15 (17.15): Antologia musicale: Settecento italiano; 10.45 (19.45): Musiche per chitarra; 11 (20): Un'ora con G. F. Haendel; 12 (21): Recital del pianista Wladimir Horowitz; 13.50 (22.50): Poemi sinfonici; 14.25 (23.25): Congedo; *15.30: Musica sinfonica in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Panoramica musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Fuochi d'artificio; 8.15 (14.15 e 20.15): Musica per orchestra; 8.39 (14.39 e 20.39): Folclore in musica; 9.03 (15.03 e 21.03): Cavalcata della canzone; 9.27 (15.27 e 21.27): Fogli d'album; 9.51 (15.51 e 21.51): Due voci e un'orchestra; 10.15 (16.15 e 22.15): Mosaico; 10.39 (16.39 e 22.39): Melodie senza età; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica leggera e jazz; 11.27 (17.27 e 23.27): Complessi vocali; 11.51 (17.51 e 23.51): Sinfonia d'archi; 12.15 (18.15 e 0,15): Incantesimo musicale; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

16.45: La nuova scuola media: Incontri con gli insegnanti; 18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Le isole del sole: Un viaggio alle Antille - Ribalta accesa; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Corrado presenta: La prova del nove. Spettacolo inchiesta sulle canzoni di ieri e di oggi; 22.15: Anteprima. Settimanale dello spettacolo; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: Racconti della Resistenza: La strada più lunga da «Il voltagabbana»; 22.30: Incontro di pugilato Paterson-Clay.

SCOTLAND YARD IN IMBARAZZO PER IL FAVOLOSO «COLPO» NELL'OREFICERIA CARRINGTON A LONDRA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
L'ingresso della famosa gioielleria Carrington dove nella notte fra sabato e domenica è stato portato a termine il «colpo» che ha fruttato ai ladri un bottino di mezzo milione di sterline

Vuol conservare l'incognito l'uomo che ha visto i ladri

«Chi mi difenderebbe dalle rappresaglie?» ha chiesto con una lettera a un giornale - Distribuite le foto dei gioielli rubati - Un grosso premio a chi fornirà notizie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 23

L'«Evening Standard» ha ricevuto una lettera dall'uomo che ieri mattina verso le sette telefonò, rimanendo anonimo, a Scotland Yard per avvisare che aveva notato movimenti sospetti intorno alla gioielleria Carrington, dove più tardi sarebbe stato scoperto un furto di preziosi per quasi un miliardo di lire. Scotland Yard lo ha invitato a farsi avanti per aiutare le indagini, ma l'uomo risponde in sostanza: «Chi me lo fa fare?».

Ecco quello che scrive nella lettera: «Perchè mai dovrei presentarmi per riconoscere gli individui sospetti, quando ci sono buone probabilità che sarei ferito e magari ucciso dai ladri? Le mie testimonianze possono servire a incriminarli, e potrei avere a che fare con gente capace di ricorrere a partiti estremi. Che garanzie ho per me stesso, per mia moglie e la mia famiglia, dal momento che siete costretti a mettere soldati armati per tenere la gente in prigione, per non parlare delle azioni che quella gente disperata può intraprendere per evitare di esservi messa?». (L'accenno ai soldati allude alla guardia militare posta alla prigione di Durham per timore di un tentativo di evasione di alcuni fra i responsabili della famosa rapina del treno postale). La lettera ha per firma: «Qualcuno che vuole continuare a rimanere anonimo».

Il comandante Ernest Millen, capo dei 1.800 poliziotti di Scotland Yard, si è limitato a commentare: «Se quest'uomo, o qualsiasi altro testimone che possa aiutarci, si fa avanti, noi faremo tutto il possibile per proteggerlo».

Scotland Yard, che in questo caso non ha fatto una bella figura, sta procedendo all'interrogatorio di elementi della malavita, nella speranza di riuscire a trovare una traccia che consenta di far luce sul più grosso furto che sia stato progettato in Inghilterra dopo la famosa rapina del treno: ieri, gioielli per mezzo milione di sterline sono stati sottratti alla gioielleria Carrington di Londra. I ladri sono penetrati nella gioielleria — una delle più famose della capitale inglese — fra sabato e domenica e, dopo aver isolato il segnale di allarme collegato con Scotland Yard, hanno aperto la camera blindata della gioielleria con la fiamma ossidrica, appropriandosi dei preziosi. Lunedì mattina, quando i dipendenti della gioielleria hanno aperto il negozio, erano rimasti solo pochi piatti d'argento.

Oltre ai gioielli di proprietà della Carrington, del valore di trecentomila sterline, i ladri si sono impadroniti di altri preziosi del valore di duecentomila sterline, appartenenti a clienti, che li avevano consegnati all'oreficeria per riparazioni, modifiche o semplicemente in custodia. Un portavoce di Buckingham Palace ha detto che attualmente la Regina non si serve da Carrington.

Scotland Yard ritiene che il colpo sia stato fatto da professionisti molto abili e bene organizzati. Il furto all'oreficeria si aggiunge a una serie di furti di gioielli e pellicce nei negozi del West End londinese che si protrae da mesi. Scotland Yard ha distribuito le fotografie di alcuni fra i più preziosi gioielli rubati dalla banda: tra questi vi è una tiara di diamanti russi del valore di 6.500 sterline e una collana di smeraldi del valore di 9.500 sterline.

Porti e aeroporti dell'Inghilterra sono presidiati dalla polizia per l'eventualità che la banda cerchi di trasferire all'estero i preziosi. Scotland Yard ritiene tuttavia più probabile che i ladri abbiano consegnati i gioielli a esperti della malavita perchè li taglino e li smercino di contrabbando. Molte speranze vengono riposte nel premio di 30 mila sterline offerto dalle compagnie assicuratrici a chiunque sappia dare informazioni utili.

Vice

IPPOLITO TRASFERITO nel carcere di Rebibbia

Roma, 23

Il prof. Felice Ippolito è stato portato nel tardo pomeriggio di oggi dalla clinica neuropsichiatrica dell'Università al carcere di Rebibbia. Il trasferimento del prof. Ippolito è stato eseguito dai carabinieri del Nucleo traduzioni e della Tenenza Macao al comando del ten. Varisco.

I militi, giunti nel cortile della clinica in viale dell'Università con un'automobile con targa civile, hanno fatto salire il prof. Ippolito a bordo dell'auto che, in un quarto d'ora, ha percorso il breve tratto che separa la clinica neuropsichiatrica dal carcere di Rebibbia.

Il provvedimento è stato attuato dopo il completo ristabilimento dell'ex segretario generale del CNEN da una malattia nervosa, che era stato sanzionato giorni or sono da una commissione di medici fiscali nominata dal Tribunale di Roma.

MUORE AL VOLANTE un autista di piazza

Ancona, 23

L'autista di piazza Emanuele Galantini, di 64 anni, colto da infarto mentre si recava a prelevare un cliente, ha avuto appena il tempo di arrestare la macchina. I soccorritori lo hanno trovato accasciato sul volante, già morto.

UN DELICATO PROBLEMA DI DISTRIBUZIONE

LIBRAI IN CRISI PER I «POCKET BOOKS»

Gli interessati sostengono che nel nostro Paese non si è preparati a questo sistema di vendita

Roma, 23

L'enorme diffusione che il libro economico ha in questo periodo, pur se presenta molti aspetti positivi, ha provocato un certo allarme tra i librai. Il nuovo veicolo di vendita usato dagli editori, e cioè le edicole e i clubs del libro, instaura un sistema nuovo di diffusione che, alla lunga, a giudizio dei librai, potrebbe provocare in Italia la situazione esistente a New York, ove sono rimaste soltanto tre librerie per circa dieci milioni di abitanti.

In una dichiarazione fatta a un'agenzia di informazione il vicepresidente dell'Associazione librai italiani, dott. Veschi, ha precisato: «Il libro economico è sempre esistito, ed è sempre stato guardato con favore dai librai, contribuendo efficacemente alla diffusione della cultura e al processo di acquisizione di nuovi lettori e quindi di nuovi clienti: ma non possiamo guardare con favore questa nuova iniziativa degli editori, che praticamente concorre a distrarre i clienti dai tradizionali punti di vendita».

Un aspetto del problema che preoccupa ancora di più i librai è quello della massiccia immissione di volumi, e anche di livello letterario molto elevato, sul mercato. Si rischia così di sopprimere o saturare quello che viene comunemente definito il «tempo libero» dei lettori abituali: pochissimi hanno il tempo di leggere un libro la settimana.

«Non si tratta di allarmismo — ha affermato ancora il vicepresidente della ALI — ma di guardare concretamente alla realtà dei fatti: è il nostro paese, per quanto riguarda la media, in grado di competere con le altre nazioni, dove il «pocket book» o il «livre de poche» sono una vecchia istituzione e vengono venduti perfino dal droghiere e dal distributore di benzina? L'Italia non è preparata a una politica commerciale di questo genere».

VANA ESIBIZIONE DI TESI CAMPANILISTICHE AL CONSIGLIO DELLA REGIONE

È un problema già risolto quello della Facoltà di medicina

Una comunicazione del Presidente Berzanti: si è solo in attesa del decreto presidenziale per dare inizio a Trieste ai corsi per l'anno accademico 1965-66 - La mozione comunista

«Per quanto riguarda la sede della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università regionale, il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, allo stato attuale delle cose, non può che prendere atto, anche se ciò addolora una parte dei componenti di questo consesso, che tale problema non è più aperto. A tale proposito si sono infatti già chiaramente espressi i competenti organi dello Stato, Ministero e Consiglio superiore della P.I. Le iniziative da tempo intraprese dalle autorità accademiche dell'Università di Trieste per l'istituzione in loco della facoltà di medicina e chirurgia hanno avuto esito favorevole e attualmente si è in attesa dell'emanazione del relativo decreto del Presidente della Repubblica con il prescritto riconoscimento e l'autorizzazione a iniziare i corsi già nell'anno accademico 1965-66».

Con queste tre proposizioni, il Presidente della Giunta regionale, dott. Berzanti, ha tagliato, come si suol dire, la testa al toro in argomento «facoltà di medicina a Udine», argomento che ha fatto insorgere ieri una serie di discussioni protrattesi sino a ben oltre l'ora del ragù. Infatti, appena intorno alle 15 i consiglieri hanno potuto lasciare l'aula, impregnata di una atmosfera piuttosto melanconica perchè per la prima volta nella vita del Consiglio regionale si è assistito a un vero e proprio dibattito «a ruota libera», senza disciplina di partiti o di gruppi, con la sola eccezione di quello comunista, mantenutosi costantemente compatto, presentatosi con idee chiare sul tema e con una mozione approvata con voti insoliti e di speciale valore morale: quello del Presidente Berzanti stesso, del vicepresidente Dulci, dell'ass. Marpillero, del gruppo dei democristiani triestini più quello del friulano Metus, del socialista triestino Pittoni, del liberale Morpurgo, del repubblicano Cumbat, del socialproletario Bettoli; astenuti i missini, sia il friulano, sia i due triestini.

Questo curioso e composito schieramento dà la misura della insolita commistione avutasi ieri in Assemblea sul tema discusso, dove sono stati spesi fiumi di parole inutili, lasciando negli osservatori la sensazione che in tutti coloro che si sono così fieramente battuti per strappare a Trieste la sede della facoltà di medicina non vi fosse la necessaria preparazione sull'argomento.

Infatti, le dichiarazioni precise, puntuali, rigorosamente documentate del Presidente Berzanti, hanno provocato un'autentica sincope, soprattutto in coloro che si lasciavano prendere la mano della retorica.

Una circolare dei d.c. dissenzienti

A contenere una completa cronaca della riunione di ieri non basterebbe una pagina di giornale. La seduta sarebbe piaciuta a Cekov, il quale certamente ne avrebbe tratto un sarcastico atto unico, intitolandolo, poniamo, «Gli spaccati in due». Cerchiamo dunque di chiarire ciò che è avvenuto in questo Consiglio bifronte.

Smaltite alcune interrogazioni e interpellanze, sono state poste in discussione mozioni e interpellanze riguardanti temi universitari. C'era una vecchia mozione socialista (Moro-Angeli) sulle strutture dell'Ateneo triestino; una a firma del socialdemocratico Renato Bertoli e del socialista Volpe, che voleva la facoltà di medicina a Udine; un'altra dei democristiani Mizzau, Ribezzi e Metus tendente a concedere a Udine sedi di facoltà universitarie e istituti aggregati, con dislocazione in detta città della istituenda facoltà di medicina; un'altra ancora dei comunisti Bosari, Sema, Bacicchi, Jarc, Siskovic e Moschioni, protesa a risolvere tutti i problemi dell'istruzione superiore nella Regione nel quadro della riforma scolastica del Paese e nell'ambito della potestà legislativa statale; una interpellanza del democristiano Ginaldi e del socialdemocratico Devetag per dare a Gorizia la facoltà di agraria; infine, un ordine del giorno riunito Renato Bertoli (PSDI) e Volpe (PSI) tendente a rafforzare i concetti espressi nella precedente mozione.

La fenditura psicologica ha trovato da una parte i consiglieri triestini consapevoli della impossibilità di sradicare a Udine una facoltà che deve articolarsi nell'ambito di altre facoltà complementari e di istituti di ricerca già esistenti, e con essi, compatto, tutto il gruppo comunista e il rappresentante socialproletario; dall'altra, i consiglieri friulani, in modo particolarmente virulento quelli udinesi.

Siccome sull'argomento non potevano verificarsi, per motivi di ordine procedurale, più di due interventi per gruppo, si è dato il caso, ad esempio, che i consiglieri triestini della D.C. e del PSI non potessero nemmeno pronunciarsi in aula, per la dichiarazione di voto. Sicchè, tempestivamente, Coloni, Stopper, Masutto e Ramani hanno espresso chiaramente il loro atteggiamento contrario alla mozione dei loro compagni di partito sulla mozione che portava le 15 firme dei friulani, esclusi i d.c. in Giunta. Essi spiegavano in una circolare scritta i motivi di dissidio, da ricercarsi soprattutto nel fatto che da ben dieci anni l'Università di Trieste si batte per ottenere la facoltà di medicina e ne fa testo il verbale della riunione di un comitato promotore riunitosi nel marzo 1956, con tale obiettivo, finalmente raggiunto con tutti i crismi della serietà, della concretezza, del prestigio accademico già acquisito in Italia e nel mondo. Anche il socialista Pittoni, nello stesso modo, ha reso noto il proprio personale pensiero, diverso da quello dei suoi compagni di gruppo, che ha definito dannoso alla funzionalità dell'Ateneo triestino.

La mozione Moro (sovrastrutture universitarie e presalario) e l'interpellanza Ginaldi-Devetag hanno avuto naturalmente peso secondario nell'economia della discussione principale, vertente sulla sede della facoltà di medicina, discussione avvenuta, fra l'altro, davanti a un uditorio foltissimo e formato in maggioranza da goliardi friulani non sempre silenziosi.

Renato Bertoli (PSDI) ha illustrato la sua mozione con rigidità assoluta sulla direttrice udinese. Ha concluso presentando il citato o.d.g. Questi gli altri illustratori di mozioni:

Bosari (PCI) ha inferto la prima mazzata alla tesi udinistica. Il problema è statale e non regionale. Trattarlo in Consiglio significa perdere tempo, fare del clientelismo. Smembrare l'Università già esistente è nocivo. Bisogna semmai rafforzarne le strutture, riducendo quanto più possibile il numero delle sedi, ma dotandole di attrezzature degne di tal nome. L'Università a stile artigianale è inconcepibile e dannosa. L'Inghilterra, che viene citata a modello didattico, ha due sole Università che contano: Oxford e Cambridge. L'Italia ne ha 24, ma il livello universitario è uno dei più bassi del mondo. L'università è una cosa seria. Ribezzi (D.C.) udinista a oltranza: necessita almeno fare un esame dei contenuti delle istanze friulane; la Giunta deve intervenire affinchè siano assicurate sedi universitarie e istituti aggregati.

Per dichiarazione di voto hanno parlato dodici consiglieri. Poi il Presidente Berzanti ha «sincopato» l'aula con la sua puntualizzazione. Questo l'ordine degli interventi:

Bianchini (D.C.): ragioni di ordine economico e sociale impongono il decentramento di alcune facoltà universitarie a Udine; il campanile o il prestigio delle singole città non contano. Cumbat (PRI): non è valido il principio del decentramento per ragioni economiche; è vero, anzi, il contrario e vi è al proposito il parere del Ministro Gui; le autorità accademiche triestine da anni conducono alla luce del sole una azione tendente a completare l'istituzione della facoltà in seno alla Città universitaria. Pellegrini (PCI): la proliferazione delle università altro non è se non un atto di presunzione. Si facciano poche facoltà ma ben dotate. Udine ha un ospedale modello? Non basta a giustificare una sede universitaria delicata, onerosa e complessa per istituti e organizzazione scientifica e accademica come quella richiesta. E' atto irrazionale.

Boschi (MSI), con un friulanismo indulgente, ha riconosciuto la necessità di operare piuttosto in senso rafforzativo che dispersivo; ma non dimenticando le istanze degli udinesi; ha espresso molto umorismo, uscendo quindi dal cosiddetto clima accademico. Volpe (PSI), preoccupandosi che non spuntassero guglie o pinnacoli campanilistici, ha detto che come i socialisti friulani si sono battuti a suo tempo, perdendo voti, a favore di Trieste capitale della Regione, così ora spezzano una... guglia in favore di Udine sede universitaria. Devetag (PSDI): una Facoltà agraria a Santa Gorizia non gliela può negare neanche il suo compagno di partito Renato Bertoli.

Bettoli (PSIUP): nella Regione, se si procede di questo passo, si avranno più Facoltà universitarie che scuole materne. E' un problema di costi. Si facciano i conti: piuttosto che costruire «ex novo» una Facoltà di medicina a Udine, alla Regione converrebbe assumersi l'onere di mantenere tutti gli studenti di medicina alla Sorbona. Quando si dice che è la depressione economica a suggerire la Facoltà a Udine si è completamente fuori luogo: bisogna invece agire nell'ambito della riforma universitaria statale.

Morpurgo (PLI): l'Università di Trieste è sorta a coronamento di auspici che risalgono allo scorso secolo. La sua funzione, accresciutasi attraverso un costante potenziamento, è incontestabile non solo sul piano nazionale, ma anche su quello internazionale. Gli sforzi dei friulani sono comprensibili e garantiscono vitalità e sviluppo alla Regione, ma solo agendo congiuntamente si può operare per il comune progresso. L'istituzione di nuove Facoltà non deve costituire ragione di dissenso. Ci vuole, comunque, equilibrio fra legittime esigenze e aspirazioni. I liberali voteranno in libertà, ciascuno esprimendo i punti di vista della rappresentanza locale.

Morelli (MSI): curioso il «serrate» dei consiglieri udinesi sul tema Facoltà di medicina in questi ultimi mesi. L'8 febbraio di quest'anno, quindi solo nove mesi fa, il gruppo missino ricevette sul tema della Facoltà di medicina all'Università di Trieste una precisazione dell'assessore Vicario: il Ministero competente stava facendo il possibile per attuarla. Allora nessuno pose il problema della sede a Udine. Poi ci fu la gran corsa. E' inutile fare delle Facoltà laddove non esistano istituti scientifici complementari.

Bacicchi (PCI): Saragat alla TV è stato esplicito sul tema dell'Università. I comunisti assumono in merito la stessa posizione responsabile: occorre la riforma, cioè il riordino, il potenziamento. Miglioriamo ciò che abbiamo. Cerchiamo di restare fedeli alle promesse fatte al nostro elettorato: dare una facoltà di medicina all'Università regionale. Ma l'Università regionale è una sola, quella di Trieste, già esistente. Le stesse promesse elettorali furono fatte anche dagli altri partiti.

Metus (DC): Che fine farà l'ospedale di Udine quando la facoltà di medicina sarà portata a Trieste?

Angeli (PSI): Bisogna accogliere le istanze degli udinesi; i socialisti friulani daranno sempre appoggio alle iniziative tendenti a elevare il livello culturale dei friulani e a concedere qualche sede naturale di facoltà.

Indi la puntualizzazione del Presidente Berzanti e la votazione con lo schieramento già indicato della mozione comunista.

Renato Bertoli, udite le dichiarazioni del Presidente, ha candidamente confessato che ignorava una così vasta impalcatura burocratico-accademica per la facoltà di medicina. Ha chiesto ciononostante la votazione della sua mozione: è stata polverizzata.

E' stata poi votata la mozione democristiana, frazionata per capoversi: i primi due, il terzo, il dispositivo finale. Tutti approvati. Sul dispositivo finale, il più importante, vi è stata la astensione verbalizzata dei comunisti, dei missini, dei socialdemocratici, del repubblicano e del socialproletario.

SOSTA A FIRENZE dei Principi giapponesi

Firenze, 23

Dopo una breve sosta a Milano, sono giunti nel pomeriggio a Firenze il Principe Hitachi, figlio minore dell'Imperatore del Giappone, e la consorte Principessa Hanako. Ieri Hitachi aveva visitato Venezia.

I Principi, che hanno preso alloggio in un grande albergo dei Lungarni e sono stati ricevuti dal Prefetto e da altre autorità, sono giunti in automobile: lungo l'Autostrada del Sole, le auto a bordo delle quali viaggiavano i Principi col seguito, hanno incontrato bufere di neve presso Bologna e nel tratto appenninico dell'Autostrada, che hanno costretto gli autisti a rallentare l'andatura.

ASSASSINO INDISTURBATO IN UN QUARTIERE LONDINESE

UN UOMO IN PANTOFOLE FU L'UNICO A INSEGUIRLO

«L'avete uccisa?» chiese una donna che aveva visto l'omicida colpire una ragazza - «Sì, l'ho uccisa» rispose, e se ne andò

Londra, 23

Incredibili testimonianze sono emerse oggi sull'omicidio di una ragazza di sedici anni, compiuto ieri sera sull'imbrunire davanti alla sua casa, in Fulham Park Gardens, un quieto e quasi elegante quartiere residenziale di Londra. Parecchie persone, uscite dalle case o affacciatesi alle finestre, hanno assistito impotenti al delitto che un individuo, non ancora arrestato fino a questa sera, stava eseguendo con calma, una pugnalata dopo l'altra, diligentemente, come se si trattasse di un lavoro qualsiasi.

Il fatto è che la gente non credeva ai propri occhi: sembrava che l'individuo picchiasse la ragazza, un'impiegatina d'ufficio, di nome Gilliam Smith. Nella penombra non si vedeva il breve coltello, che egli impugnava, e la gente cominciò a rendersi conto di quanto era accaduto, anzi a sospettarlo, quando l'uomo, lasciata la ragazza rantolante sul selciato coperto di neve (ieri era caduta su Londra la prima nevicata dell'anno), si allontanò tranquillo, come se andasse a passeggio.

Una donna gli gridò: «Che cosa avete fatto? L'avete uccisa?» e l'individuo, sempre camminando, senza voltarsi, rispose con voce rozza: «Sì, l'ho uccisa».

Un inquilino di quelle case gli si mise al fianco, gli fece la stessa domanda, e ne ricevette la stessa risposta. La situazione era così irreale da paralizzare l'idea di un'azione qualsiasi. Dopo un certo tratto, insistendo l'inquilino perchè lo omicida si fermasse «a regolare la questione», questi si mise a correre e l'inquilino a inseguirlo.

La paradossale caccia all'uomo continuò per parecchi minuti nelle vicinanze, da una via all'altra, attorno agli isolati, con svolte e ritorni al punto di partenza, finchè l'inquilino riuscì ad afferrare l'assassino, anzi ad afferrarne una gamba e a levargli una scarpa. Allora l'altro si rivoltò e mosse alla riconquista della scarpa perduta. La strappò di mano all'inquilino, gliela sbattè sulla faccia e, approfittando del suo stordimento, si eclissò.

Lo sfortunato cacciatore si chiama George Stanbuty, ha 46 anni ed è impiegato tra il personale a terra di una compagnia aerea britannica. Il suo tentativo di cattura, per quanto abortito, merita lode non solo per il coraggio che dimostra, ma perchè fu compiuto in pantofole. Il brav'uomo era appena tornato dal lavoro e contava trascorrere in casa una tranquilla serata. Seguire un omicida in pantofole, per strade viscide di neve, quasi al buio, senza nemmeno un bastone in mano, col sospetto che l'altro possa tirar fuori il coltello o qualche altra arma, non è impresa da niente.

Adesso Scotland Yard cerca, oltre che l'omicida, il coltello. Ha chiesto la collaborazione degli inquilini delle case attorno, perchè guardino nei loro giardinetti. Davanti alla casa della ragazza uccisa, la neve si scioglie a poco a poco. Si vede un largo cerchio giallo intorno a un punto dove la neve è rosea di sangue. Le tendine della casa in cui la ragazza abitava sono chiuse. Alcuni poliziotti fanno la guardia al luogo del delitto e ne tengono lontani i passanti. Solo gli inquilini della casa, per necessità, e con certe limitazioni, vi hanno accesso.

Tra i testimoni oculari del delitto, una donna giamaicana di 31 anni, madre di tre bambini, Hermione Grant, ha raccontato che era in stanza da pranzo quando sentì gridare nella via. Corse a una finestra e vide un uomo in piedi e un corpo umano giacente sul terreno. Dalla finestra vide almeno due volte l'uomo chinarsi su quel corpo e calarvi il pugno armato, e almeno tre volte quando corse nella via gridando: «Smettetela, smettetela!».

Non sa esattamente quando si accorse che l'uomo aveva pugnalato la ragazza. Fu lei che gli chiese se l'aveva uccisa. Quando l'uomo si allontanò, la donna si mise a gridare: «Non lasciatelo fuggire». Poi vide lo Stanbuty, che gli si metteva al fianco e cercava di persuaderlo a fermarsi: «Se fossi un uomo — dice la donna — lo avrei fermato io».

OBIETTORE DI COSCIENZA condannato a Torino

Torino, 23

Il tribunale militare di Torino ha condannato oggi a quattro mesi di reclusione, con i benefici di legge, l'arch. Giorgio Viola, di 26 anni, di Milano, imputato di rifiuto di obbedienza.

Secondo l'accusa, il Viola, presentatosi il 13 settembre scorso all'89.o Reggimento fanteria «Salerno» di Albenga per assolvere i suoi obblighi di leva, aveva rifiutato — nonostante gli ordini e i consigli del suo capitano — di indossare la divisa «per motivi, non soltanto individuali — come ha dichiarato — ma per motivi religiosi».

Nella sua requisitoria, il P.M., col. Tattoli — dopo aver osservato che è la prima volta che dinanzi al tribunale militare di Torino viene giudicato un obiettore di coscienza di religione cattolica — aveva chiesto sei mesi di reclusione senza i benefici di legge.

«CATERINETTE» A MILANO per il Premio Salmoiraghi

Milano, 23

Da tutte le regioni italiane sono cominciate ad affluire a Milano le «caterinette», che giovedì, giorno in cui si festeggia S. Caterina, si contenderanno il titolo di «sartina d'Italia 1965» a conclusione del concorso nazionale patrocinato dalla «Salmoiraghi» e organizzato da Enzo Mirigliani.

Si tratta di un concorso il cui scopo è quello di dare un volto alle migliaia di giovani donne che, dietro le quinte, lavorano e spesso «creano» per l'alta moda. Il titolo di «sartina d'Italia 1965» verrà assegnato da un'apposita giuria sulla base di prove di cucito, ricamo a macchina e confezione.

Le venti finaliste regionali arrivano con l'inevitabile bagaglio di sogni e di speranze, ma anche con la piena coscienza della loro preparazione professionale e dell'importanza del ruolo a esse affidato. Questa coscienza è alla base dell'iniziativa che le sartine intendono attuare in occasione della grande manifestazione del 25 novembre: la costituzione di un «Club nazionale delle caterinette», un organismo che si propone di amalgamare la categoria per una maggiore valorizzazione della professione e per l'attuazione di interessanti iniziative.

Le finaliste di Milano, fondato l'organismo «nazionale», del quale comporranno esse stesse il consiglio direttivo con relativa nomina di una presidentessa, svolgeranno, ciascuna nella propria regione, un'attiva opera per la creazione del maggior numero possibile di Club a carattere locale.

UN FILM RIVELATORE SUL TRAGICO INCENDIO DELLA «YARMOUTH CASTLE»

NON TUTTI I MEZZI DI SALVATAGGIO FURONO MESSI IN OPERA DALL'EQUIPAGGIO

La prima lancia calata in mare aveva a bordo solo quattro passeggeri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Miami, 23

La commissione di inchiesta della guardia costiera degli Stati Uniti, riunitasi per la seconda seduta di lavoro ha esaminato oggi per la seconda volta un film a passo ridotto e a colori, che era stato girato durante lo svolgimento della tragedia del «Yarmouth Castle». Il filmetto è stato girato da John Johnson, uno dei passeggeri che erano a bordo della «Bahamas Star», che per prima si accostò alla nave in fiamme per prestar soccorso ai passeggeri e all'equipaggio. Servendosi di una comunissima cinepresa di otto millimetri munita di obiettivo «Zoom», il cineamatore è riuscito a ritrarre in maniera degna di un abile documentarista alcune drammatiche fasi della sciagura. I componenti della commissione d'inchiesta hanno così potuto vedere le fiamme che divampavano entro lo scafo della «Yarmouth Castle», visibili chiaramente al di là degli oblò e, particolare di grande interesse ai fini dell'inchiesta, (che deve accertare se furono messi in opera i mezzi di salvataggio) due lance ardere come fiammiferi, ancora piazzate sulle «culle» d'alloggiamento.

Ieri sera, nell'ultima parte della prima seduta della commissione, il capitano di corvetta V. G. Niebergall aveva svolto la relazione riassuntiva dei dati a disposizione della commissione. Oggi, lo stesso Niebergall, che è ispettore distrettuale della guardia costiera per i servizi di sicurezza a bordo dei natanti, ha rifatto la storia della nave affondata, sottolineando che i dispositivi di sicurezza a bordo erano stati installati in base alla convenzione internazionale del 1914, ma erano stati aggiornati mediante utilizzazione di un sistema di automatismi, che facevano entrare in funzione bocche d'acqua sistemate in vari punti dello scafo.

Come è noto, una delle accuse più gravi formulate dagli scampati nei confronti del comando e dell'armatore della nave affondata in fiamme al largo delle Bahamas (nel sinistro perirono 8 persone, quasi tutti passeggeri) è che i dispositivi di sicurezza a bordo erano antiquati, inefficienti e non curati come le leggi prescrivono, al punto che, ad esempio, il sistema di allarme non funzionò affatto.

La commissione d'inchiesta, che agisce con l'esplicita autorizzazione della polizia e delle autorità marittime del possedimento britannico delle Bahamas, che sarebbero state competenti per territorio, deve non solo accertare le cause del sinistro ma deve anche: 1) Stabilire se la nave fosse munita di efficienti dispositivi di sicurezza; 2) Se le lance di salvataggio fossero efficienti e se esse furono usate secondo la legge e i regolamenti per i sinistri in mare; 3) Se vi furono negligenze o colpa da parte del comandante, dello stato maggiore e dell'equipaggio, sia nell'incendio sia nelle operazioni di salvataggio.

Dalle comunicazioni ufficiali pervenute alla commissione di inchiesta risulta già, tra l'altro, che una delle lance di salvataggio del «Yarmouth Castle» era priva di motore, mentre una delle scialuppe previste non esisteva affatto.

Come è noto, a bordo della prima scialuppa ammainata dalla nave in fiamme avevano preso posto il comandante, capitano Byron Vitsounas, titolare di un libretto di navigazione rilasciato dalle autorità marittime della repubblica di Liberia, numerosi marinai e solo quattro passeggeri.

Ai giornalisti che lo interrogavano al suo sbarco in Florida, il comandante della tragica nave confermò alcuni giorni or sono che si era allontanato per primo dalla sua nave, ma aggiunse, a spiegazione, che lo aveva fatto esclusivamente per raggiungere, passando attorno all'unità, la parte poppiera, altrimenti irraggiungibile a causa della barriera di fiamme.

U. P. I.

MORTO IN MARE il capitano di un motopesca

Bari, 23

Il motopesca «Colosseo», di 23 tonn., è rientrato nel porto di Molfetta con a bordo il cadavere del comandante Domenico De Biase, di 32 anni, morto in un incidente di pesca.

A venti miglia dalla costa, i cinque uomini dell'equipaggio stavano tirando a bordo la rete, ieri, quando il De Biase — che li aiutava — ha perso l'equilibrio ed è caduto in mare. Il corpo del comandante è riapparso poco dopo in superficie, mentre venivano lanciati in mare due salvagenti e una fune. Con una accostata, il «Colosseo» si è avvicinato al corpo esanime del De Biase, che è stato tratto a bordo. Per oltre due ore, il nostromo Vito Sasso ha cercato di rianimare con la respirazione artificiale il comandante, mentre il battello tornava a Molfetta.

la donna · il bambino · la casa



ARRIVA L'INVERNO CON LA NUOVA LINEA SI JOLIE



IN ALTO, a sinistra - Foto 1: Tailleur da caccia, di tweed scozzese. Giacca molto corta, con abbottonatura nascosta; gonna con pannello abbottonato (Modello Mendes) — Foto 2: Due pezzi sportivo, di pura lana cardata color giallo pallido. La casacca è indossata sopra ad un pullover di maglia di lana a righe orizzontali, come i calzettoni e il berretto a casco (Modello Tiktiner) — Foto 3: Mantello di pura lana color bianco gesso. Linea leggermente svasata e collo ad imbuto (Modello Rech) ● QUI A SINISTRA - Foto 1: Tailleur sportivo, con giacca a cintura e mantellina alle spalle. E' di shetland di pura lana a riquadri marrone su fondo cammello (Modello Dejac) — Foto 2: Tailleur sportivo, con gonna pantalone, di cheviot di pura lana a riquadri rossi e marrone. E' indossato con un giaccone 3/4 di lana double-face scozzese da un lato e marrone dall'altro ● SOPRA: Elegante completo, tutto giocato su motivi geometrici. E' realizzato in purissima lana come tutti gli altri modelli del servizio.

NOSTALGIA PER L'ELEGANZA NEI GIOVANI

Non è vero che giovanissimi e giovani trascurino il problema dell'abbigliamento , ed il luogo comune della gioventù che vive e veste alla «Teddy-Boys» è ampiamente sfatato. I dirigenti dell'American Institute of Men's & Boy's Wear, hanno rilevato che le molte centinaia di Ditte aderenti all'Istituto stanno dando sempre maggiore importanza al settore dei giovani, che in America sono oltre 40 milioni. Anche in Inghilterra è stato reso noto recentemente che la maggior parte della spesa per l'abbigliamento (oltre 500 miliardi di lire all'anno per il solo vestiario) è effettuato dalla clientela più giovane, al di sotto dei 30 anni. I giovani inglesi appaiono pienamente consapevoli dell'importanza della moda — sono più sensibili agli aggiornamenti ed ai nuovi temi della eleganza, ed influenzano il mercato determinando precisi orientamenti. Una grande inchiesta condotta in Gran Bretagna dalla Courtaulds conferma che i giovani di età fra i 15 ed i 24 anni sono ben diversi dal quadro convenzionale che tutti considerano vero: niente concezione trasandata o rivoluzionaria nell'abbigliamento, niente acquisti al «self-service». Essi amano avere indosso qualcosa che gli piaccia, risparmiano soldi per acquistare bei capi, e li scelgono con cura. Solo il 35% degli abiti indossati dai giovani inglesi è acquistato già confezionato, il rimanente 65% viene fatto fare su misura. Lo stesso fenomeno si riscontra in ogni altro Paese occidentale, dalla Germania, alla Francia, all'Italia. Dappertutto ci si è resi conto dell'enorme importanza delle giovani generazioni nel settore dell'abbigliamento e della moda. Nel nostro Paese, una recentissima indagine di mercato fra i sarti ha dimostrato che oltre un quarto della nuova clientela sartoriale è formato da giovani sotto i 30 anni. Queste cifre sono sufficienti a dimostrare l'importanza economica del settore giovanile, che ha gusto ed esigenze ben differenziate da quelli degli adulti, anche nell'abbigliamento. Lo hanno compreso molto bene, anche in Italia, i grandi magazzini, che dedicano con sempre maggiore frequenza ai giovani, reparti specializzati e vetrine; le stesse industrie dell'abbigliamento, che sino a qualche anno fa non sentivano il problema, hanno ora creato produzioni specializzate esclusivamente per la gioventù.

I giovani hanno un loro mondo e loro particolari esigenze, che nascono dall'ambiente in cui vivono, la scuola, lo sport, i circoli, ecc. Queste loro tendenze si riflettono nell'estetica, nel gusto dell'abbigliamento, che deve essere pratico, disinvolto anche se curato. Il gusto europeo, che ha conquistato gli stessi inglesi, determina una forte tendenza verso abiti non formali, ricchi di colore e di vivacità, ben distinti dal tipico gusto classico britannico.

Attenzione però: i giovani vogliono respirare aria nuova, idee nuove. Vogliono un gusto ed una modellatura particolare nello stile dell'abito. Amano stoffe allegre, non pacchiane o vistose, ma ricche di colore e ricche di idee originali. Vogliono, e quindi lanciano, una moda nata da loro e fatta per loro.

Ecco il testo di presentazione della nuova linea «Si Jolie» autunno-inverno 1965-1966, redatto dal Syndicat de la Haute Coiffure Française et Coiffure Création:

- **Autunno-inverno 1965-1966: riccioli e movimenti si fondono con squisita femminilità.**
- **D'accordo con la moda della haute couture, le capigliature devono essere flou: la tenuta e la durata dell'effetto flou sono garantite dalla permanente.**
- **Il taglio sarà l'oggetto di nuove e precise tecniche.**
- **Le tinte dovranno accordarsi con le tonalità dei tessuti fra cui predominano il violino, il ciclamino e il mauve, quindi trionfano le nuances dorate ed irisées.**
- **La tendenza per l'autunno-inverno 1965-1966 confermerà che una pagina della storia del costume è stata definitivamente voltata per offrire alla donna una silhouette in cui couture e coiffure si armonizzano perfettamente.**
- **La giovinezza di stile risalta nei movimenti flou di freschezza incomparabile.**
- **Per la sera e le grandi cerimonie, questo «stile» si intonerà facilmente con la sontuosità delle grandi manifestazioni di eleganza.**

La Haute Coiffure Française ha presentato a Parigi, all'Hôtel George V, la nuova linea «Si Jolie» autunno-inverno 1965-1966. Si è trattato della manifestazione tecnica che precede sempre la conferenza stampa durante la quale ha luogo il lancio ufficiale. Il presidente Alex Tonio ha innanzi tutto esposto i progetti futuri del Syndicat che diventeranno realtà con il lancio delle prossime linee. Dal gennaio 1966 in alcune città della Francia e capitali d'Europa saranno organizzati, in occasione del lancio delle linee e contemporaneamente al cocktail stampa di Parigi, dei cocktail volanti destinati al pubblico e alla stampa con la partecipazione dei maestri creatori. In seguito questi cocktail saranno organizzati su scala transcontinentale.

Poi è cominciata la parte artistica e tecnica della manifestazione commentata dai presidenti Pierre Fusié e Roger Charbonnier. Quest'ultimo ha informato i colleghi dell'importante attività del «Comité de Coordination des Industries de la Mode». Avendo assistito come osservatore ad una riunione di questo comitato, egli ha dichiarato:

1) che tale comitato decide la scelta dei tessuti 18 mesi prima delle date di presentazione delle collezioni;

2) che il colore preferito è scelto con un anticipo di 12 mesi;

3) che la linea della moda viene definita da 6 a 12 mesi prima della presentazione.

Inoltre, mentre da oltre una dozzina d'anni le industrie tessili hanno lanciato tessuti rigidi, ora hanno deciso di ritornare ai tessuti morbidi, trasparenti, leggeri; ma per riuscire è stato necessario ricostituire i reparti di lavorazione di tali tessuti con operai specializzati. La suddetta ricostituzione è cosa fatta e deve ispirare le creazioni del Syndicat de la Haute Coiffure Française per l'avvenire. Di qui la necessità di organizzarsi, poichè la moda dell'acconciatura è in pieno rivolgimento.

Bisogna costituire o ricostituire la mano d'opera capace di curare i capelli, di tagliarli, di colorarli e soprattutto di permanentarli. Soltanto a questa condizione l'acconciatura riprenderà il suo posto fra i mestieri d'arte e di creazione. Da tutto ciò si può già trarre una conclusione: è impossibile concepire una pettinatura sofisticata, liscia, laccata, increspata, con i capelli tagliati a squadro, mentre i vestiti sono morbidi, «in movimento» attorno al corpo della donna. Bisognava quindi creare una linea di acconciatura che si armonizzasse con la silhouette della donna 65-66, e cioè «in movimento». Ecco come è nata la «Si Jolie». Per questa linea, il taglio verrà eseguito a gradi e la sfoltitura sarà leggera, in modo che i movimenti si fondano con naturalezza gli uni con gli altri.

Il Syndicat de la Haute Coiffure Française si è occupato di questo problema e così pure di quelli concernenti la cura dei capelli, il taglio, la colorazione e la permanente, nonchè a preparare gli acconciatori. L'acconciatura da giorno deve ridiventare una realtà molto gradita. La moda, che si crede misteriosa, è invece semplicissima, perchè corrisponde da una parte alla silhouette della donna che sarà flessuosa per parecchi anni e, d'altra parte, alle esigenze del momento. Non bisogna mai dimenticare che ogni donna vuole vivere la sua epoca e che per questo esigerà sempre di più dal suo acconciatore.

Il presidente Pierre Fusié, che ha poi preso la parola, ha affrontato il lato artistico della moda; ai tessuti leggeri, morbidi e vaporosi, devono corrispondere acconciature di volume ridotto, leggere, «in movimento», conferendo insomma una nota giovanile e dinamica. Con la nuova linea scompaiono le frange, i movimenti ornati di alcuni riccioli sono più slanciati, i capelli sono sempre permanentati.

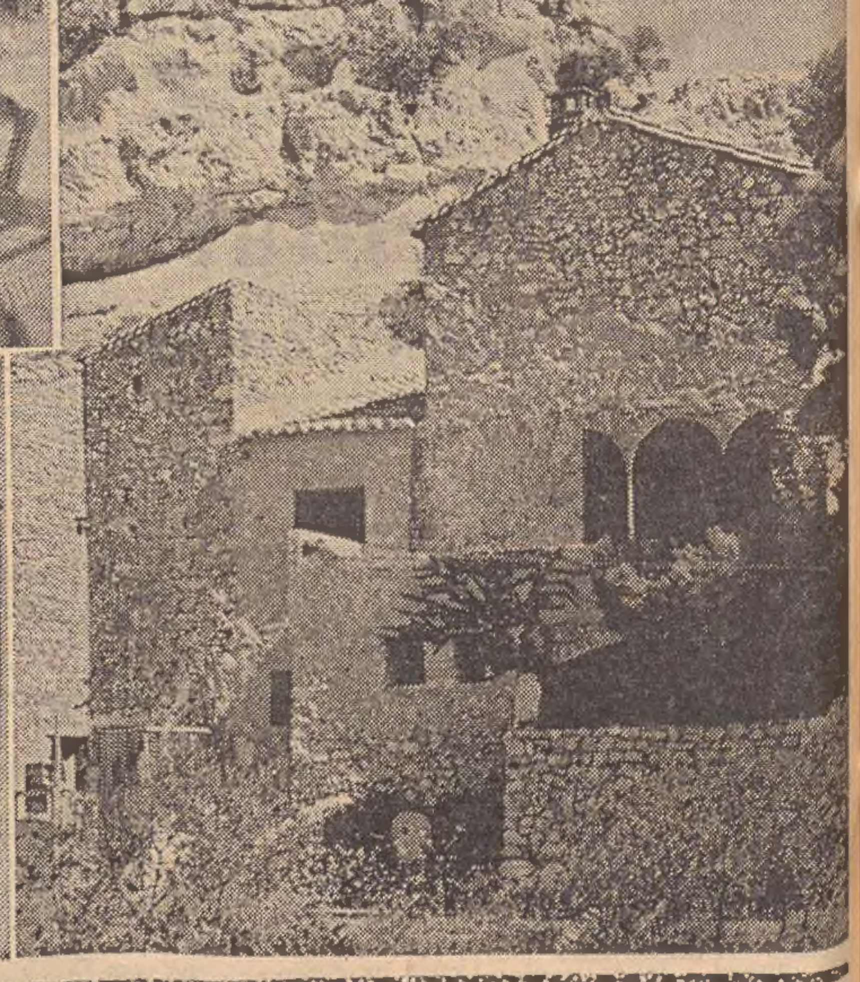
A conferma di quanto aveva detto, sono state presentate interpretazioni della «Si Jolie» di Pierre Charby, Robert Guery e Serge Stern. Eseguite su capelli corti, le fronti libere e le nuche lavorate, hanno dimostrato la squisita femminilità della «Si Jolie» e il prezioso effetto della permanente moderna. Il film tecnico che è seguito ha precisato fra gli altri importantissimi particolari, le diverse lunghezze dei capelli: da 11 a 7 cm. sul davanti, da 15 a 7 cm. sulla sommità, da 7 a 5 cm. sulla parte alta dei lati e da 5 a 3 cm. sulla nuca. La sfoltitura deve essere eseguita con sempre maggiore scrupolosità per ottenere i nuovi movimenti a volute, assai naturali.

Un taglio «al rallentatore» ha permesso di rendersi conto della sua importanza, come quella della messa in piega: i bigodini, più corti e più piccoli, sono soprattutto utilizzati sul davanti e sulla sommità; il resto della messa in piega si fa modellando le ciocche a riccioli. Per quanto riguarda il lavoro di spazzola, viene fatto soprattutto per fondere insieme i vari settori della capigliatura e per evitare che compaiano antiestetiche separazioni, nonchè per modellare i volumi caratteristici della nuova linea.

QUI SOTTO: Casa rustica trasformata in villa. La pietra è lasciata completamente «a vista», senza cioè l'intonaco, seguendo una tendenza molto attuale, che dà il massimo risalto ai «materiali». Interrompe la struttura delle pietre, solo il legno naturale delle porte antiche, e delle imposte ● A SINISTRA: L'interno è mantenuto nello stile rustico, volutamente accentuato. Le pareti sono imbiancate a calce. Un tavolo ovale ad ali abbassabili, è circondato da sedie paesane in paglia. Nella nicchia trovano posto sia soprammobili che oggetti utili ● SOTTO, a sinistra: Un angolo del soggiorno, con l'antico caminetto, a cui si contrappone un grande quadro astratto, appoggiato su un cavalletto.











Proponiamo oggi all'attenzione delle nostre lettrici due squisite acconciature presentate da FELICE-intercoiffure. La prima — *foto a sinistra* — interpreta spiritosamente la linea «Pussycat»; da notare la treccia tutta da una parte, fermata con un orecchino. Nella seconda foto, linea «Tortuga», con la caratteristica frangia e il movimento alto.

Pubblicheremo nei prossimi numeri le ultime creazioni di *Nereo, Nevio, Luciano* e *Guido.*



Indiscussa l'eleganza e la classe dei tappeti orientali, che si fondono tanto armoniosamente, sia con i pezzi antichi che con lo stile moderno. Del resto, l'interesse verso i tappeti orientali data da lungo tempo. Segnaliamo che per varie ragioni, Trieste in questo campo è una delle città più favorite. In una recente «carta dell'antiquariato», la nostra città infatti è segnata come una delle migliori fonti, per rinvenire prezioni e antichi tappeti d'Oriente.

CERIMONIA IN CAMPIDOGLIO PER LA CONSEGNA DEI PREMI «ISABELLA D'ESTE»

UNDICI DONNE MODERNE CHE SI SONO IMPOSTE AL MONDO

Dalla prima cosmonauta sovietica Tereshkova alla modista Irene Galitzine
Breve soggiorno a Roma delle ospiti straniere - Intervista con Indira Gandhi

Roma, 23

Undici donne sono state insignite stamani, durante una cerimonia svoltasi nella sala della protomoteca in Campidoglio, del «Premio Isabella D'Este»: Ja Ruskaja, Kate Strobel, Indira Gandhi, Margherita Guarducci, Irene Galitzine, Ursula Eichstadt, Maria Bellonci, Linda Bird Johnson, Valentina Tereshkova, Maja Plisetskaja, Nina Krusceva.

Le signore Linda Bird Johnson consorte del Presidente degli Stati Uniti, Valentina Tereshkova, Maja Plisetskaja e Nina Krusceva non sono intervenute alla manifestazione. Il comitato promotore si è riservato di stabilire la data di una successiva cerimonia per la consegna del premio alle assenti.

E' intervenuto in Campidoglio, in rappresentanza del Governo italiano, il Ministro per la ricerca scientifica, Arnaudi. L'assessore Agostini, in sostituzione del Sindaco di Roma, ha rivolto il saluto della città alle premiate. Quindi, il presidente del comitato promotore, on. Umberto Righetti, ha illustrato il significato del premio, mettendone in rilievo «l'importanza morale e la sua funzione, che è di testimoniare l'influenza della presenza della donna nei vari settori dell'attività umana».

La consegna del simbolico riconoscimento — una ceramica riproducente il volto di Isabella D'Este, «la più grande italiana del rinascimento» e una medaglia di bronzo con l'effigie di Michelangelo — è stata preceduta dalla lettura delle varie motivazioni. Ja Ruskaja ha meritato il premio per il contributo portato alla danza, realizzando una armonica fusione tra lo stile accademico tradizionale e quello moderno. Ursula Eichstadt (Germania), la quale indossava la divisa di infermiera ed è apparsa la più emozionata, è stata premiata per la sezione «assistenza sociale» per essersi dedicata con generosità all'assistenza degli umili e degli indifesi».

Per la sezione culturale, è stata premiata l'archeologa italiana Margherita Guarducci «per il rigore delle sue ricerche, che hanno condotto all'identificazione dei resti mortali di S. Pietro nella Basilica vaticana». Indira Gandhi, ha ricevuto il premio per la sezione diplomatica. (La signora Gandhi, Ministro indiano per le Informazioni, è figliuola dell'ex Primo Ministro dell'India, Jawharalah Nehru). Maria Bellonci, Kate Strobel (Germania federale) e Irene Galitzine sono state premiate la prima per la sezione «giornalismo», le altre per la sezione «politica» e «alta moda». Maria Bellonci, autrice di un noto volume sui Gonzaga, ha portato anche nella sua attività pubblicistica «alte qualità letterarie»; Kate Strobel e si è occupata, fin da quando era molto giovane, della lotta politica, militando nelle file della «resistenza alla dittatura germanica e al razzismo» fino a rappresentare le donne lavoratrici del suo paese nel Parlamento europeo, del quale è attualmente vice presidente. Irene Galitzine ha realizzato, nel piano dell'alta moda, «creazioni alle quali è stato riconosciuto un valore artistico».

Le premiate straniere, le quali si tratterranno un paio di giorni a Roma, sono state concordi nel dichiararsi soddisfatte per il premio del quale sono state insignite, in quanto non si tratta di un omaggio romantico, ma di un riconoscimento alla donna moderna.

Indira Gandhi, Ministro indiano per le Informazioni, dopo aver ricevuto il Premio «Isabella D'Este», ha detto di essersi incontrata ieri con la signora Freeman, moglie del Ministro per l'Agricoltura statunitense, e di avere controllato, insieme con lei, alcune statistiche della F.A.O. «Ho appreso — ha detto Indira Gandhi — che le donne che in India si occupano di problemi politici e amministrativi sono più numerose di quelle che svolgono analoghe attività negli Stati Uniti». La signora Gandhi, riferendosi, poi, alla «campagna della fame» organizzata dalla F.A.O., ha rilevato che «nessuna campagna è più giusta e più necessaria di questa: per tutti i paesi in generale, per l'India in particolare».

Indira Gandhi, la quale si occupa principalmente di problemi sociali, ha affermato poi che le donne indiane non svolgono funzioni politiche e amministrative soltanto nei grandi centri, ma anche nei villaggi: «In ogni villaggio — ha aggiunto — viene eletto un consigliere amministrativo addetto a sorvegliare la posizione economica degli abitanti e a migliorarla. Nella maggiore parte dei casi, viene preposta a questa funzione una donna».

Quanto alla «parità» dei diritti con l'uomo, problema importante in molti paesi del mondo, Indira Gandhi ha detto che tale parità in India esiste sotto il profilo giuridico, sebbene la «tradizione spesso finisca con l'essere più forte della legge».

Nell'accennare, infine, alla «difficile situazione politica» del suo paese, la figlia di Nehru ha detto che i problemi dell'India attualmente sono gli stessi che angustiarono suo padre, anche se indiani e pachistani non sono più un solo popolo.

LAVORI DI AMPLIAMENTO alla raffineria «Stanic»

Livorno, 23

Sono cominciati oggi a Livorno i lavori di ammodernamento alla raffineria della «Stanic». Il progetto prevede l'ampliamento degli impianti, che consentirà quanto prima di raddoppiare la produzione.

Dai depositi della raffineria livornese escono ogni giorno migliaia di tonnellate di prodotti petroliferi, in gran parte benzina, bitume, lubrificanti, paraffine e gas liquidi. Attualmente, lo stabilimento di Livorno ha una potenzialità di circa due milioni e mezzo di tonnellate di prodotti petroliferi. Con la realizzazione delle opere previste nel nuovo progetto, la «Stanic» avrà una potenzialità di cinque milioni di tonn.

UN TEMA DI GRANDE INTERESSE SOCIALE AL SIMPOSIUM DEI MEDICI GIORNALISTI A ROMA

IL TETANO MIETE ANCORA TROPPE VITTIME IN ITALIA

Con l'adozione della vaccinazione obbligatoria sarebbe possibile eliminare in breve tempo la terribile piaga che nel nostro Paese ha ancora un'incidenza ignota in quelli più evoluti

Roma, 23

La difesa contro il tetano, che l'Unione italiana medici giornalisti (UNAMSI), affiancata da gran parte dei medici che collaborano alla stampa di informazione scientifica, ha posto quest'anno all'ordine del giorno, prima col convegno del maggio scorso a Palazzo Venezia e ora con la sua presenza al Simposio che si svolgerà il 7 dicembre prossimo all'Accademia Lancisiana — la più antica Accademia romana di medicina e forse la più vetusta del mondo —, ha suscitato il più vivo interesse, stimolando altresì una intensa opera di divulgazione sanitaria, senza la quale ben pochi problemi medici — e quello del tetano in particolare — sarebbero risolvibili.

Il Simposio, quindi, si svolgerà in una sede di particolare elevatezza scientifica e medico-sociale, com'è consuetudine per gli eventi culturali dell'Accademia Lancisiana, presieduta con tanta autorità dal prof. Alfero D'Avack, e ne sarà «moderatore» il prof. Mario Girolami, direttore della clinica universitaria romana per le malattie tropicali e infettive, l'ideatore della cura testosteronica della cirrosi epatica, che ha avuto una così vasta e meritata risonanza nella terapia di un morbo considerato prima di sicuro esito infausto.

Il convegno si dividerà in due parti, ognuna delle quali avrà una relazione introduttiva: la prima, dedicata alla profilassi, sarà svolta da un gruppo di studiosi, che affiancheranno il sen. prof. Antonio Bonadies, direttore dell'Arcispedale di San Giovanni e presidente della Società italiana di medicina preventiva: i proff. dott. A. Barchiesi, L. Businco, F. Antonelli, F. Federici.

Sui problemi della profilassi antitetanica interverrà il sen. prof. Giuseppe Alberti, presidente della Commissione senatoriale per l'igiene e la sanità, al cui nome si intitola l'odierna legge antitetanica. Inoltre, svolgeranno importanti relazioni: il prof. Aldo Cimmino, direttore dell'Istituto di microbiologia e Preside della Facoltà romana di medicina, che in passato ha svolto una delle più apprezzate relazioni sulla lotta contro la malattia tetanica, in collaborazione col prof. Pio Ritossa; il prof. Vittorio Del Vecchio, direttore dell'Istituto di igiene dell'Università, e il prof. Gaetano Del Vecchio, medico provinciale di Roma; il prof. Paolo Tripodi, v. Sovraintendente agli Ospedali riuniti, illustrerà dati sul tetano negli ospedali e la recente iniziativa ivi realizzata di procedere alla vaccinoprofilassi dei ricoverati negli istituti ospedalieri romani; il prof. Antonio Spinelli, primario chirurgo degli ospedali di Livorno e uno dei pionieri della lotta antitetanica, parlerà di alcuni problemi posti dall'infezione e dalla malattia; e altri.

La seconda parte del Simposio, dedicata alla terapia, si inizierà con una relazione introduttiva del prof. Pio Ritossa, direttore dell'Istituto per le malattie infettive dell'Università di Roma, che sarà coadiuvato da illustri collaboratori. Alle relazioni seguiranno interventi da parte di medici universitari e ospedalieri, che porteranno sull'argomento il contributo delle loro esperienze.

Si tratta senza dubbio di un gravissimo problema sanitario, che ha particolare incidenza in Italia e che riflette, del resto, tutta la nostra situazione sul piano delle malattie infettive a più intensa ripercussione sociale, siano esse soggette a denuncia e vaccinazione obbligatoria o no. Contro di esse si lotta ormai, vigorosamente e con successo, in gran parte del mondo e in varie eventualità (guerre), un tempo micidiali anche sotto il terribile aspetto dell'infezione tetanica, mentre ora sono tali i risultati favorevoli conseguiti, che questi lasciano presumere la possibilità di sradicare il tetano dalle comunità umane, se tutte le sanità nazionali vorranno mobilitarsi per l'uso generale e obbligatorio dell'unico rimedio esistente contro di esso, la vaccinoprofilassi, senza dubbio il mezzo più sicuro, più innocuo e più semplice del genere.

Le statistiche trasmesse in questi ultimi giorni dall'Organizzazione mondiale della sanità e quelle del nostro Istituto centrale di statistica permettono una precisa valutazione della terrificante malattia, verso la quale il nostro Paese ha sempre superato — da quando si raccolgono i dati statistici — la media di gran parte delle località del mondo, senza che tale fatto sia riuscito a scuotere i nostri organismi sanitari, prima che alcuni gruppi di studiosi, e ora i medici giornalisti, ne mettessero in luce la singolare gravità.

Negli ultimi anni del secolo passato, ad esempio, precisamente dal 1887 al 1900, abbiamo avuto in Italia una mortalità tetanica aggirantesi annualmente da 615 a 1.041 casi; dal 1901 al 1910 essa è stata di 487-750, con modeste variazioni nei decenni successivi, mentre intanto si andava affermando sempre più la singolare potenza profilattica della vaccinazione antitetanica. Nel periodo 1911-1920 le nostre perdite umane sono state, ogni anno, di 507-728 casi, nel periodo 1921-1930 di 673-806, in quello 1931-1940 di 597-701, nel periodo 1941-1955 di 519-1.130, e ancora nel 1961 avevamo 715 casi mortali di tetano e nel 1962 eravamo a quota 706.

Per le annate successive non abbiamo ancora le cifre della mortalità tetanica, ma se teniamo presente che i casi di malattia si sono aggirati, negli ultimi anni — anche se le denunce sono state senza dubbio di gran lunga inferiori alla realtà, come ha ricordato al convegno romano del maggio scorso il prof. Antonio Spinelli —, intorno ai 700 casi annui e che l'Italia ha contato una letalità oscillante intorno al 70 per cento, ne viene il dato di fatto terrificante che la mancata applicazione ultradecennale — per un «iter» parlamentare di una tremenda lentezza — della legge antitetanica del sen. prof. Giuseppe Alberti, la quale avrebbe sicuramente migliorato le nostre condizioni in campo tetanico se fosse stata tempestivamente resa obbligatoria e generale, nonchè affiancata da una intensa campagna di educazione sanitaria, come quella che hanno ora intrapreso i medici giornalisti e continueranno per illustrare ai medici e al pubblico l'estrema gravità della nostra situazione, ha costato alle nostre popolazioni non meno di cinquemila perdite umane, gran parte delle quali si sarebbero potute evitare.

Il fatto che, dal 1887 al 1955, la mortalità (ufficiale) da tetano in Italia abbia raggiunto la cifra di ben 48.309 decessi (maschi: 32.385; femmine: 15.929), con una media annua — dei 69 contemplati da tali statistiche — di 700 persone decedute ogni anno per la terribile infezione, pone il nostro Paese tra quelli che hanno avuto la maggiore incidenza tra gran parte delle località mondiali. Basti rilevare il dato che, secondo le statistiche più recenti rese note dall'Organizzazione mondiale della sanità, sul piano mondiale e per il periodo 1955-1961, che comprende 150 località, la media annua della mortalità tetanica è stata complessivamente di 23.539 casi, con una media per singolo Paese di 156 casi di morte, e per il periodo 1962-1963, per il quale è stato possibile raccogliere le denunce di 110 Paesi, la mortalità tetanica annua complessiva è stata di 16.800 casi e quella singola di 152. Vale a dire, nei due periodi, i casi di morte per tetano sono stati, in Italia, rispettivamente di 496 e 393, cioè assai superiori alle medie delle località mondiali, il che ci pone tra i Paesi a sanità pubblica più arretrata, insieme alle Filippine, al Messico, alla Thailandia, al Brasile, all'India, alla Colombia, alla Cina (Formosa), all'Egitto, alla Francia e a pochissime altre.

Se la nostra mortalità tetanica è ribassata, sia pure in grado quantitativamente modesto, lo si deve quasi esclusivamente ad alcuni limitati settori medici: ai pediatri e alle Forze armate. Ma non a un impegno particolare della nostra amministrazione sanitaria. E questa è la ragione per cui tante nostre regioni e gran parte delle nostre province hanno denunciato e denunciano cifre di mortalità tetanica in molti casi superiori a quelle di interi Paesi di ogni parte del mondo, nonostante l'utilizzazione sempre più massiccia, altrove, della vaccinoprofilassi.

Così, se noi proiettiamo sul piano mondiale le cifre delle denunce delle nostre regioni e delle nostre province, basandoci su quelle di un'annata recente, di cui abbiamo tali dati, ad esempio il 1960 (466 casi di morte per tetano in campo nazionale), e se collochiamo le nostre cifre tra quelle estere, in ordine crescente, possiamo costituire un gruppo di località di ogni parte del mondo, che ne comprende 261, in cui i valori italiani si comprendono anche con quelli delle aree regionali e provinciali. Ebbene, in tale caso, la mortalità globale annua mondiale è di 24.471 casi, con una media, per le 261 località prese singolarmente, di 93,7 casi. Il che significa che la Campania (62 casi di morte annua per tetano, limitatamente al 1960), il Piemonte (64), il Veneto (65), le nostre tre regioni a maggiore incidenza tetanica anche per l'annata 1960, si discostano di appena undici Paesi e gruppi di popolazione di una stessa comunità nazionale, da quella località che, per prima, oltrepassa tale media mondiale (Mali: 93), mentre sul piano nazionale la Francia (411) e l'Italia (496), prese nelle loro medie di incidenza della letalità annua, per il periodo 1955-1960, si collocano, marciando sempre di conserva anchè nel non lieto evento della mortalità tetanica proiettata sul piano mondiale, tra i Paesi a maggiori perdite umane da tetano, subito prima del Venezuela, dell'Egitto, del Giappone (il quale, però, ha in corso una vivace campagna antitetanica che ha permesso di ridurre la mortalità da 712,1 — periodo 1955-1961 — alla media annua di 472 nel periodo 1962-1963), della Cina insulare (Formosa), dello Ecuador, della Colombia, del Brasile, della Thailandia, del Messico, delle Filippine, le quali ultime, con ben 2449,5 casi annui di tetano mortale, sono all'ultimo posto della tremenda classifica.

Per concludere, in pratica da noi non si è tenuto conto nè della trasformazione profonda della medicina, nè delle enormi possibilità oggi offerte alla sanità pubblica, diventata anche essa squisitamente scientifica, per cui si impone e urge una radicale riforma di struttura poichè si tratta di un'amministrazione particolarissima, che riguarda il bene più prezioso, la salute, e, non infrequentemente, la stessa vita delle nostre popolazioni.

Aldo Barchiesi

A NUOVO RUOLO IL PROCESSO A COMO PER L'OMICIDIO DEL BARONE MACH

Non può venire in aula il medico che sparò all'amico

La tragica vicenda originata da una falsa accusa della fidanzata dell'imputato che finì per considerare la sua vittima come «un mostro indegno di vivere»

Como, 23

Si è tenuta oggi l'udienza, conclusasi con il rinvio del processo a nuovo ruolo, contro il medico milanese Lino De Palma, di 37 anni, chiamato in Corte d'Assise per rispondere di omicidio. Il 26 luglio 1964, il De Palma uccise a colpi di pistola presso il cancello di Villa Tremolada, a Caslino d'Erba, il barone Luigi Mach di Palmstein, di 31 anni, suo amico. Il fatto suscitò grande scalpore, sia per l'ambiente della buona società in cui avvenne, sia per le figure dei protagonisti, sia per la causa involontaria dell'uccisione, un'insegnante scozzese, Ruth Plenderleith, di 32 anni, fidanzata dell'omicida.

Il movente del crimine, emerso dalla lunga indagine istruttoria, non sarebbe stato la gelosia suscitata in Lino De Palma dalla notizia — infondata — secondo la quale il barone Mach di Palmstein non aveva rispettato la sua fidanzata: il medico (che il collegio dei periti, nominato dal giudice istruttore, avrebbe dichiarato totalmente infermo di mente), dopo aver studiato il comportamento dell'amico, lo aveva giudicato «indegno di vivere». La sua spedizione a Villa Tremolada di Caslino d'Erba fu pertanto una marcia verso l'esecuzione di una sentenza di condanna, che egli aveva pronunciata nei confronti del barone.

Era avvenuto che Ruth Plenderleith, intendendo staccare Lino De Palma dalle persone che egli frequentava e che a lei non piacevano, aveva pensato di accusare Luigi Mach di Palmstein di averla violentata. La giovane scozzese pensava che l'offesa avrebbe segnato la rottura dei rapporti tra il fidanzato e quel gruppo di amici. In realtà, invece, la notizia procurò uno «choc» a Lino De Palma, il quale stabilì — come s'è detto — che Luigi Mach di Palmstein era un «mostro indegno di vivere». A questo punto, egli iniziò un inseguimento sistematico, che il giovane patrizio riuscì a eludere sino al 26 luglio 1964, quando al cancello di Villa Tremolada di Caslino d'Erba, il De Palma si presentò con la pistola carica in tasca «per farsi chiedere scusa» dall'amico, e lo uccise.

L'imputato è ricoverato nel manicomio giudiziario di Castiglione delle Stiviere (Mantova) dove è stato rinchiuso dopo aver tentato di uccidersi, nella infermeria del carcere di San Vittore a Milano. Egli non è stato presente all'udienza.

All'apertura del processo, il Presidente ha dato lettura del capo d'imputazione e ha informato la Corte e le parti che l'imputato aveva fatto giungere, a mezzo del maresciallo dei carabinieri comandante la scorta, che doveva accompagnarlo dal manicomio giudiziario di Castiglione dello Stiviere a Como, una lettera nella quale manifestava la propria intenzione di rinunciare a essere presente al dibattimento. Nella stessa lettera l'imputato dava il consenso perchè il processo fosse fatto in sua assenza.

Il Presidente ha quindi proseguito nella sua relazione, informando di avere richiesto al direttore del manicomio giudiziario di Castiglione dello Stiviere una dichiarazione di rinuncia da parte dell'imputato formalmente ineccepibile, e cioè redatta sul «modello 13» in uso in tutte le carceri e in tutti i manicomi giudiziari. Il direttore aveva invece risposto telegraficamente, informando che le condizioni psichiche dell'imputato Lino De Palma non consentivano la sua partecipazione al processo.

Gli avvocati Bavaro e Orsenigo, parte civile per il fratello della vittima, Amedeo Mach di Palmstein, si sono rimessi alle decisioni della Corte; il P. M. consigliere De Simone, e i difensori, avvocati Delitala e De Caro, hanno chiesto la prosecuzione del processo in assenza dell'imputato, considerando valida a tutti gli effetti la rinuncia da lui sottoscritta.

La Corte si era quindi ritirata in camera di consiglio. Al rientro in aula, dopo quasi quattro ore, il Presidente ha dato lettura dell'ordinanza, con la quale si ritiene irrituale la lettera di rinuncia presentata attraverso il maresciallo dei carabinieri, perchè priva di autenticazione da parte del pubblico ufficiale, e in particolare del direttore del manicomio giudiziario; secondo l'ordinanza, il documento perciò non consente la prosecuzione del processo. Gli atti quindi sono stati rimessi al giudice istruttore per una perizia sulle condizioni psichiche dell'imputato e il processo è stato rinviato a nuovo ruolo.

UN PROBLEMA NON ANCORA RISOLTO

Costosi i contatori per la teleselezione

Garanzie del Ministero delle Poste sull'estensione del servizio anche ai centri dell'Italia meridionale

Roma, 23

Il Ministero delle Poste e delle telecomunicazioni si sta interessando della ricerca di idonee soluzioni sia per quanto concerne l'installazione del contatore telefonico presso gli abbonati, sia per fornire a questi ultimi la documentazione del traffico teleselettivo da essi svolto.

Questa e altre interessanti notizie relative al settore telefonico sono contenute nella risposta data dal Ministro delle Poste e telecomunicazioni all'interrogazione presentata dal deputato liberale De Lorenzo nella seduta della Camera del 14 giugno 1965. Il parlamentare aveva chiesto al Ministro competente se fosse a conoscenza del grave stato di malcontento dei milioni di utenti dei servizi telefonici aventi contratti di tariffazione a contatore, per la impossibilità di esercitare un controllo sul conteggio del numero delle telefonate effettuate e che arbitrariamente vengono loro addebitate dalle società telefoniche, esclusive detentrici dei contatori individuali.

Nella risposta è anche precisato che «le esigenze di documentazione e di controllo delle conversazioni effettuate variano a seconda delle categorie di utenti, per cui non si ritiene che possa adottarsi una soluzione unica, che permetta di soddisfare per ogni abbonato tutte le diverse occorrenze. E ciò a prescindere dalla considerazione che una simile soluzione, anche se tecnicamente realizzabile, comporterebbe un eccessivo aggravio per l'utenza. Necessita pertanto studiare sistemi differenti per le diverse esigenze degli abbonati, avendo di mira anche di mantenere entro limiti sopportabili il maggior canone da porre a carico degli abbonati stessi».

«L'esame di tali problemi — prosegue la risposta del Ministro — già intrapreso da qualche tempo dai competenti organi di questa amministrazione, oltre che dalla società concessionaria, è tuttora in corso a causa della sua complessità. Si assicura comunque che lo sviluppo della questione è attentamente seguito e che per la sollecita definizione di essa sono stati invitati gli organi suddetti ad accelerare i tempi e a presentare al più presto concrete proposte»

Per quanto concerne l'estensione del servizio di teleselezione da utente fra le regioni meridionali e le principali città dell'Italia centro settentrionale è stato precisato che detto servizio è stato già attivato fra Napoli e le città di Roma, Milano, Torino e Genova. Inoltre, il piano quinquennale di miglioramento dei servizi telefonici statali prevede l'estensione del servizio stesso fra: Napoli e Venezia, Pescara, Bari, Potenza, Catania - Pescara - Bari-Potenza - Catanzaro; Bari e Roma - Napoli - Potenza; Catanzaro e Roma - Napoli; Palermo e Roma - Catania; Catania e Milano - Palermo.

E' stato anche precisato che successivamente agli adeguamenti stabiliti con D.M. 24 aprile 1964, emanato in esecuzione del provvedimento del comitato interministeriale dei prezzi n. 1069 del 14 aprile 1964, le tariffe telefoniche urbane a contatore non hanno subito ulteriori variazioni. Si esclude, infine, che vi sia in atto l'intendimento di procedere a revisioni tariffarie o di ridurre gli scatti compresi nella cosiddetta franchigia.

Il «mago» dei capelli

CHIESTA PER AKERS la libertà provvisoria

Milano, 23

Una domanda di libertà provvisoria è stata avanzata dagli avv. Saccaro, di Roma, e Bovic, di Milano, per Lynn Akers, l'americano titolare in Italia di una dozzina di istituti nei quali a suo dire, si curava la calvizie con successo.

L'Akers fu arrestato giovedì scorso a Roma per ordine della Pretura di Milano per truffa continuata e poi fu rinchiuso nel carcere milanese.



LA CONSEGNA DEL PREMIO «LIVIO TEMPESTA»

DA SARAGAT LA BIMBA PIU' BUONA D'ITALIA

Un' offerta personale aggiunta dal Capo dello Stato

Roma, 23

Il Presidente Saragat ha ricevuto questa sera nel suo studio privato al Palazzo del Quirinale la bambina Maria Beatrice Salvetti, vincitrice del Premio nazionale «Bontà nella scuola» intitolato a Livio Tempesta. Accompagnavano la bambina lo avv. Vittorino Veronese, presidente del centro apostolico della «Bontà nella Scuola», il dott. Raffaele Travaglini di Santa Rita, il dott. Angelino Albanese, vice presidente del centro stesso, l'avv. Pasquale Tempesta, fondatore dell'opera, mons. Ferdinando Prosperini, consulente ecclesiastico centrale, i genitori della piccola Maria Beatrice e la maestra Maria Sangalli, insegnante delle scuole elementari di Darfo, dove fu allieva la Salvetti.

Un alto spirito di sacrificio ha caratterizzato la vita della piccola Maria Beatrice che, maggiore di sei fratellini, si è dedicata con serenità e amore alle cure della propria famiglia colpita da drammatici disagi economici e da gravi malattie. Ha guidato i fratellini nello studio, ha aiutato il padre nella sua attività di lavoro; la stessa bontà la piccola ha riversato sui compagni di scuola e, in particolare, su una compagna poliomielitica, attorno alla quale ha saputo ricreare un clima di spensieratezza e di gaiezza.

Dopo alcune parole di ringraziamento dell'avv. Vittorino Veronese, che ha brevemente illustrato il significato umano del premio, il Presidente della Repubblica si è detto felice di ricevere al Quirinale «la bambina più buona d'Italia», e ha avuto per la piccola Maria Beatrice parole di affettuoso elogio e di paterno augurio per un sempre migliore avvenire.

Saragat ha quindi consegnato alla bambina l'ammontare del premio, consistente in duecentomila lire. Avendo appreso che la piccola Maria Beatrice aveva deciso di rimettere al padre l'ammontare del premio, per permettergli di far fronte alle difficili condizioni economiche della famiglia, il Presidente Saragat ha consegnato a Maria Beatrice Salvetti un altro assegno di lire 200 mila a titolo di premio personale.

LA CRONACA DI UNA CONFERENZA SU PAPA GIOVANNI

Giornalisti querelati da padre Balducci

Egli afferma che le sue parole furono travisate

Roma, 23

Padre Balducci è tornato agli onori della cronaca giudiziaria per una querela da lui presentata nei confronti de «Il Secolo d'Italia», che ha pubblicato, nel febbraio scorso, in seguito a una conferenza tenuta dal religioso, alcuni articoli, che sono stati ritenuti diffamatori.

Cesare Pozzo, direttore responsabile dell'organo ufficiale del MSI, e Alfonso Ughi, il redattore degli articoli incriminati, sono stati citati dinanzi ai giudici della IV sezione del Tribunale di Roma (Pres. Semeraro, P. M. Pedote) per rispondere degli articoli comparsi il 26, il 27 e 28 febbraio di quest'anno sul quotidiano romano e che si riferivano a una conferenza tenuta da Padre Ernesto Balducci nel circolo fiorentino «Alfa 62».

Durante la conferenza, che durò circa un'ora e che aveva come tema «Giovanni XXIII e la pace nel mondo», il religioso toscano avrebbe detto — secondo quanto ha scritto Alfonso Ughi — di ritenere la «Chiesa peccatrice», di «essere la Chiesa in parte responsabile dell'eccidio della razza ebraica» e di «ribellarsi all'idea che nè il Papa nè altro Vescovo abbiano avuto il coraggio di morire per evitare quegli eccidi» e, infine, che «i furbastri elessero Papa Giovanni perchè era troppo vecchio».

Questa mattina sono interrogati sia Alfonso Ughi, che è difeso dall'avv. Vittorio Mariotti, sia Padre Balducci, che si è costituito Parte Civile ed è assistito dall'avv. Franco Boffa. Il giornalista ha sostenuto che con il suo articolo non intendeva diffamare il religioso, ma soltanto riportare quanto era stato detto da questi nel suo discorso e confermato poi a lui personalmente durante un colloquio alla fine della conferenza; mentre Padre Balducci ha sostenuto che le sue parole sono state travisate e che l'Ughi, dei numerosi argomenti da lui trattati durante la riunione fiorentina, «prese lo spunto solo per alcuni accenni a situazioni drammatiche vissute dalla Chiesa».

Il processo è stato rinviato al 12 febbraio 1966 per interrogare alcuni testimoni citati dalla Difesa dell'Ughi.

Ammaraggio fortunoso



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Exter — Il piccolo idroplano «Piper» del medico americano James Gaston poco dopo l'ammaraggio in un canale del Devon; il pilota ha portato a termine in modo fortunoso un'attraversata aerea dell'oceano Atlantico compiuta in condizioni proibitive e costellata di incidenti

CRONACHE SPORTIVE

MONDIALE DEI MASSIMI: K.O. TECNICO ALLA DODICESIMA RIPRESA

L'IRRUENTO CLAY RIEMPIE DI PUGNI E DEMOLISCE IL SOFFERENTE PATTERSON

Dolorante ai reni lo sconfitto ha patito le pene dell'inferno

Las Vegas, 23

Clay ha conservato il titolo battendo Patterson per arresto del combattimento da parte dell'arbitro alla 12.a ripresa. Il combattimento è stato sospeso dall'arbitro dopo 2'18" della dodicesima ripresa.

Dapprima, con la sua guardia abbastanza chiusa, Patterson ha potuto parare un buon numero di colpi veloci e secchi, ma con l'andare dei minuti, in preda alla stanchezza, egli ha sempre più abbassato le braccia, ha sempre più aperto i guanti permettendo a Clay di accumulare un netto margine di punti.

A partire dalla quarta ripresa sul quadrato vi è stato praticamente un solo pugile a fare spettacolo. Patterson, sofferente per dolori ai reni, è divenuto sempre più facile bersaglio dell'avversario. Muhammed Ali, che ha dato prova di agilità e decisione per tutto il combattimento, ha giocato con lo sfidante come il gatto con il topo, colpendo costantemente di sinistro, doppiando con secchi e veloci destri, sia con ganci che con larghi montanti.

Spossato da questo preciso lavoro di demolizione, Patterson ha preferito mettere volontariamente un ginocchio al tappeto nella sesta ripresa per recuperare le forze. Sono così passati 12 secondi prima che il combattimento riprendesse, dato che l'arbitro ha sospeso il conteggio per invitare Clay nel proprio angolo.

E' stato un calvario per Patterson che aveva di fronte un avversario superiore in ogni senso ed in pieno possesso di tutti i propri mezzi. La reazione disperata che Patterson ha avuto successivamente — ammirevole l'orgoglio dell'ex campione — non è bastata però per evitare a Patterson di essere di nuovo in difficoltà per una serie di colpi al viso.

Nel corso delle ultime sei riprese, Patterson è stato per Clay un avversario timoroso, un avversario di cui si attendeva la fine da un momento all'altro. Cassius Clay non ha però evidentemente esitato a finire lo sfortunato Patterson. Sicuro della vittoria ai punti, egli indubbiamente non ha voluto correre inutili rischi.

Tra la decima e l'undicesima ripresa il medico del combattimento Donald Romeo e l'arbitro hanno voluto controllare le condizioni dello sfidante, certamente ancora lucido, ma fisicamente annientato. I «secondi» di Patterson, infatti, alla fine di ogni ripresa, sono stati costretti ad accompagnare il pugile al proprio angolo, quasi sorreggendolo.

Clay ha proseguito fino al 12.o round a dominare l'avversario e la decisione dell'arbitro Krause, decisione che ha messo fine al supplizio di Patterson ormai non più in grado di difendersi, è stata la più saggia.

Muhammed Ali ha così difeso vittoriosamente per la seconda volta il titolo mondiale, si può dire con le sue gambe e con il suo diretto sinistro, diretto che ha raggiunto il viso di Patterson nove volte su dieci. Patterson, troppo fermo, tranne qualche movimento con il tronco, ha ben presto rinunciato ad inseguire l'avversario, il quale ha confermato di essere, e di gran lunga, il migliore peso massimo del momento in campo mondiale. Clay pesava kg. 5,254 mentre Patterson kg. 89,244.

Al momento della sospensione del combattimento Cassius Clay - Floyd Patterson, avvenuta da parte dell'arbitro Harry Krause dopo 2'18" della 12.a ripresa, il detentore del titolo era nettamente in vantaggio ai punti. Clay ha così ottenuto la sua 22.a vittoria consecutiva da quando è passato al professionismo nel 1960. Ecco il punteggio ufficiale assegnato dall'arbitro e dai due giudici: arbitro Harry Krause: 54-44; giudice Bill Strummel: 54-45; giudice Harold Buck: 54-44, tutti a favore di Clay. In particolare Krause ha attribuito la prima ripresa a Clay, contrariamente a quanto hanno fatto i due giudici, mentre a favore di Patterson l'arbitro ha assegnato l'11.o round, anche questa volta in contrasto con i due giudici.

Clay è rimasto sul quadrato circa un quarto d'ora prima di rientrare negli spogliatoi. Mentre scendeva dalla scaletta il pugile commentava: «Penso che questa volta il pubblico americano mi darà giustizia. Ho battuto tutti gli avversari che mi sono sati messi di fronte. Che cosa vogliono di più?».

Il campione del mondo ha assistito successivamente, assieme a Patterson alla ripresa filmata dell'ultima ripresa del combattimento. «Guardate che ritmo, che grazia — egli ha più volte osservato. Non vi è altro peso massimo al mondo che possa fare altrettanto... Guardate come colpisco... sinistro ...destro ...sinistro». Patterson, da parte sua, era taciturno ed ha sorriso una volta, la prima nel corso della serata, quando ha sentito Clay fare commenti favorevoli sul suo conto.

Cassius Clay, che ha difeso la corona mondiale riconosciuta da alcuni Stati degli USA, tra cui il Massachussets e New York, dovrà ora affrontare, per la riunificazione del titolo, l'altro americano Ernie Terrell, campione del mondo secondo la WBA e il WBC.

Ufficialmente il combattimento tra Clay e Patterson era considerato dalle organizzazioni mondiali del pugilato una semifinale, alla pari di quanto era stato precedentemente deciso per Terrell-Chuvalo. Patterson e Clay avevano accettato tale meccanismo dimostrandolo con la sottoscrizione, avvenuta alla vigilia dell'incontro, di un impegno secondo cui il vincitore dovrà affrontare ora Terrell, netto vincitore a suo tempo di Chuvalo.

Quanto al suo prossimo avversario, il 23enne Clay, comunque, si è mostrato piuttosto generico. Dopo aver detto che è sua intenzione di tornare a combattere entro tre mesi, ha aggiunto che accetterà «qualsiasi sfidante che l'opinione pubblica vorrà».

Il dott. Donald Romeo, medico ufficiale del combatimento, ha confermato che Patterson nel corso e dopo l'incontro è stato afflitto da un forte dolore ai reni. Egli ha detto di aver praticato al pugile negli spogliatoi un'iniezione calmante ed un trattamento cortisonico lungo la colonna vertebrale.

Nel suo camerino Patterson ha ripetuto tristemente: «Sono molto, molto dispiaciuto di come siano andate le cose questa sera. Ero in grado di fare molto di più, ma sfortunatamente il dolore ai reni — un dolore che hanno detto i suoi "secondi" già lo aveva colpito mercoledì scorso facendogli ridurre gli allenamenti — ha ridotto il mio rendimento. Con questo non cerco attenuanti; non voglio sminuire minimamente la vittoria di Clay».

A Patterson, che ha superato di poco i 30 anni, è stato quindi chiesto se dopo la sconfitta odierna abbandonerà il pugilato. Egli ha così risposto :«Quando rientrerò a New York mi sottoporrò ad una accurata visita medica. Dopo di ciò prenderò una decisione».

Patterson ha poi ammesso di essere stato colpito una grande quantità di volte dall'avversario, ma di non essere mai stato in grave difficoltà.

Alla domanda se ritenesse giusta la decisione dell'arbitro di sospendere l'incontro, Patterson ha risposto: «Se avessi visto l'incontro a casa, davanti al televisore, avrei detto certamente di sì. Siccome, però, sul quadrato c'ero io, dico senz'altro no».

Al combattimento hanno assistito 8.116 spettatori per un incasso di 300.000 dollari (circa 190 milioni di lire); oltre mezzo milione di persone, secondo una prima valutazione, ha seguito le fasi del combattimento nelle sale cinematografiche degli Stati Uniti, del Canadà e dell'Inghilterra, dove veniva ritrasmesso per televisione in circuito chiuso. Il totale degli incassi dovrebbe pertanto essere di circa 4 milioni di dollari (circa 2 miliardi e mezzo di lire). Clay riceverà 750.000 dollari (oltre 470 milioni e mezzo di lire) e Patterson 375.000 dollari (circa 235 milioni di lire).



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Belluina espressione di Clay mentre sferra una delle sue mazzate al povero Floyd Patterson

IL MARZOTTO ASSUME IL COMANDO DELLA SERIE «C»

Dalla ripresa del Monfalcone alla corrosione della Triestina

Il CRDA squadra di forte carattere - Anche il Treviso e il Rapallo all'ordine del giorno - Le insolitamente gravi proporzioni della crisi

Il fatto nuovo del campionato di Serie C è l'avvento del Marzotto alla 10.a giornata è prima la squadra che aveva iniziato la stagione perdendo in casa propria per ben cinque a due a opera di quella Triestina che nel frattempo è scivolata piano piano fino agli ultimi gradini della classifica. Si guardi quanto è falso il detto popolare secondo il quale dal mattino si può giudicare come sarà la giornata. Per il Marzotto l'alba del campionato era stata tempestosa, come invece era radiosa per la Triestina; oggi, dove c'era il sole è buio a mezzogiorno e viceversa. Come non concludere che le previsioni metereologiche e il calcio vanno poco d'accordo?

E' alquanto strana la squadra che oggi comanda la classifica con i suoi invidiabili 15 punti. E' strana non soltanto per il suo infelice esordio ma anche per il fatto che una seconda volta il suo campo ha conosciuto l'onta della violazione, mentre invece, mai è stata battuta nelle cinque partite disputate in campo altrui, anzi quattro volte ha fatto bottino pieno (ivi compresa la ardua trasferta di Monfalcone) e una sola volta ha pareggiato. E' la caratteristica squadra tipo esportazione, nè ha voluto smentire la sua fama nell'incontro interno di domenica scorsa vinto a spese dell'Udinese ma soltanto dopo aver sudato le proverbiali sette camicie, tra l'altro dovendo faticare per dare la replica al gol iniziale marcato dalla sempre più brava e promettente giovane squadra friulana.

Ma a propiziare l'avvento della squadra dei lanieri ha concorso pure la battuta d'arresto imposta al Como da un'altra giovane compagine che si fa onore, quel Rapallo che incalza al quarto posto in classifica e che, unica ormai fra le componenti del girone «A», ignora il sapore della sconfitta non avendo mai perduto nè in casa propria nè sul campo altrui. Domenica ha superato la prova del fuoco impattando anche sul terreno dei leaders e poco importa se vi è riuscita grazie a un calcio di rigore di regolarità alquanto contestata e se l'episodio ha dato esca a una manifestazione popolare la quale ha costretto l'arbitro a ricorrere alla protezione delle forze dell'ordine, se mai queste complicazioni potranno danneggiare ulteriormente la posizione del Como.

Bene dunque il Rapallo, ma ancor meglio di lui il Treviso. Il punto che la Trevigliese aveva carpito in riva al Sile, il Treviso è andato a ricuperarlo a Cremona, dove ha conseguito il suo secondo successo esterno (il primo a Trieste). Tuttavia se non fosse incappato in quel dannato pareggio, il Treviso, che oggi conta 14 punti, sarebbe al fianco del Marzotto e si vedrebbe due squadre venete al comando del campionato.

Bravo anche il CRDA Monfalcone: benchè duramente colpito in due uomini fondamentali, entrambi oggi affidati alle cure del traumatologo, ha affrontato la massiccia squadra di Ivrea e ha resistito fermandola sul pareggio. Non si è trattato di una partita brillante perchè i giuliani hanno badato, assai più che a fare gioco, a distruggere quello dell'avversario, chiudendo ai piemontesi la via che conduce al successo pieno. Nel rilievo sull'aspetto esteriore dell'incontro di Ivrea non vi è ombra di rimprovero per la squadra monfalconese, alla quale non si poteva, date le circostanze, chiedere di più. Se mai ha fatto più di quanto fosse lecito chiedere, la sua invece è una prova di carattere che merita la segnalazione.

Chi va di male in peggio è la Triestina. Da alcune settimane a questa parte si dice che la squadra alabardata ha toccato il fondo della crisi e invece (salvo l'effimera parentesi di Savona) alla domenica successiva ci aspetta l'amara constatazione di un ulteriore declassamento. La crisi totale in cui la squadra è caduta presenta aspetti assolutamente insoliti, infatti sembra quasi inverosimile che una squadra, per modesta che sia, possa annullarsi fino al punto in cui si è ridotta questa che, dopo tutto è (con varianti di poco conto) la stessa che aveva sostenuto il campionato della categoria superiore con un certo decoro. I giocatori ivi compresi i migliori e i più esperti, hanno dimenticato persino gli elementi della tecnica, non reggono sulle ginocchia, hanno perduto il gusto della lotta e si mettono in balia di chiunque voglia punirli. Un caso così completo di corrosione totale non ha riscontro, che si sappia, nell'intera storia del calcio italiano.

Arriva il nuovo allenatore — e sia il benvenuto — a iniziare un'opera di ricostruzione «ab imis» che più ardua e complessa non potrebbe essere. Ignora tutto della squadra che prende sulle ginocchia e della categoria in cui essa milita. E' un vantaggio, una tale innocenza, oppure un ulteriore grado di difficoltà?

✡

TUTTO IN FUNZIONE DELLA PARTITA DI NAPOLI

Gioca in maglia bianca la rappresentativa di Scozia

Intanto prosegue l'incetta di televisori - I tirati tifosi di Glasgow vorrebbero noleggiarli per un giorno solo

Glasgow, 23

La nazionale scozzese ha compiuto oggi un allenamento in vista dei due confronti internazionali che l'attendono domani contro il Galles a Glasgow e il 7 dicembre contro l'Italia a Napoli. Novità assoluta in campo: i nazionali di Scozia in maglia bianca.

Per la prima volta nella storia calcistica la Scozia giocherà un incontro internazionale in casa in maglia bianca, domani appunto, per abituare i giocatori in vista dell'incontro di Napoli con l'Italia, decisivo per l'ammissione alla finale di Londra dei campionati del mondo. Come si ricorderà a Glasgow, nell'incontro di andata fra Italia e Scozia i padroni di casa vincitori per 1-0 indossavano la loro tradizionale casacca blu, e gli italiani, per non ingenerare confusione abbandonarono la loro altrettanto tradizionale maglia azzurra. Ora è la volta della Scozia di restituire il favore. Lo farà a Napoli.

Intanto i venditori di televisori che hanno anche un servizio di affitto degli apparecchi sono stati subissati di richieste. Tutta la Scozia prepara per martedì 7 dicembre grosse tavolate con gli amici davanti al televisore, tanto più che in Scozia il martedì è una giornata semifestiva.

Il rappresentante di una ditta di elettrodomestici di Edimburgo ha persino tenuto a precisare ai giornali che non sa come fare fronte alle numerose richieste e come spiegare che gli risulta difficile dare in fitto televisori per sole 24 ore come pretendono di ottenere molti scozzesi.

L'odierna selezione della «regionale» dilettanti

La rappresentativa regionale dilettantistica di prima categoria di calcio, si allenerà questo pomeriggio sul campo di Gradisca. Diciassette giocatori sono stati convocati dal commissario tecnico Sergio Pison. L'odierno galoppo servirà a chiarire maggiormente le idee a Pison circa la formazione della rappresentativa che mercoledì 8 dicembre incontrerà a Gradisca la Liguria per il turno eliminatorio d'andata del «Trofeo Zanetti».

I convocati, suddivisi per ruoli sono: portieri: Croci (Arsenale), Ullian (Spilimbergo) e Gortan (Sandanielese); terzini: Bigotto (Sangiorgina), Mamilovich (Muggesana) e Nazzi (Manzanese); mediani: Comelli (Pieris), Coffieri (Manzanese), Della Pietra (Sandanielese); attaccanti: Neri (Palazzolo), Giulio (Sangiorgina), Ullian (Sacilese), Fonda (Ponziana), Lugo (Brugnera), Belfiore (San Giovanni), Zullich (Ponziana) e Dapit (Gemonese).

I giocatori dovranno trovarsi alle ore 13.30 sul campo di Gradisca muniti di tutti gli indumenti da gioco.

Si va delineando la «regionale» allievi

Primo allenamento oggi sul campo di Aquileia della rappresentativa regionale allievi di calcio che prossimamente parteciperà alla «Coppa Primavera». Il selezionatore regionale Stellio Malabotti ha convocato i seguenti diciassette giocatori, così suddivisi per squadre di appartenenza: Triestina: Danilo Filipas; Udinese. Paolo Degli Innocenti e Sandro Pistidda; CRDA Monfalcone: Claudio Fontana; Sangiorgina: Walther Franzot, Giuseppe Nali e Leonardo Martin; Ponziana: Aldo Gianella, Marino Bembo e Olivio Giraldi; Aquileia: Ezio Andrian; Fiumicello: Dario Rigonat; Pieris, Giuliano Benes; Ronchi: Doris Molinari; Palazzolo: Moruzzi; Cividalese: Gianfranco Mulloni; Porzio Udine: Germano D'Antoni.

La rappresentativa disputerà una partita amichevole contro una formazione mista di Allievi e Juniores dell'Aquileia. L'allenamento avrà inizio alle 13.45.

Calcio giovanile a Trieste. Orari e campi delle partite di domenica 28 novembre. Campionato allievi: Esperia-S. Giovanni, campo Ponziana ore 8; Tergeste - C. Studenti, campo Guardiella ore 9.15; S. Sergio - Ponziana A, campo S. Giovanni ore 8.30; Fortitudo - Muggesana, campo Muggia ore 10.30; Roianese - Aurisina, campo Guardiella ore 14.30; Ponziana B. - Primorie, campo Ponziana ore 10.45; Cramcaffè - Libertas, campo Guardiella ore 8. Riposa: Triestina. Precampionato juniores. Ricupero 1.o turno ritorno: Triestina - Muggesana, campo Guardiella ore 10.30; 2.o turno andata: Ponziana - Libertas, campo Ponziana ore 13.

TRA ESPONENTI DELL'U.N.I.R.E. E RAPPRESENTANTI DELLA SOCIETÀ «MONTEBELLO»

IERI RIAPERTO IL COLLOQUIO A ROMA PER I LAVORI E LA GESTIONE DELL'IPPODROMO

Due incontri al più alto livello - Problemi complessi sfiorati nelle riunioni a carattere interlocutorio - Forse nella giornata di oggi le decisioni di massima

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 23

Riunione interlocutoria, anche se in due riprese; quella tenuta nella mattinata ne è seguita una assai più lunga nel pomeriggio, terminata addirittura nella serata, con il tacito accordo di riprendere il discorso nella giornata di domani.

I dirigenti dell'UNIRE, che era rappresentata dal presidente on. De Giovine e dal vicepresidente avv. Spagnolo, oltre che dal segretario, dott. Golisano, hanno parlato con i fratelli Jegher e con l'avv. Sardos Albertini di tutti i problemi concernenti l'ippodromo di Montebello. Naturalmente, data la complessità e la vastità della materia, il giro d'orizzonte è stato particolarmente ampio.

La discussione, svoltasi in un clima estremamente cordiale, ha toccato un po' tutti i temi del trotto triestino, ma non si è giunti a una conclusione definitiva, soprattutto perchè la materia merita una trattazione ampia e approfondita, che non poteva essere esaurita in un breve lasso di tempo. Il lavoro odierno tuttavia era necessario per mettere a fuoco tutti gli aspetti di ciascun problema, onde poter domani riprendere il discorso con la speranza di giungere ad una conclusione, sia pure parziale poichè non tutti i problemi inerenti il Montebello possono essere risolti direttamente qui a Roma.

E' nostra impressione, comunque, che l'atmosfera di comprensione che regnava oggi tra gli interlocutori agevoli di molto la ricerca della soluzione. Questo ovviamente non significa che domani avremo tutto o che per l'ippodromo triestino da domani non esisteranno più problemi; significa solo che siamo sulla buona strada per arrivare al traguardo prefisso: un ippodromo moderno e funzionale a Trieste. Logicamente ci vorrà ancora del tempo. L'UNIRE in questo delicatissimo momento ha fin troppi impegni, quali i calendari, tanto per citarne uno, ai quali se ne sono aggiunti degli altri, come quello di Agnano, che pare felicemente risolto, non certo ideali per accelerare questo processo di chiarificazione di rapporti tra il massimo ente ippico e la Società «Montebello».

Fare ora un pronostico su quando tutta questa materia sarà risolta è azzardato e prematuro, forse domani potremo sapere qualcosa di più. Quello che conta è che c'è da entrambe le parti l'intenzione di risolvere presto e bene tutti questi problemi. E' questo un fattore importante. In fondo qualche giorno in più non potrà nuocere al trotto triestino. Il traguardo al quale si mira è ambizioso e importante: è bene arrivarci senza eccessiva premura, altrimenti si rischierebbe — e questo non se lo augura nessuno — di rovinare tutto il lavoro svolto sin qui dai dirigenti dell'UNIRE e dagli appassionati fratelli Jegher.

Pierfranco Ellero

CLAY-PATTERSON

Parte dell'incasso sotto sequestro

Las Vegas, 23

Lunedì pomeriggio, qualche ora prima dell'inizio dell'incontro Clay-Patterson, l'ex campione del mondo Sonny Liston ha intentato un processo contro John Nilon, suo ex «manager», e alcune organizzazioni pugilistiche si sono assicurate la ritrasmissione televisiva dei suoi ultimi combattimenti. Liston, il quale assicura di essere ancora creditore di 58.000 dollari sull'ammontare delle sue ultime borse, ha intentato il processo per garantire i suoi diritti.

Agenti del governo federale hanno perciò proceduto a sequestrare una parte dell'incasso del campionato Clay-Patterson, organizzato dalla «Intercontinental Promotions». L'incasso globale della riunione di lunedì sera è stato superiore a 300.000 dollari, ma di questa somma, soltanto una piccola parte spetta alla «Sports Vision» (organizzazione chiamata in causa da Liston).

Arbitro jugoslavo per Fiorentina - Brno

Milano, 23

La partita di calcio Fiorentina-Spartak Brno, in programma domani a Firenze con inizio alle 17.30 per il secondo turno della Coppa delle Città di Fiera, sarà diretta dall'arbitro jugoslavo Bozidar Botic.

Il Giro d'Italia farà tappa a Lignano

Lignano, 23

Tra i dirigenti della Azienda di soggiorno di Lignano (Udine) e quelli del Giro d'Italia è stato raggiunto un accordo di massima, perchè la 49.ma edizione della corsa faccia tappa nel centro balneare friulano, il 18 maggio 1966.

Fondisti azzurri partiti per la Svezia

Milano, 23

I fondisti azzurri dello sci sono partiti oggi in aereo per la Svezia dove hanno in programma a Volodalen, un lungo ciclo di allenamenti che si concluderà ai primi di gennaio

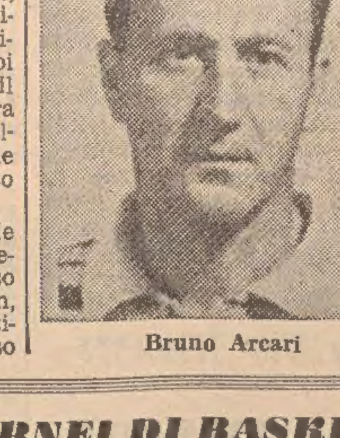
Fanno parte della comitiva l'allenatore Enzo Perin e gli atleti Mario Bacher, Elvero Blanc, Renzo Ciocchetti, Giulio De Florian, Franco Nones, Franco Manfroi, Pietro Scola, Aldo Piller, Giuseppe Steiner, Aldo Stella, Gianfranco Stella, Livio Stuffer e i combinatisti Ezio Damolin e Fabio Morandini. Lo allenatore federale Hermann Bengt Nillson è già in Svezia e accoglierà gli atleti all'aeroporto di Stoccolma. Del gruppo non fa parte Marcello De Dorigo che lo scorso anno proprio a Volodalen fu colpito da congelamento agli arti inferiori essendosi sperduto durante un allenamento. De Dorigo ora sta trascorrendo un periodo di convalescenza a Laste (Belluno) suo paese natale.

LA FIRMA DEL CONTRATTO AVVENUTA IERI SERA

Assunto Bruno Arcari alla guida della Triestina

Un brillante passato come calciatore e quale allenatore Nel 1961 gli venne conferito un ambito riconoscimento

Bruno Arcari, il nuovo allenatore della Triestina è arrivato iersera nella nostra città e dopo un incontro con il presidente Guarneri ha firmato il contratto che lo lega alla Triestina con le funzioni di allenatore. La notizia da noi data già ieri dell'assunzione di un allenatore in sostituzione di Frossi alla guida tecnica della squadra, era stata accolta con molta soddisfazione negli ambienti sportivi cittadini. I tifosi sperano che la squadra, ora che i dirigenti hanno risolto il grosso problema del «trainer» riesca a marciare come ai tempi migliori e ricuperi in breve tempo il terreno perduto nelle ultime domeniche di campionato.



Bruno Arcari

Come si è giunti alla scelta di Arcari? Dopo l'incontro avvenuto una decina di giorni addietro a Milano tra il presidente Guarneri e gli allenatori Lerici e Arcari, le trattative erano state interrotte in seguito alle richieste dei due tecnici, ritenute eccessive per le casse della Triestina. I responsabili della Società di via Macchiavelli si erano dati allora da fare per cercare qualche altra soluzione, ma senza trovare una soddisfacente via d'uscita. I due nomi sono ritornati alla ribalta nel corso della riunione tenuta lunedì sera dal Consiglio direttivo e, alla fine, la quasi totalità dei dirigenti si è orientata sul nome di Bruno Arcari.

A quanto sembra, Arcari ha diminuito le proprie richieste di ordine economico ma, a sua volta la Triestina ha aumentato l'entità della somma proposta in un primo tempo.

Chi è il nuovo allenatore della Triestina? Bruno Arcari è nato nel 1915. Già all'età di ventidue anni ha indossato per due volte la maglia azzurra della Nazionale B e tre stagioni dopo ha disputato una partita con i «moschettieri» a Torino contro la Svizzera.

L'esperienza di Arcari in panchina risale ormai a molti anni. Fra le altre squadre, ha diretto la Lucchese, la Pro Patria, il Messina e il Parma. E' stato anche per una stagione allenatore in seconda del Milan alle dirette dipendenze di «Gipo» Viani. Nella stagione 1960-61, Arcari è stato premiato con una medaglia d'oro dalla Federcalcio quale miglior allenatore della Serie B. Particolare curioso: nella stessa stagione Roberto Lerici, allora responsabile tecnico del Lanerossi Vicenza, ha vinto il «Seminatore d'oro».

Il CRDA ha ripreso gli allenamenti

Monfalcone, 23

I calciatori del CRDA hanno sostenuto, nel primo pomeriggio di oggi, un allenamento ginnico-atletico iniziando la preparazione per la partita esterna che li vedrà impegnati, domenica prossima, sul terreno di Parma. Erano assenti il portiere Sorato, il mediano Valenti e l'attaccante Ciclitira, tutti impediti da impegni di lavoro.

Il risultato positivo dell'incontro di Ivrea ha rafforzato il morale dei giocatori e dei dirigenti monfalconesi che ora puntano ad un altro risultato esterno non meno positivo per tenere il passo con le più agguerrite squadre di questo girone.

Cremcaffè-S. Giovanni. L'atteso derby di calcio fra il Cremcaffè e il San Giovanni, in programma domenica per il campionato regionale dilettanti di prima categoria, verrà disputato allo stadio di Valmaura. La società giallorossa ha ottenuto ieri l'autorizzazione di poter usufruire per questo incontro dello stadio. Le due squadre stanno preparandosi intensamente in vista dell'incontro, che si preannuncia sin d'ora molto interessante per il valore della posta in palio per entrambe le compagini.

SENZA GROSSE SORPRESE I TORNEI DI BASKET

Le due squadre isontine al comando della Serie B

Il Petrarca di Moe fermato da Isaac - La Ginnastica Triestina ha perso anche Castronovo - Le mivarine strabattute a Milano

Il Petrarca di Padova è stato battuto a Milano dall'All'One. stà: è questo il principale avvenimento della domenica cestistica. Rico Garbosi ha saputo trovare il sistema per controllare nel migliore dei modi il prodigioso Douglas Moe ed il gioco di tutta la squadra patavina è stato paralizzato. Ha messo alle costole del giocatore americano il non meno bravo Warren Isaac coadiuvato da un altro paio di... collaboratori e la macchina del Petrarca si è inceppata. E' stato comunque un grandissimo spettacolo quello offerto dalle due squadre nell'affollatissimo Palazzetto dello Sport milanese, che ha avuto come conseguenza l'isolamento in testa alla classifica delle solite Simmenthal ed Ignis.

I campioni d'talia sono andati a vincere nettamente a Venezia, dimostrando di esser ancora cresciuti in forma ed in potenza. Lo stesso si deve dire per la Candy che ha inflitto più di venti punti di scarto all'Oransoda nelle cui file gli «oriundi» Riofrio e Dell'Aquila sembrano non valere quanto sono costati. Pertanto, dopo cinque giornate di gara, il massimo campionato ha assunto il suo aspetto di sempre: Simmenthal e Ignis in testa, nettamente staccate, soprattutto sul piano tecnico, nei confronti delle altre dodici partecipanti al torneo, fra le quali soltanto la Candy di Bologna può aspirare alle funzioni di terzo incomodo.

Goriziana e Safog unitamente alla Libertas di Brindisi capeggiano la classifica del primo girone della Serie B. La squadra di Zorzi, come era nelle previsioni, ha fatto un solo boccone della Ginnastica Triestina che, dopo aver perso Poli, ha dovuto rinunciare anche all'apporto di Castronovo in procinto di trasferirsi altrove. Comunque i ragazzi di Marini si sono battuti bravamente, dando l'impressione di potere ancora migliorare quando i più giovani elementi della squadra si saranno meglio inseriti nella formazione. Nel corso della partita hanno avuto modo di mettersi in bella evidenza i «pivot» Pozzecco e Rossi che con Krainer sono stati i giocatori più redditizi nelle file della Goriziana. La seconda squadra isontina, la Safog, è andata a vincede ad Ancona e seppure il «plafond» dell'incontro non sia stato molto alto, bisogna elogiare i ragazzi di Gubana, tenuto conto che i campi sulle rive dell'Adriatico sono sempre stati ben duri da espugnare. La Safog, con questa nuova impresa, sta confermandosi come una delle forze più valide della categoria. Quali possano essere i suoi limiti od i suoi possibili traguardi lo potrà dimostrare la prossima domenica ospitando a Gorizia la Libertas di Brindisi, terza squadra imbattuta del girone.

La Snaidero ha fatto suo con qualche stento l'incontro con la Recoaro di Vicenza. Ancora una volta il merito maggiore del successo va ai giocatori triestini, Porcelli e Poli che, con le loro scorribande ed i tiri piazzati, sono riusciti a scompaginare la coriacea difesa avversaria. Due giocatori soltanto sono pochi però per affrontare con qualche speranza tutto un campionato. Ci auguriamo perciò che presto Porcelli e Poli trovino nei compagni un più valido apporto, indispensabile per poter affrontare le prove future.

Le ragazzine della Mivar, lo abbiamo già detto, fanno molta simpatia ma poco gioco. A Milano, contro una Standa in buona vena, si sono fatte apprezzare per il loro spirito combattivo ma non hanno potuto impedire una sconfitta con quaranta punti di svantaggio. Sta il fatto che il prof. Mari, allenatore della squadra triestina, ha ritenuto di tenersi a Trieste per impiegare in una importante partita della categoria giovanile ben tre fra i più validi elementi della sua prima squadra. Logico pertanto che, così menomata, la Mivar non abbia potuto fare grandi cose contro le scatenate milanesi che hanno avuto nella leggiadra Fiorella Alderighi una giocatrice in giornata di grazia: da sola è riuscita a segnare 30 punti. Va doverosamente segnalato che, pur contro così formidabili avversarie, la giovane Colavizza ha trovato modo di aggiudicarsi a sua volta ben 21 punti.

M. V.

«SENZA DUBBI IL MIGLIORE DEL CONTINENTE»

Il calcio italiano visto da un giornalista francese

Parigi, 23

«Ho visto il miglior spettacolo calcistico d'Europa: Inter-Milan». Così scrive, su «France Soir» uno dei più noti giornalisti sportivi francesi, Jean Eskenazi.

Eskenazi era domenica a San Siro per il «derby della Madonnina» e ne ha riportato un'impressione per cui non solo, egli afferma, «ogni confronto con le partite del campionato francese sarebbe "poco cortese", ma anche il paragone con l'Arsenal-Manchester di qualche settimana fa ad Highbury si risolve a tutto favore del calcio italiano. Se la velocità e la pienezza dello sforzo fisico sono simili — scrive Eskenazi — nel gioco degli italiani ci sono una spontaneità ed una fantasia che non esistono tra i britannici».

«Durante questo incontro — scrive ancora il giornalista francese — ho pensato spesso a quel bravo Nestor Combin e non mi stupisco che egli faccia tanta fatica a seguire il ritmo del campionato italiano, il più severo del Continente. Quando ci si pensa, il calcio francese può ritenersi contento di essersi qualificato per la Coppa del Mondo, mentre la sorte del calcio italiano non è ancora decisa».

Quanto al futuro incontro internazionale di Napoli con la Scozia, Eskenazi afferma che l'Italia sembra la più forte, ma sottolinea il valore di Denis Law che, a suo giudizio, dopo Pelè, è il migliore calciatore del mondo.

«Senza dubbio Fabbri — aggiunge Eskenazi — dovrà sacrificare Rivera dalla tecnica eccellente, ma atleta che manca di maturità, di vigore, di autorità in quelle vere e proprie battaglie che sono diventate gli incontri internazionali. Fortunatamente il suo sostituto balza agli occhi: Corso dell'Inter, dall'aspetto ingannevole a causa di un temperamento fantasioso, ma che anche domenica ha dimostrato a Milano di essere, per il momento, il calciatore numero uno d'Italia».

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bonn — Il segretario della D.C. italiana durante il colloquio con il Ministro tedesco Schroeder

TRAGEDIA AGGHIACCIANTE PRESSO HONOLULU NELLA FAMIGLIA DI UN UFFICIALE

MADRE ANNEGA CINQUE FIGLI COLTA DA UNA CRISI DI FOLLIA

Da tempo sofferente di esaurimento nervoso era angosciata dall'idea di non riuscire ad accudire loro - Dopo la strage ha telefonato a un'amica raccontandole il misfatto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Honolulu, 23

Una spaventosa tragedia ha distrutto l'intera famiglia del capitano dell'aeronautica James Young, che viveva in una graziosa casetta nei pressi della base dell'Aviazione americana di Hickhman nei pressi di Honolulu. La moglie del capitano, in un momento di disperato sconforto, ha ucciso i suoi cinque figli annegandoli nella vasca da bagno. Ora la donna si trova rinchiusa in una cella della prigione della contea di Honolulu in attesa di comparire di fronte ad una giuria per rispondere dell'accusa di omicidio di primo grado. Secondo la legge, la signora sarà giudicata per l'assassinio di una sola delle sue vittime

Il rinvio a giudizio della donna è stato deciso appena quattro ore dopo della scoperta da parte della polizia dei cadaveri dei cinque ragazzi, che la madre, dopo il suo atroce gesto, aveva provveduto ad allineare in due letti in quella che era stata la camera, dei quattro più piccoli. Le vittime di questa raffica di follia omicida sono oltre a James Frankie: Janice di 5 anni, Judy di 3, Jannette di 2 e Jessica di undici mesi. Appena arrestata e tradotta alla stazione di polizia la signora Young ha ammesso, senza alcuna esitazione, di essere stata lei ad uccidere i suoi figli. Ha spiegato di aver cominciato col maggiore. Fattolo venire nella stanza per prendere un bagno caldo, la donna ha detto che gli si è avvicinata come faceva spesso per aiutarlo a lavarsi. Il ragazzo non aveva la minima idea di ciò che stava capitandogli tanto che ridendo invitava la madre a non ricorrere alla spazzola per lavargli la schiena. «Così è stato facile — ha ricordato la disgraziata con gli occhi sbarrati nel vuoto — l'ho afferrato per le spalle e con tutta la forza di cui disponevo l'ho tenuto sott'acqua fino a che ha smesso di muoversi. Poi è toccato agli altri».

Dopo avere distrutto i suoi figli, uno per volta, li ha presi e li ha adagiati su due letti, sistemandoli con una cura estrema, quasi avesse timore di svegliarli. Poi è andata al telefono per chiamare una sua amica, la signora Alaine Marshall che abita a Honolulu. E' stata la stessa signora Marshall a riferirlo alla polizia. Ha detto che stamani si è sentita chiamare dalla sua amica. «Prima che avessi avuto il tempo di rispondere al suo breve saluto — ha precisato — mi ha chiesto se nelle Hawaii esista la pena di morte». «Mio Dio, Maggie, ma cosa hai fatto?» ribatteva la signora, presentendo una tragedia. «Li ho uccisi — è stata la risposta — sì, li ho uccisi, tutti piangevano continuamente e non ce la facevo più a star loro dietro. E poi sempre a piagnucolare per un nonnulla».

A questo punto la signora Marshall riattaccava e avvertiva immediatamente la polizia. Così poco dopo si presentava alla abitazione dell'assassina l'agente Robert Davidson che, alla donna che si era fatta sulla soglia, chiedeva premurosamente: «Che c'è che non va signora?». La donna rispondeva con un tono asciutto e distaccato: «Ho ucciso i miei figli. Li ho affogati». E così pochi istanti dopo si presentava all'agente lo spettacolo agghiacciante dei cadaveri dei cinque figli, addormentati per sempre nel letto.

Dalle indagini condotte dalla polizia, risulta che questa tragedia maturava ormai da tempo, e semmai vi era stata una leggerezza da parte del marito nel non tener conto del pauroso esaurimento nervoso di cui soffriva la moglie e che si aggravava ogni giorno di più: la famiglia Young si trovava nelle Hawaii da un anno. La signora Young prima però di entrare nella sua nuova casa, trascorse il periodo da luglio a settembre in una casa di cura per malattie mentali. Quando ne uscì sembrava rimessasi abbastanza bene. Ma presto le sue condizioni cominciarono di nuovo a farsi preoccupanti. Un'idea che per lei era divenuta ossessiva era che non ce la poteva fare a star dietro ai suoi figli. Lo diceva a tutti, soprattutto alle amiche. Con il marito aveva meno occasione di parlarne, in quanto il capitano trascorreva gran parte del tempo lontano da casa

A. P.

UN GRANDE DISEGNO POLITICO CONCRETATOSI NELLO SPAZIO DI POCHI MESI

Rumor verifica in Germania l'idea dell'Unione europea d.c.

In dicembre tale organismo terrà il primo congresso in Italia a Taormina - Favorevoli prospettive di collaborazione con i democristiani del Sud America

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 23

«Non c'è avvenimento che esaurisca il proprio significato nel ristretto ambito dei confini nazionali. Ciò è tanto più vero per Paesi come i nostri che poggiano da più di vent'anni sullo stesso pilastro democratico cristiano», aveva detto il 29 marzo scorso a Düsseldorf l'on. Mariano Rumor portando ai democristiani tedeschi, riuniti a congresso, il saluto della D.C. italiana. Le sue parole proponevano il disegno di un'unione europea democristiana che già si è concretata, nel breve spazio di pochi mesi, sull'onda dell'entusiasmo e riconoscimento di tutti i democratici cristiani d'Europa; oggi lo stesso Rumor — divenuto nel frattempo presidente di quell'organismo internazionale — ha potuto trattare con gli esponenti della CDU germanica gli impegni del futuro nella prospettiva del primo congresso dell'Unione europea dei democratici cristiani, che si terrà in Italia, a Taormina, dal 9 al 12 dicembre prossimo.

Pochi mesi soltanto di lavoro che sono bastati a realizzare quell'«Internazionale democratico-cristiana» che era già delineata da Rumor nel quinto capitolo della sua relazione al congresso democristiano di Roma nel settembre 1964. Se si considera il marzo scorso quale punto d'inizio per la realizzazione del progetto, in cinque mesi è stato portato a termine il lavoro di fondamenta di un nuovo edificio politico che solo due anni or sono sembrava un disegno vago e incerto, per le differenze di opinione che sussistevano nel partito e per la mancanza di una rigorosa programmazione. La linea è stata quella delineata prima a Roma, poi a Düsseldorf dalla dottrina Rumor.

L'Unione europea dei democratici cristiani — quella che Rumor stesso aveva definito «capace di un linguaggio comprensibile a tutto l'Occidente e tale da rappresentare una forza in grado di sottrarre i popoli giovani alla drammatica alternativa fra il comunismo e il privilegio oligarchico» — è una realtà operante anche nelle sue strutture tecniche. Il prossimo congresso di Taormina ne sarà una conferma. I numerosi contatti avuti oggi da Rumor nella capitale federale hanno costituito una premessa importante al congresso: per la considerevole forza del partito della CDU germanica e per il fatto che proprio in Germania Rumor aveva espresso le finalità e i metodi della sua dottrina.

Il segretario della D.C. ha espresso la sua soddisfazione alla fine della giornata durante la quale la serie dei colloqui avuti con gli esponenti democristiani germanici è stata praticamente senza soluzione di continuità: «Sono notevolmente fiducioso, anche se come sempre realista, sulle ottimistiche prospettive che abbiamo davanti per il nostro lavoro in Europa e nell'America Latina». Da iersera, allorchè aveva avuto un primo scambio di idee con il Ministro tedesco Bruno Heck, che è il vicepresidente della UEDC, l'on. Rumor ha visto successivamente, a partire da stamane di buonora, il capo del gruppo parlamentare della CDU, nell'ufficio di questi al Bundestag, il Ministro degli Esteri Schroeder, all'«Auswertiges Amt», e il Ministro Westrick (in sostituzione del Cancelliere Erhard che è ammalato), nella sede della Cancelleria.

«Sono stati incontri fruttuosi e ispirati a un senso di fiducia, di solidarietà e di stretta intesa», ha detto Rumor in una breve conversazione con noi tra un colloquio e l'altro. Egli ha rievocato il congresso di Düsseldorf e le due successive riunioni costitutive dell'UEDC tenutesi nel giugno a Bruxelles e nel luglio scorso a Stresa. Fu allora — ci ha detto Rumor — che prese slancio l'idea di una costituente democristiana configurante una coalizione politica dei partiti europei a ispirazione cristiana ben più ampia di quella antica rappresentata dalle «nouvelles équipes internationelles». Nell'imminenza del congresso di Taormina, durante il quale l'organizzazione presenterà per la prima volta la sua struttura organizzativa e affronterà l'esame dei programmi futuri, i miei incontri con gli esponenti germanici hanno avuto il senso di una riverificazione delle idee. Ne è risultata una esperienza interessante, illuminata dalla reciproca fiducia e dalla solidarietà di intendimenti».

Rumor ha ricordato uno dei fini più importanti dell'organismo democristiano europeo: quello di proporre comunemente ai Governi le stesse soluzioni internazionali. Le situazioni — in questo caso — variano naturalmente conforme l'importanza che il partito ha nel Paese e a seconda della sua presenza o no al Governo. Tuttavia, i metodi con i quali questa azione viene condotta debbono sempre essere ispirati al rispetto delle prerogative dei Governi. «E' proprio questo stile che differenzia la nostra Internazionale dalle altre — ha detto ancora Rumor —: i partiti infatti non hanno da compiere azioni ma da esprimere idee e assumere atteggiamenti».

Già a Düsseldorf Rumor aveva sostenuto questo concetto secondo cui gli incontri avviati con sempre maggior frequenza dai leaders democristiani europei costituiscono oltre che una valida occasione per lo scambio delle esperienze anche uno stimolo per l'azione dei Governi: «Periodiche consultazioni tra i rappresentanti dei nostri partiti, soprattutto fra quelli degli Stati associati alla Comunità europea, si rendono più che mai necessarie anche per accompagnare con azione parallela la opera dei Governi». L'attuale crisi europea determinata da atteggiamenti personali proprio sul piano governativo, sembra attualizzare acutamente il rincalzo di validità politico-popolare rappresentato dall'Unione europea dei democratici cristiani.

Michele Pavissich

NEI PRIMI NOVE MESI DI QUEST'ANNO

In sviluppo l'attività del gruppo Montecatini

396 miliardi di fatturato contro i 364 dello stesso periodo 1964 - Utili invariati

Milano, 23

Sotto la presidenza del cav. del lavoro dott. Carlo Faina, si è riunito oggi il consiglio di amministrazione della «Montecatini», il quale ha rilevato che, nei primi nove mesi dell'esercizio 1965, l'attività della «Montecatini» e del suo gruppo ha continuato a svilupparsi, nel complesso, in modo soddisfacente.

Il fatturato del gruppo, operante in Italia, è stato infatti, nel detto periodo di miliardi 396 contro miliardi 364 del corrispondente periodo del 1964, con un incremento quindi dell'8,9 per cento. E' stato d'altra parte posto in evidenza come, a fronte dell'aumento della produzione e dell'incremento delle vendite (avvenute soprattutto sui mercati esteri), stia la difficoltà di contenere i costi e gli oneri salariali, fiscali e di carattere generale; così che non si debbono prevedere per l'esercizio in corso utili diversi da quelli dell'anno precedente.

Il consiglio ha poi constatato che l'importante programma di investimenti di gruppo è in corso di regolare esecuzione, ed ha quindi confermato la sua fiducia che, giovandosi anche della loro solida base finanziaria e patrimoniale e della migliorata organizzazione scientifica e tecnologica, la «Montecatini» ed il suo gruppo possono contare su favorevoli prospettive per il futuro e continuare a fornire il loro positivo contributo allo sviluppo della economia italiana.

Ucciso un secondino

RIVOLTA DI DETENUTI in un carcere dell'Illinois

Chester, 23

Un ammutinamento di detenuti è esploso oggi nel penitenziario statale di Menard nell'Illinois e secondo le prime notizie, un secondino sarebbe stato ucciso. Tre guardiani sarebbero stati feriti a coltellate mentre altri tre sarebbero tenuti in ostaggio dagli ammutinati. Si ignorano le cause dell'ammutinamento iniziato nel refettorio. Il penitenziario di Menard sorge sul Mississippi, a 113 chilometri a Sud di Saint Louis.

A 89 ANNI DOPO UNA VITA SPESA PER IL PAESE E PER L'ARTE

Elisabetta del Belgio muore dopo una nuova crisi cardiaca

Nonna di Baldovino e madre di Maria Josè, ex Regina d'Italia, la Sovrana godeva di un enorme prestigio al di sopra di qualsiasi opinione di parte



Elisabetta e, dietro, Maria José in visita al Cremlino

Bruxelles, 23

La Regina madre Elisabetta del Belgio, secondo quanto annuncia un comunicato ufficiale del Palazzo Reale di Bruxelles, è morta questa sera alle 21,35 locali, in seguito a crisi cardiaca. Aveva 89 anni ed era la nonna di Re Baldovino. Il comunicato precisa che «la Regina Elisabetta, che aveva felicemente superato una prima crisi cardiaca, ha subito questa sera 23 novembre 1965 una nuova crisi di particolare gravità. Sua Maestà è deceduta nel giro di pochi minuti». La Regina Madre Elisabetta era stata colpita, come è noto, da un grave attacco cardiaco ai primi del mese.

Elisabetta del Belgio era nata il 26 luglio del 1876 nel castello di Possenhofen in Baviera, figlia del Duca Carlo Teodoro e della Duchessa Maria Jose Infanta del Portogallo. Il padre, insigne oculista, direttore di tre istituti oftalmici, amante della musica, delle arti e delle scienze accoglieva nel suo castello personalità del campo della cultura e la giovane Elisabetta imparò ad amare ed apprezzare ogni manifestazione dell'arte e della cultura tanto da formarsi una solida educazione in questo campo. Dal padre Elisabetta ereditò anche l'amore per la medicina e studiò da infermiera in una clinica paterna.

A 21 anni, minuta, esile, capelli castani ed occhi di un azzurro intenso, incontrava l'affascinante principe Alberto del Belgio, erede del trono dello zio Leopoldo II. Tre anni più tardi Elisabetta ed Alberto del Belgio si sposavano, il 2 ottobre del 1900, a Monaco. Il primo bambino che doveva divenire in seguito Re Leopoldo III del Belgio nacque nel 1901. Nel 1903 venne alla luce il secondo figlio, Carlo, e tre anni dopo, nel 1906, nasceva Maria Jose futura Regina d'Italia. Elisabetta diveniva Regina dei Belgi nel 1909 per la morte di Leopoldo II. E cinque anni dopo doveva vedere il proprio Paese invaso dalle truppe tedesche in marcia verso Parigi. Fece tesoro della sua esperienza di infermiera e nulla le potè impedire di far sentire la forza morale della propria presenza vicino ai propri soldati, in prima linea, in trincea, a bendare i feriti sotto i bombardamenti.

Durante l'occupazione tedesca del 1940 la Regina Elisabetta condusse una vita molto ritirata; il prestigio di cui godeva ha contribuito a far sì che la dinastia belga uscisse indenne dalla «crisi reale» e dai contrasti politici che agitarono il Belgio dopo la liberazione. Negli ultimi anni la Regina madre si dedicò quasi esclusivamente alle arti e particolarmente alla musica; è internazionalmente noto il concorso di pianoforte che reca il suo nome.

VARATA NEL CILE la riforma agraria

Santiago, 23

Il Presidente del Cile, Frei, ha firmato il progetto di legge della riforma agraria, che è stato immediatamente inviato al Congresso. Subito dopo, Frei ha illustrato, parlando alla radio, le modalità della riforma, indicandone i vantaggi. I singoli proprietari non potranno possedere più di 480 acri (circa 193 ettari). Le terre eccedenti verranno espropriate dallo Stato, che potrà in questo modo creare 100 mila nuovi proprietari, costituiti in unità familiari o cooperative. Il Presidente Frei ha dichiarato che questa riforma consentirà alla produzione agricola di stare al passo

SUKARNO NAZIONALIZZA le industrie indonesiane

Singapore, 23

Radio Giacarta, ascoltata a Singapore, ha reso noto che il Presidente Sukarno con due decreti firmati oggi ha nazionalizzato tutte le industrie private e posto sotto controllo statale il commercio estero dell'Indonesia. Radio Giacarta ha precisato che queste misure sono state decise in seguito all'attuale situazione economica indonesiana.

Oggi, intanto, le autorità militari hanno ordinato lo scioglimento del partito comunista indonesiano (PKI) nella regione delle Molucche. La settimana scorsa, un analogo provvedimento era stato preso nei confronti del PKI nella provincia occidentale di Giava. Le autorità militari delle Molucche hanno precisato che la misura è stata adottata in conformità alla richiesta popolare.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

MANCATO ATTENTATO A UNO DEI PRESUNTI UCCISORI DEL TERRORISTA AMPLATZ

Cioccolatini al cianuro spediti a Kerbler in carcere

Per sua fortuna la direzione della casa di pena li ha fatti analizzare - Mittente del micidiale regalo figurava un'amica dell'ultras tirolese

Vienna, 23

Il giornale viennese «Neues Österreich» riferisce oggi che a Innsbruck è stato compiuto un tentativo di avvelenare col cianuro Franz Kerbler, detenuto nel locale carcere giudiziario perchè sospettato di complicità nell'assassinio di Luis Amplatz della cui uccisione viene ritenuto colpevole Christian Kerbler, fratello minore del carcerato). Il tentativo di omicidio è stato compiuto qualche tempo fa, ma soltanto questa mattina ne dà notizia il quotidiano viennese, che così riferisce i fatti: qualche settimana fa il postino recapitò nel carcere un pacchetto di cioccolatini al lì indirizzato per Franz Kerbler; come mittente era indicata un'amica di quest'ultimo.

Prima di consegnare il pacchetto al destinatario la direzione del carcere volle però fare un accertamento, interrogando telefonicamente la donna segnata come mittente. Questa disse di non avere spedito nulla. Allora il pacchetto venne inviato a Vienna per essere sottoposto ad analisi chimica nell'Istituto di medicina legale. Si è così scoperto che nei cioccolatini era stato introdotto cianuro in quantità tale da uccidere decine di persone. Le indagini della polizia di Stato per rintracciare il mittente del pacchetto non hanno ancora dato alcun risultato.

LUPI NEL TERAMANO

Teramo, 23

Con la prima neve, nei centri della montagna teramana sono riapparsi branchi di lupi che, stanati dai boschi, si sono spinti fin nei pressi delle abitazioni. A Cesacastina di Crognaleto di Teramo, quattro lupi hanno assalito un grosso vitello: il proprietario ha sparato alcuni colpi di fucile, riuscendo a metterli in fuga; poi hanno assalito e ucciso un grosso mulo, divorandolo in parte.

USCIRA' DAL CARCERE dopo quarantasette anni

New York, 23

Il governatore dell'Ohio, James Rhodes, ha concesso la «grazia incondizionata» a Tony Manfriedo, un oriundo siciliano condannato 47 anni fa all'ergastolo per aver partecipato alla uccisione di due poliziotti nel 1917. Manfriedo, che ha 70 anni, uscirà il 30 novembre dal penitenziario dove si trova rinchiuso.

Egli era stato condannato nel 1918 assieme a cinque altri uomini; uno di essi fu giustiziato alla sedia elettrica e gli altri furono condannati alla prigione a vita.

IL TRAGICO ROGO DI SUNBURY



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Sunbury — Questo è quanto rimane della casa incendiata in cui sono periti sette bambini. Il cane della sventurata famiglia si aggira disperato tra i mucchi di macerie annerite dal fuoco

---

†

Si è spento improvvisamente il 21 novembre il nostro amato

Giuseppe Mercadante

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie FAUSTA, i figli FRANCO e MAURO, la sorella LETIZIA (assente) unitamente a tutti gli altri congiunti.

(Primaria Impresa Zimolo)

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione dell'I.C.A.S.A. S.p.A. prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

DOTT.
Giuseppe Mercadante

suo apprezzato Sindaco.

La ROOT COMPANY S.p.A. assieme al Consiglio d'Amministrazione e al Collegio Sindacale partecipano con vivo cordoglio la scomparsa del

DOTT.
Giuseppe Mercadante

suo stimato Sindaco.

La G. TARABOCCHIA e C. S.p.A. prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT.
Giuseppe Mercadante

Prende parte al lutto per la scomparsa del caro indimenticabile amico la famiglia del dott. CARLO ROSANI.

Il LLOYD TRIESTINO S. p. A. N. prende viva parte al lutto dei familiari per l'immatura morte del

DOTT.
Giuseppe Mercadante

suo stimato funzionario, della cui opera conserverà a lungo grata memoria.

Partecipano al lutto gli avv.ti GIORGIO DORFLES e CORRADO JONA.

Partecipano al lutto della famiglia:
— ANDREINA BERGAGNA
— SERGIO FRANCO
— MAFALDA e REMIGIO SCHERL
— ALBERTO COSCIANI
— GUIDO GRANBASSI
— PIERO MAURI
— ALBERTO GUALTIERI
— LEDA e LUCIANO MANFREDI
— NICOLO' STEFANI
— CARLO BUZZI
— MARCELLO GREGO
— OLIVIA SIAUSS
— ARDUINO FLAMINI
— ENNIO VASTA
— GIORGIO MARZARI
— la FEDERSINDAN - Sezione di Trieste

La Sezione di Trieste dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA partecipa al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del

MAGG. D'ART. PARACADUTISTA
Giuseppe Mercadante
Med. d'Argento al V. M.

Si associano al lutto della famiglia:
— ANTONIO CANDOTTI
— famiglia RICCIARDI
— PINO CLENOVER

---

†

Dopo lunghe sofferenze il 18 novembre è morta lontano dalla Sua Trieste la nostra cara sorella

Carla Hualig (Qualini) in D'Elia

Lo annunciano con grande dolore a quanti Le vollero bene, le sorelle VALERIA in FABIANI, il fratello MARIO con la moglie ALMA, VITTORIA in RENIER, CARMELA in MEJCEN, LYDIA in ROCCO, JOLANDA in SENIZZA, IRENE in LENARDON, i nipoti e i cognati.

Lecce - Trieste, 18 nov. 1965

---

† Il 23 novembre si è spento

Antonio Grillo (Ferruccio)

lasciando nel dolore la moglie MARIA, i figli IDA e STELIO, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Anna Pugliese (Canona)**

si è spenta il 22 novembre lasciando nel dolore il fratello, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 24 nov. alle ore 14 partendo dall'Ospedale della Maddalena.
(I.T.F. - Via Zonta 3 - Tel. 38006)

---

† **Matteo Arbanassich**

si è spento il 22 novembre lasciando nel dolore la moglie TOMMASINA, il fratello (assente) e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
(Primaria Impresa Zimolo)

La famiglia SANTIN e congiunti tutti, commossi per le attestazioni di affetto tributate alla memoria del loro indimenticabile marito e padre

Antonio

ringraziano tutti coloro che, in vario modo, hanno preso parte al loro dolore e in particolare la Direzione e il personale tutto dell'INPS.
Esternano la loro gratitudine ai sigg. medici Beltrame, Voltini, Alì e Tabacco, ai Rev. P. Zeno e Francesco, e agli Infermieri della Clinica «Villa S. Giusto», per le amorevoli cure prestate al loro caro Estinto.
Gorizia, 23 novembre 1965

RINGRAZIAMENTO

GIOVANNINA ved. BARDIZZI ringrazia tutti quelli che hanno preso parte al suo grande dolore, in modo particolare i suoi vicini di casa, per la scomparsa del suo compianto marito

Stefano

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto e le onoranze tributate al nostro adorato

Francesco

ringraziamo quanti in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.
Famiglie COURIR

I familiari di

Caterina ved. Zacchigna

commossi ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

---

† Dopo lunghe e penose sofferenze con spirito di sacrificio e serenità ci ha lasciato per sempre il nostro adorato

Biagio Cionini

Ne danno il triste annuncio a chi lo conobbe ed ebbe modo di stimarlo la moglie ANTONIA, i figli unitamente ai nipoti e ai generi.
I funerali seguiranno oggi mercoledì 24 novembre alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Addì 22 novembre mancava all'affetto dei suoi cari

Emma Maver

lasciando nel dolore i familiari tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per il Cimitero di Cattinara.
Fam. PAOLI - MAURI

---

† Il giorno 22 novembre si è spenta serenamente assistita dal conforto della fede

Pierina Robba v. Derossi
di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti FERRUCCIO e ADA che l'ebbero per madre, assieme ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per Muggia.
Muggia, 24 novembre 1965

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra indimenticabile

Diana

ringraziamo i parenti, gli amici, i soci della Triestina Vela, i dipendenti dell'Autoparco Comm. Governo, gli abitanti di S. Luigi e quanti in vario modo vollero onorare la Sua memoria.
Famiglie MICOL - ZULIANI

Nel XV anniversario della morte del

CAP.
Gino Fillini

la moglie ADA e i familiari lo ricordano con affetto e rimpianto.

Nel III anniversario della morte del pittore

Gianni Russian

la mamma, le sorelle e il fratello Lo ricordano con immutato rimpianto.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

SIGNORA 24.enne carina, seria, onesta colta offresi bambinaia ore o stabile anche a domicilio, miti pretese. Tel. 90652. 47910 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA referenziata, stabile o giornata, ottimo stipendio, cercasi subito. Muratti, via Cadorna 7, Gorizia. 835 B

FAMIGLIA Opicina centro cerca in zona domestica giornata. Telefonare ore lavorative 30109. 25788 B

PRESTASERVIZI robusta 8-12 cercasi. Tel. 79525. 47818 B

REFERENZIATA cercasi per Milano. Telefonare 28756, ore 9-11. 25399 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Tel. 732054. 47274 C

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Telefonare 30619. 25349 C

A. RAGIONIERE 23.enne, militesente, auto propria, libero annualmente da ottobre fine aprile, offresi qualsiasi impiego. Scrivere Rossi R., Aiello, Friuli. 4215 C

A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7. Telefono 731236. 47370 C

CAMERIERE media età offresi. Scrivere cassetta 47826 C SPI.

CUOCO con referenze, offresi. Tel. 47467. 47908 C

DUE diplomati macchinisti offronsi qualsiasi impiego. Telefoni 49448 - 66290. 48811 C

IMPIEGATA 22.enne italiana (madrelingua tedesca), pratica ufficio e quale cassiera, offresi. Telefonare 38907, pomeriggio. 47870 C

IMPIEGATA stenodattilografa corrispondente offresi. Telefono 67131. 47936 C

PITTORE muratore capace tutti lavori, offresi. Ambrosi, Madonnina 28. Tel. 94616. 48781 C

SIGNORINA venticinquenne, seria, discretamente colta, offresi per dattilografa. Telef. 90070. 47888 C

SIGNORINA 25 anni, seria, discretamente colta, occuperebbesi custodia bambini o per assistenza vecchi o infermi. Telefonare 90070. 47888 C

TRIESTINO quarantenne esperto attività commerciale, perfetta conoscenza parlato scritto lingue Inglese Tedesco Sloveno Serbo - Croato Italiano offresi per impiego adeguato alla sua esperienza campo amministrativo o commerciale. Cass. 25496 C, SPI.

19.ENNE segretaria d'azienda, pratica ufficio legale, offresi. Telefono 732830. 47856 C

19.ENNI cameriere o banconiere disposte trasferirsi offronsi. Scrivere cassetta 2/A SPI, Udine. 6597 C

25.ENNE volonteroso, bella presenza, auto propria, offresi prontamente qualsiasi lavoro. Telefonare 79168. 25413 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A.A. ROLE' (legno) specializzato ripara, vernicia, cambia cinghie prontamente. Telefono 44193. 47876 CC

A.A.A. ARTIGIANO muratore esegue restauri quartieri, bagni, tetti eliminando spandimenti. Tel. 723314. 47916 CC

A.A.A. PITTORE stanze, cucine, coloriture olio lavabili, prezzi modici, preventivi gratuiti. Telefonare 730091. 47822 CC

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura, riparazioni. Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497.

ANTENNE riparazioni televisori radio transistors registratori. Udine 19. Tel. 68431. 47722 CC

CALLISTA diplomato riceve, Mazzini 53 angolo piazza Goldoni. Tel. 77705. 48829 CC

FALEGNAME eseguisce applicazione cimosse antibora, ripara rollè, lavori in genere. Telefono 65840. 47756 CC

IDRAULICO eseguo riparazioni acqua, gas, impianti completi. Tel. 34167. 47396 CC

LABORATORIO specializzato, nuova sede, assume riparazioni Radio TV, impianti antenne collettive e singole, ripara elettrodomestici di qualsiasi marca esistente sul mercato. Garantisce serietà e competenza. Lavori eseguiti da personale con particolari capacità tecniche. Per consultazioni interventi, preventivi, telefonare 24134, ore 8.30-12.30, 15-19. 25375 CC

LABORATORIO specializzato impianti antenne e riparazioni televisori, interventi immediati. Telefonare 75233. 47532 CC

PELLICCIAIA ripara rammoderna qualsiasi pelliccia, via Crispi 8, primo piano. 47936 CC

RIPARO vetri a domicilio. Telefono 94100. 25357 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A. 15 ragazze 15-19 anni assume industria confezione. Telefonare 99196. 48787 D

A. RAGAZZO 15.enne cerca alimentari Cetin, Roma 19. 47858 D

APPRENDISTA panettiere cercasi. Panificio - Pasticceria, via Matteotti 52. Tel. 93563. 47882 D

CERCASI giovane 17-18 anni apprendista panettiere. Tel. 90921. 48547 D

CERCASI aiuto banconiera 16-20 anni. Tel. 44008. 47914 D

CERCASI aiuto banconiera 15-19 anni. Bar Cadorna, via Cadorna 2. 47806 D

CERCASI aiuto banconiera e internista giovane età. Bar Violin, Piazza Tommaseo 3. 47862 D

COMMESSA apprendista quindicenne assumesi. Presentarsi: Facau, via Cavana 14. 47922 D

GIOVANI, signorine, maggiorenni, autovettura, cercansi vendita libraria. Trattamento provvigionale. Piccin, Crispi 18-I, 15.30-17.30. 1234 D

INTERNISTA anche non pratica cercasi. Bar Prosen, Piazza Garibaldi 3. 47906 D

LAVORANTE parrucchiera cercasi. Telefonare 722375, dalle 8.30 alle 13. 48793 D

MITRI parrucche assume subito ragazze 15-25 anni. Presentarsi tutti pomeriggi ore 18-19.30, via Battisti 22-III. 47872 D

PELLICCIAIA o lavorante pellicciaia oppure sarta pratica pellicceria cercasi. Via Mazzini 28. 47508 D

F Off. camere e pens. L. 30

AFFITTASI matrimoniale solo persone distinte. Crispi 50, Gregorovich. 47848 F

ANTICAMERA e camera vuota ingresso libero affittasi uso ufficio o magazzino. Via del Toro 1, p. I destra. 25782 F

INDIPENDENTE matrimoniale cucina; altre stanze, appartamento. Palma, Goldoni 9, primo. 47852 F

STANZA mobiliata affittasi, via Ireneo della Croce 5, piano I. 47912 F

G Istruzione L. 30

A. MEDIE: assistenza giornaliera, insegnamento accuratissimo. Preparazione licenza. Telefono 55626. 25379 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina prezzi moderati. Tel. 66375. 47516 G

TEDESCO insegna traduttore diplomato. Tel. 91539. 47810 G

H Oggetti smar. rinv. L. 30

OROLOGIO donna metallo bianco, cinturino velluto nero, smarrito sabato sera tratto Piazza Oberdan-Corso Cavour. Al rinvenitore pregasi vivamente restituire. Telef. 61866, ore ufficio. 25425 H

QUADERNO appunti scolastici massima importanza, smarrito venerdì. Mancia telefonando 79354 . 97137. 47824 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. APPARTAMENTI diversi in affittanza 2-3-4 camere, conforto, da 20 a 30.000; lussuosi con salone, costruzioni nuove, ogni conforto, garage, panoramicissimi da 40.000 in poi; diversi mobiliati, vasta scelta, prezzi modici. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Tel. 68656. 47932 I

A.A. APPARTAMENTO 3 stanze, stanzino, bagno e cucina, affittasi prontamente. Viale Miramare 27, IV piano. Chiavi portinaia. 47828 I

A.A. LOCALE per deposito affittasi prontamente via Boccaccio 19. Telefonare 29159. 47830 I

A.B. APPARTAMENTI attigui Stadio, prossima consegna, una stanza, soggiorno; due stanze, cucina, ogni comfort, affittansi. SONNINO, 3 stanze, cucina, bagno, 35.000; Rossetti, 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, 37 mila. AGEP, Crispi 14. 47844 I

A. PARAGGI Belpoggio, quattro stanze, cucina, gabinetto-doccia, ripostiglio, affittasi. Tel. 95982. 47898 I

A. SOLEGGIATO, zona Felice Venezian, 5 stanze, stanzino, cucina, bagno, affittasi. Tel. 95982. 47898 I

A. ZONA Borsa, IV piano (senza ascensore), 2 stanze, cucina, gabinetto-doccia, affittasi gennaio. Telefonare 95982. 47896 I

A. ZONA Vico, 3 stanze, stanzino, cucina, bagno, terrazza, affittasi. Tel. 95982. 47898 I

AFFITTO appartamenti da 28 mila. Altro 40.000, paraggi Stazione, adatto pensione. AICA, Canalpiccolo 2. 47918 I

APPARTAMENTINO zona Stazione, stanza, cucina, gabinetto, affittasi. Tel. 95982. 47898 I

APPARTAMENTO tre stanze, stanzetta, bagno, cucina, affittasi 33.000 mensili, via Galleria. Amministrazione Spagnul. Telefono 24627. 25431 I

APPARTAMENTO paraggi GIARDINO PUBBLICO 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, completamente rinnovato, affitta 25.000 compensando spese, Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 47934 I

APPARTAMENTO due camere cerco paraggi Giulia, pagherei 25.000 affitto. Telefonare 90976. 47874 I

APPARTAMENTO ROIANO 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, ripostiglio, primingresso affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 47934 I

APPARTAMENTO CAMPO MARZIO 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, affitta 55.000. Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4 tel. 61712. 47934 I

APPARTAMENTO prima entrata, tre stanze, centralnafta, ascensore, affittasi, via Piccardi 45, II piano. Amministrazione Spagnul. Tel. 24627. 25431 I

APPARTAMENTO due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, affittasi lire 28.000 mensili, via Carpineto (Servola). Amministrazione Spagnul. Tel. 24627. 25431 I

CAMERA, cameretta, soggiorno, cucinino, bagno, Baiamonti 33 mila, affittiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 47886 I

CAMERA, cucina 10.000; altra 12.000, affittiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 47886 I

FONDO parte coperto, paraggi Stazione, mq. 800, affittasi. Telefono 95982. 47896 I

LOCALE uso deposito o artigiano, affittasi, via Donadoni 36. Telefonare Amministrazione Alberti 38774. 47926 I

LOCALI zona Borsa, sala, quattro stanze, servizi, centraltermica, adatti sede associazione, laboratorio, scuola, affittansi. Telefono 95982. 47896 I

MAGAZZINO zona Stazione mq. 240, affittasi prontamente. Telefono 95982. 47896 I

MAGAZZINO circa 100 mq. affittasi via del Toro lire 60.000 mensili. Amministrazione Spagnul, tel. 24627. 25431 I

NEGOZIO affittasi via Piccardi angolo Petronio, circa 30 mq. lire 35.000 mensili. Amministrazione Spagnul, tel. 24627. 25431 I

NUOVI zona Giardino, una, due, tre stanze, cucina, accessori, affittansi febbraio. Telef. 95982. 47894 I

SEMINUOVO zona Ghirlandaio, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centraltermica, affittasi febbraio. Telef. 95982. 47896 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. APPARTAMENTO 2-3 camere, conforto, anche con spese, cerca professionista distinto, massimo 60.000. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Tel. 68656, lunedì, orario ufficio. 47792 L

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina, cercano affitto giovani sposi compensando spese. Tel. 50335. 47930 L

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cercano affitto coniugi, compensando spese. Telefonare 47692. 47860 L

APPARTAMENTO cercasi affitto, 2 stanze, cucinino, bagno, riscaldamento; zona via Franca, Roiano, San Luigi. Escluso intermediari. Cassetta 25353 L, SPI.

CERCANSI appartamenti affittanza, qualunque grandezza tutte zone. Aica, tel. 37703. 47918 L

QUARTIERINO con bagno centro escluso Roiano affitto cercasi. Telefonare 36720. 47940 L

M Vendite d'occas. L. 40

CEDESI a persone di cuore abbisognevoli compagnia, cagnolini razza piccola tipo volpino. Telef. 96700, Enpa, ore 10-12. 47902 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazione gratuita. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone, corso del Popolo 25. 47690 M

PELLICCE visone pastello e marrone modelli elegantissimi, misure grandi, vendonsi a prezzo occasionissima. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 4217 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer e visone, modelli creazioni 1965-66, prezzi più convenienti di Trieste. Visoni, breitschwanz, ocelot messicani, baby lontre, castori, castorini, persiani cavallini, ratmusqué. Grande assortimento pelli da guarnizione. Una visita è sempre gradita. 47920 M

SPARHERD Zoppas seminuovo, altro 5000, vendonsi occasionissima. Bosco 12 magazzino. 47864 M

STUFA gas 2500, altra Warm Morning seminuova, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 47864 M

TAILLEUR antilope vendesi 25 mila trattabili. Tel. 27954. 48821 M

VENDESI televisore 21", revisionato. Tel. 75233. 47532 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO orologi pendolo, cineserie, quadri, salotti, camere letto, pranzo, studi, mobili singoli per Veneto. Telef. 31428. 25359 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 25417 N

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, soprammobili, giacenze ereditarie. Telef. 23485. 25387 N

FERRO, elettrodomestici, rottami auto moto acquistansi; sgombero cantine, soffitte. Tel. 37646, ore 13-15. 25393 N

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione - via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang via U. Bassi
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

NN Mobili e pianof. L. 40

A. A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 25387 NN

A.A.A. ACQUISTANSI mobili usati per uso casa campagna. Telef. 62467 tutti i giorni. 48797 NN

A. POLTRONELETTO 18.000, panchetteletto 30.000, divaniletto 25.000, brandine 5.500, materassi molleggiati 15.000, attaccapanni 9.000, armadi 18.000, guardaroba diverse misure, grandioso assortimento mobili singoli, librerie, scrivanie, salottiletto 55.000, cucine, matrimoniali, prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 48573 NN

CAUSA partenza vendo camera pranzo antica, intagliata; via Milano 27, Franco. 47868 NN

CUCINE formica, veri gioielli, pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 47927 NN

LETTINI, carrozzine, seggiolini, girelli, culle, cestine, materassini, grandioso assortimento, prezzi bassissimi. «Tutto per il bambino». Tarabocchia 6. 48573 NN

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione, massima garanzia, ratealmente. Attenzione, Bosco 36. 48719 NN

MATRIMONIALI, lussuose, comuni, cucine, tinelli, assortimento, prezzi convenientissimi. Matrimoniale, cucina, usate occasione. Mobilificio Biecher, via Istria 27. 47700 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40 74 O

OO Alimentari L. 40

VINO pregiato Tocai, Merlot, immediatamente in casa a lire 145, telefonando al 95811. 47884 OO

P Rappr. piazzisti L. 35

GAGGIA macchine caffè cerca rappresentante per Gorizia e provincia residente in zona. Presentarsi o telefonare Forniture bar, Trieste, via dell'Agro n. 3/2 telef. 44751, 94594. 47812 P

PIAZZISTA alimentari introdottissimo Trieste, cercasi per articolo marginale largo consumo. Presentarsi Magazzino monopolio viale Sanzio 21. 47820 P

SCAFFALATURE metalliche componibili ad incastro. Mobili per ufficio. Cercasi rappresentante qualificato, referenziato. Italmobilferro, Carate Brianza. 6526 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

AUTOCARRO Tigrotto, con lavoro assicurato vendesi. Telefonare 35617. 47900 Q

500-D ottimo stato vendesi. Mazzini 30, ore 11-13 17-19. Rivolgersi portiere. 8778 Q

FIAT 1300, Giulia spider, 103 '59, 750 '61, Belvedere '53. Bosco 20. 47890 Q

MOTOCARRI Ape, cassoni maggiorati, riscaldamento, avviamento elettrico. Rateazioni 30 mesi. Vespagenzia, tel. 28940. 25339 Q

RITIRO macchine da demolizione. Tel. 734945 dalle 10 in poi. 47814 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A.A. SALONE parrucchiera ottima lunga attività, centralissimo, prezzo minimo con eventuali facilitazioni. Amministrazione stabili, Orologio 6, telef. 68656. 47932 R

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 25419 R

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI. Assoluta riservatezza. Immobiifina 24566 Mazzini 19. ORARIO 16-19, sabato 9.30-12.30. 48795 R

ANTICIPI immediati, cessione quinto stipendio triennali quinquennali decennali statali parastatali aziendali tasso 5,50%, prestiti fiduciari qualsiasi richiedente improtestato rimborsabili 12 rate. 41515 Crispi 8. 47808 R

CEDO albergo, bar, ristorante avviatissimo. Geom. Serafini via Ginnasio Vecchio 3, Udine. 6598 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A. LIRE 5.200.000 vera occasione, 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggiolo via Cherubini. Discuteremo con voi le condizioni di pagamento secondo le vostre possibilità. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 1067 S

A.A.A.A.A.A. PROSSIMA consegna accuratamente rifiniti marmettoni giganti, parquets laccati, ceramiche. Prezzi e facilitazioni molto favorevoli. Impresa Fratelli Rumor, via Donota 1. 1067 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio, Vergerio, prossimo ingresso, 1-2-3 stanze più servizi; finiture accurate, comforts moderni acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, tel. 30088 - 35107 1158 S

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica, zona Passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame De Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7. Telefoni 30088 - 35107. 1168 S

A.A. VIALE XX Settembre inizio costruzione edificio condominio, appartamenti 2, 3 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, poggioli, cantina, finiture accurate. Prenotazioni Impresa Ceria, via S. Caterina 1, tel. 68734. 25786 S

A.B. CONVENIENTISSIMI prossima consegna, vendonsi soleggiatissimi appartamenti 1, 2, 3 stanze, poggioli, centralnafta, ascensore, 2 milioni contanti, saldo dilazionato; accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14. 47838 S

A.B. INVESTIMENTO, reddito 8-9% vendonsi appartamenti imminente consegna 1-2 stanze, ogni comforts. AGEP, Crispi 14. 47840 S

A.B. PALAZZINA zona verde, tranquilla, appartamenti 2 stanze, salone, terrazze, garage, centralnafta, ascensore, vendonsi. AGEP, Crispi 14. 47842 S

A.B. ZONA VERONESE vendonsi appartamenti 1, 2, 3 stanze, poggioli, ripostigli, centralnafta, ascensore. Facilitazioni pagamento. AGEP, Crispi 14. 47836 S

A.B. PRONTO INGRESSO zona Donadoni, vendonsi ultimi appartamenti, rifiniture accuratissime, isolazioni, parchetti rovere, bagni colorati, maioliche. Accettansi aldisiani, facilitazioni. AGEP, Crispi 14. 47834 S

A.B. ZONA Perugino, stabile ultimato, vendonsi ultimi bellissimi appartamenti 2 stanze, soggiorno; 3 cucina, doppi servizi, terrazze, centralnafta, ascensore, 3 milioni contanti, saldo dilazionato. AGEP, Crispi 14. 47832 S

A. AFFARONE. Libero 2 vani più accessori, soleggiatissimo, panoramico, vendesi 1.680.000 pagamento rateale. Visitare ore 14-16, vicolo Castagneto 67, rivolgersi in cortile. 47676 S

A. BELLISSIMO vasto vista mare, salone 4 stanze stanzino cucina biservizi autoriscaldamento nafta. vendesi. Tel. 95982. 47892 S

A. MODERNO occupato zona Severo 2 stanze stanzetta cucina accessori. vendesi. Telef. 95982. 47894 S

A. PANORAMICO Carducci salone, stanza, stanzetta, cucina, biservizi. vendesi. Tel. 95982. 47894 S

A. PARAGGI fine Revoltella, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, vendesi occasione. Telefonare 95982. 47894 S

A. SEMINUOVO Roiano, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, I piano, adatto ambulatorio, vendesi. Tel. 95982. 47894 S

APPARTAMENTI 3.500.000, 4 milioni, 6.000.000. Impresa vende direttamente. Settefontane 51, orario 15-18. 47850 S

APPARTAMENTI soleggiatissimi, 2, 3, 4 stanze, ampie terrazze, finiture scelte, box, vende ottime condizioni Impresa ing. Battara, S. Nicolò 33, orario 17-20. 47880 S

APPARTAMENTI in palazzina CAMPI ELISI 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 47934 S

APPARTAMENTO ROIANO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta e ascensore, vende 5.800.000, Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 47934 S

APPARTAMENTO panoramico GRETTA 4 stanze, cucina, ripostiglio, doppi servizi, ampi poggioli, garage, centralnafta, ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 47938 S

APPARTAMENTO nuovo 3 stanze, servizi, centralnafta, ascensore via Anianan 15, rendita lire 46.000 mensili, vendesi 8 milioni. Amministrazione Spagnul tel. 24627. 25431 S

BELLISSIMO seminuovo, zona Severo, 2 stanze ampie, cucina, bagno, centraltermica, ascensore, vendesi. Tel. 95982. 47092 S

COMPERO stabile zona centrale, indifferente il numero degli appartamenti; pagamento contanti. Scrivere Cassetta 47846 S, SPI.

LOCALI centrali, nuovi, pronto ingresso, viale XX Settembre, mq. 86, 120, 76; fori 2, 4, 2, vendonsi. Impresa Ceria, tel. 68734. 25786 S

MAGAZZINI liberi, 40, 80, 210, 500 mq. vende proprietario, paraggi marina. Tel. 23182. 47874 S

MODERNO bellissimo Rotonda boschetto, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, centraltermica, vendesi. Tel. 95982. 47892 S

OCCASIONISSIMA appart[amento] occupato, contratto libe[ro] stanze, bagno, cucina, w[c] parato, riscaldamento auto[nomo] vendesi. Tel. 95172.

OTTIMA occasione, vendonsi appartamenti camera, camere cucina, bagno, cantina, libero occupato, in palazzina via renzetti 44. Visita sul posto 10-12, 15-17, oppure tel. 33...

SIGNORILE zona Romagna mezzato salone 2 stanze no cucina biservizi autorisc[aldamento] mento giardino garage ve[ndesi] Tel. 95982.

SOLEGGIATO centrale 2 soggiorno cucinino bagno traltermica ascensore, ve[ndesi] Tel. 95982.

TERRENI panoramici Farn[eto] Muggia, fermata filovia, zamenti varie grandezze ti, vendonsi. Telef. 50198, ficio.

VENDESI casetta seminuova appartamenti, orto, giardino rage, prontingresso, zona dio. Tel. 813270 ore 12-16.

VENDESI via Ginnastica II, appartamento libero cucina, bagno, vasto pog[giolo] adatto ufficio, 6.500.000. Scr[ivere] Cassetta 8/A SPI, Udine.

VENDONSI appartamenti ta consegna, nuovissimi, con tui, lunghe rateazioni, ac[censione] ri granlusso, garantiti. Gio[rnal]mente Vittorino da Feltre 17 visite. Tel. 74282 per mazioni, senza mediazioni

VILLA nuova costruzione to ingresso S. Croce mare, giorno, 2 stanze letto, ampie terrazze, giardino, gia riservata, vendesi. Imp[resa] Ceria, via S. Caterina 1, te[l.] no 68734.

Z. VENDESI appartamento vo signorile, ogni comfort, cilitazioni. Giornalmente 12 via Gatteri 5.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico per facilitare le ricerche ne modificato eventualmente il testo in modo da rendere l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali errori ... cate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni ... responsabilità verso il ... il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane ... na e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ... avviso è subordinata all'approvazione del giornale ... si riserva insindacabile diritto di veto.